Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 12 dicembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3139 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

RUSSI A VALONA

L'esito dei colloqui russo-romeni e gli ultimi sviluppi della politica sovietica in Albania permettono di delineare le intenzioni di Mosca rispetto allo scacchiere europeo. I comunisti romeni, come Gomulka e i comunisti bulgari, hanno infatti accettato la permanenza delle divisioni corazzate russe nei loro territori.

Un rapido sguardo alla carta geografica ci dice che in tal modo lo Stato Maggiore russo ha ottenuto piena soddisfazione per la sua richiesta ai dirigenti del Cremlino e cioè la creazione di una fascia di sicurezza ai confini europei russi, in Polonia, in Romania e in Bulgaria. Una richiesta del genere era stata avanzata, nello scorso mese, dai marescialli dell'Armata rossa ai dirigenti del PSCUS e del Governo moscovita; dopo lo scoppio della rivoluzione ungherese e dopo i fatti polacchi pare, infatti, che il Maresciallo Koniev e il Maresciallo Zukov riunissero in gran fretta lo Stato Maggiore dell'Armata rossa per definire una serie di richieste da presentare immediatamente al Governo e al partito. Tali richieste si sintetizzavano nel seguente disegno: creazione ai confini immediati della Russia, di una fascia di sicurezza, con lo stazionamento in quei territori di divisioni sovietiche corazzate, mantenimento delle posizioni nel centro-Europa anche con la forza.

Ad un mese di distanza dalla riunione dei marescialli dell'Armata sovietica, pare possa dirsi con piena cognizione di causa che le richieste sono state accolte. Agli immediati confini europei della Russia abbiamo adesso, infatti, uno schieramento imponente di divisioni corazzate e nei territori sorvegliati da questo schieramento ogni manifestazione di fermento antirusso è stata rigorosamente spezzata. La stessa Polonia ha dovuto tacere e piegare il capo, guardata a vista da 30 divisioni sovietiche. Oltre questa fascia, abbiamo i territori della Germania dell'Est, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria dove i russi stanno tentando con ogni mezzo di dominare la situazione.

Pare che a Mosca si conti molto, per mantenere le posizioni nel centro Europa, sulla Cecoslovacchia. E' questo, infatti, l'unico dei paesi comunisti dove il fattore economico non è così disastroso come è invece in Polonia o in Ungheria o in Romania. L'economia cecoslovacca, dopo un periodo di assestamento, è riuscita a riprendere un ritmo soddisfacente anche per il fatto che in definitiva essa lavora non solo per i bisogni interni ma anche per quelli degli altri paesi comunisti della zona danubiano-balcanica in un settore che i piani economici sovietici hanno sempre tenuto in poco conto; quello dei consumi e dell'industria leggera. C'è inoltre un motivo politico che lega la Cecoslovacchia, più di ogni altro Stato, alla Russia; ed è il timore della formazione ai suoi confini settentrionali di una forte Germania. E' questo, del resto, lo stesso motivo che lega i polacchi ai russi, volenti o nolenti; anche a Varsavia infatti si teme il risorgere di una forte Germania e non si dimentica che un solo Stato è disposto, per ora, a riconoscere la linea di confine Oder-Neisse, la Russia (oltre naturalmente agli Stati satelliti).

Queste rapide considerazioni sull'attuale condotta politica russa in Europa non sarebbero complete se non si accennasse all'Albania che è a poche decine di chilometri dalle coste pugliesi e guarda la porta d'entrata e d'uscita dell'Adriatico. Le ultime vicende hanno portato i sovietici alla decisione di rafforzare al massimo l'autorità di Henver Hodija, il dittatore albanese, loro fedelissimo. Appena pochi mesi fa Hodija sembrava destinato ad essere una vittima della «destalinizzazione»; a Belgrado contavano i giorni nell'attesa della sua caduta. Qualcuno faceva il nome di Mehmet Ali come suo successore. In sostanza pareva che Mosca fosse pronta a sacrificare sull'ara dell'amicizia con Belgrado, il fedelissimo alleato. Poi, tutto è cambiato; Hodija è rimasto, si è rafforzato e le navi polacche che arrivano da Gdynia e Stettino seguitano a scaricare nei porti di Durazzo, Valona e Santi Quaranta, carri armati, aerei e truppe. L'Albania è in sostanza diventata la Gibilterra russa del Mediterraneo. Le informazioni più recenti parlano di una base modernissima di sommergibili a Saseno, di tre basi aeree a Porto Valona, di un'altra base per sommergibili a Durazzo, della costruzione di un porto moderno a Santi Quaranta. Ogni notizia sull'Albania, e sulla sua funzione di sentinella avanzata dei sovietici nel Mediterraneo, non può non preoccuparci; l'Albania si affaccia sul canale di Otranto.

Spesso si è pensato e detto che l'Albania era indifendibile, lontana com'è dalla zona di diretta pertinenza russa. Ma nella strategia moderna una concezione del genere si deve ritenere come fondamentalmente errata. L'Albania è a quattro passi dalla Bulgaria; è separata solo dalla stretta fascia della Macedonia e nel territorio bulgaro adesso, vi sono le divisioni corazzate sovietiche.

Nessun dubbio che la questione albanese va valutata attentamente soprattutto da noi italiani che abbiamo le province pugliesi ad una distanza di 70-100 km. dagli apprestamenti bellici sovietici in quel territorio. Ci si può chiedere quale sia la funzione specifica del territorio albanese nella strategia sovietica. A noi pare che più che una base navale-aerea l'Albania debba riguardarsi come una pista di lancio per iniziative militari-politiche che potrebbero rendersi necessarie da parte dei russi, per due scopi: o per penetrare decisamente nel Mediterraneo nel caso che tale eventualità si profilasse o per giocare una buona carta il giorno in cui gli eventi portassero ad una nuova situazione nei territori a nord dell'Albania.

Comunque sia, a Porto Valona, a Durazzo e a Saseno ci sono i russi e questo fatto non può non preoccupare gli italiani.

Gaetano Mattioli

NESSUNA MEDIAZIONE dell'Italia per Cipro

Parigi, 11

Negli ambienti della delegazione italiana si smentisce che il Ministro degli Esteri Martino abbia fatto le dichiarazioni attribuitegli da un giornale greco circa una sua eventuale mediazione nella questione di Cipro.

LA LEGGE MARZIALE NON HA DOMATO LA RESISTENZA UNGHERESE

AUTOBLINDE SOVIETICHE INTERVENGONO CONTRO LA FOLLA NEL CENTRO DI BUDAPEST

Sanguinosi scontri fra operai e polizia comunista in corso a Dunapentele
Un nuovo proclama del Consiglio centrale dei lavoratori per lo sciopero totale

Vienna, 11

Le manifestazioni contro il Governo fantoccio di Kadar si sono rinnovate questo pomeriggio nel centro di Budapest. Autoblinde ungheresi e sovietiche sono intervenute sparando in aria, senza però riuscire a disperdere la folla, dalla quale partivano fischi e ingiurie al loro indirizzo. Lungo la via Rakosi, sbarrata dai carri armati russi con i cannoni puntati, si sono visti i manifestanti ripararsi dietro le vetrine sfondate dei negozi e dentro i portoni per poi adunarsi di nuovo compatti.

Budapest in stato d'assedio è di nuovo circondata dai carri armati sovietici. Centinaia di mezzi corazzati bloccano tutte le strade che portano alla capitale magiara e presidiano i grandi stabilimenti industriali nell'isola danubiana di Csepel. Mentre i combattimenti si sono riaccesi in varie zone dell'Ungheria e ovunque si osserva lo sciopero generale proclamato domenica notte dai singoli operai, a Budapest regna una atmosfera di estrema tensione e di incertezza.

La mancanza assoluta di un potere effettivo da parte ungherese fa addirittura circolare voci insistenti portate a Vienna da un diplomatico occidentale secondo cui il Primo Ministro Kadar, che da venerdì non compare più in pubblico, si sarebbe ucciso o sarebbe stato liquidato dai russi. Ricevano o no tali voci conferma è evidente ormai che solo i russi comandano a Budapest. Il comando sovietico salvava fino a ieri le forme cercando da dietro le quinte di tirare i fili del Governo Kadar.

Da quando la legge marziale è in vigore è il comandante russo di Budapest a firmare i manifesti che intimano la consegna delle armi entro stasera, e minacciano in caso di rifiuto il giudizio per direttissima delle corti marziali. Sebbene la pena che spetta a chiunque sia trovato da domani in possesso di armi o esplosivi sia quella di morte non si ha finora notizia che alcuno abbia obbedito al «diktat» del generale sovietico. Numerose sono state invece le perquisizioni casa per casa, strada per strada.

Il Consiglio centrale operaio ha lanciato un nuovo proclama alla popolazione ungherese invitandola ad appoggiare l'azione dei lavoratori, operai e contadini, che con l'arma dello sciopero generale difendono le conquiste democratiche dell'insurrezione. L'esecutivo dei lavoratori si pone ormai come unico organo rappresentativo del popolo, esortando gli ungheresi a non eseguire gli ordini del Governo di Kadar, illegittimo perchè imposto con la violenza da una potenza straniera. La parola d'ordine dello sciopero generale è stata trasmessa da uomo a uomo, da villaggio a villaggio, diffondendosi nelle campagne fino ai confini con la Jugoslavia e con l'Austria.

A Budapest oggi tutto era fermo. Nessun servizio di trasporti pubblici ha funzionato, neppure le automobili di piazza. Sono rimasti chiusi anche i negozi di generi alimentari. Picchetti armati di operai controllano da due giorni gli accessi alle fabbriche. Il coprifuoco è di nuovo in vigore dal tramonto all'alba.

A causa dello sciopero nazionale degli addetti ai Telefoni dello Stato, cui è collegata la rete delle telescriventi, il «Piccolo» esce oggi privo di alcuni servizi e con un notiziario ridotto.

Durante la notte scorsa si sono uditi dai sobborghi di Ujpest prima una fitta sparatoria di fucileria e di mitra e poi numerosi colpi di cannone. Pare che gli spari fossero dovuti ai russi, che hanno aperto il fuoco a più riprese contro un edificio dove erano radunati i Consigli operai. Circa sessanta membri del Consiglio di Budapest sarebbero stati tratti in arresto per ordine del Ministro dell'Interno.

Radio Budapest ha in serata annunziato il sequestro dei beni di tutte le persone — sono ormai più di 130 mila — che dall'inizio dell'insurrezione hanno lasciato il territorio ungherese. La stessa emittente ha dovuto ammettere il successo dello sciopero. Gli operai si sono presentati in molti stabilimenti industriali — così ha detto — ma non hanno lavorato.

Sanguinosi scontri fra operai e reparti di polizia comunista sarebbero in corso a Dunapentele, grande centro industriale a sud di Budapest, a Magyaróvar in prossimità del confine con l'Austria, a Pecs e infine intorno alle miniere di Tatabanya. Qui i minatori hanno deciso di far saltare i pozzi se per sabato prossimo il Governo Kadar non avrà liberato i dirigenti operai arrestati in questi ultimi giorni.

Un radiomessaggio captato a Belgrado dice tra l'altro: «Il Governo Kadar ci ha confermato che non rispetta nè mai rispetterà il nostro lavoro. Bisogna che gli operai e i contadini rimangano uniti riprendendo la lotta aperta voluta dai nostri avversari; non siamo controrivoluzionari nè tanto meno fascisti. Abbiamo combattuto soltanto, e torneremo a combattere, per la libertà dell'Ungheria».

Le stesse cose dicono i profughi che continuano a giungere alla frontiera con l'Austria. Tra gli ultimi arrivati sono le mogli e i figli di due famosi giuocatori della nazionale di calcio magiara, Czibor e Bozsic. La moglie di Czibor ha dichiarato appena varcato il confine: «Finchè ci saranno i comunisti mai più tornerò in Ungheria».

Alcuni medici facenti parte di un gruppo di profughi giunti a Belgrado hanno dichiarato oggi che gli uccisi dall'inizio dell'insurrezione in Ungheria ammontano a centomila e a trecentomila i feriti.

Nella capitale jugoslava circolano, frattanto, con insistenza, voci relative al trasferimento di due esponenti dell'ex Governo Nagy, i quali si trovavano con lui a Sinaia, in Romania, e che verrebbero ora portati a Budapest nell'intento di allargare il Governo Kadar e dargli una base un po' più rappresentativa. Si tratterebbe di un esponente del partito dei piccoli contadini e di un socialdemocratico. Sempre secondo notizie provenienti da fonti jugoslave, ai due ex membri del Governo Nagy potrebbero venir offerti posti di Ministri senza portafoglio in seno ad un nuovo Governo. I dirigenti sovietici a Budapest potrebbero inoltre allontanare l'attuale Primo Ministro Kadar, ma non vi è alcuna indicazione, secondo le stesse fonti che siano disposti al ritorno di Imre Nagy.

La questione ungherese

Radio Mosca protesta per l'atteggiamento dell'ONU

Londra, 11

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha accusato stasera gli Stati Uniti di diffondere «sudicie menzogne» sulla situazione ungherese e di premere indebitamente sull'Assemblea generale delle Nazioni Unite costringendola ad adottare «risoluzioni provocatorie».

«Le truppe sovietiche — ha proseguito Radio Mosca — sono in Ungheria a norma del Trattato di Varsavia, cioè di uno strumento collettivo concordato fra l'Unione Sovietica e le altre democrazie popolari in risposta alla NATO ed alla ratifica dei Trattati di Parigi. D'altro canto, la dichiarazione del Governo sovietico del 31 ottobre scorso fa chiaramente presente che le autorità sovietiche sono disposte a discutere il ritiro delle loro truppe dal territorio dei paesi del Trattato di Varsavia.

«L'intervento sovietico in Ungheria — ha detto pure Radio Mosca — ha impedito la creazione di un nuovo focolaio di guerra in Europa. L'Unione Sovietica ha agito in Ungheria conformemente allo spirito della Carta delle Nazioni Unite e non in violazione di essa».

Radio Mosca ha così continuato: «Gli organizzatori della cospirazione antipopolare ungherese avrebbero gradito, naturalmente, che l'Unione Sovietica avesse assunto la parte di spettatrice indifferente. Ma l'Unione Sovietica non avrebbe certamente potuto restare a braccia conserte nè aveva il diritto di astenersi da ogni intervento proprio nel momento in cui in Ungheria era in palio l'avvenire del sistema socialista, proprio quando migliaia di patrioti ungheresi morivano sotto i colpi del terrore bianco, proprio quando l'Ungheria era direttamente minacciata dal pericolo della reazione e dal fascismo.

«I rappresentanti delle potenze occidentali — ha aggiunto Radio Mosca — parlano di asserite violazioni da parte sovietica della norma della Carta delle Nazioni Unite che vieta l'intervento negli affari interni degli altri paesi. Ma in tal modo non si fa che giocare con le parole e costruire una vera e propria macchinazione con le parole della Carta dell'ONU. Infatti, i veri contravventori della Carta sono le potenze occidentali, che seguitano a blaterare di violazioni della Carta stessa mentre tentano di sfruttare l'Organizzazione delle Nazioni Unite per intervenire negli affari interni dell'Ungheria allo scopo di impedire al popolo magiaro la possibilità di ristabilire la pace e l'ordine».

Dimissioni in Svezia dell'Ambasciatore russo

Stoccolma, 11

Il Ministero degli Esteri svedese annuncia oggi che l'Ambasciatore sovietico in Svezia Konstantin Radionov, ha informato le autorità svedesi di aver chiesto al Governo sovietico di esonerarlo dal suo incarico a Stoccolma e che tale richiesta è stata accettata. Radionov partirà tra breve per Mosca, dove assumerà un altro incarico, di cui non è stata precisata la natura.

Rodionov, decano del Corpo diplomatico di Svezia, giunse in questo paese nel 1950. Durante la sua permanenza in Svezia si sono avuti non meno di tre grossi processi per spionaggio in cui è stato implicato personale dell'Ambasciata sovietica. In due casi, il Governo svedese ha chiesto ed ottenuto dall'URSS che fossero richiamati in patria i responsabili dell'illecita attività.

UNA NOTA AMERICANA consegnata a Praga

Washington, 11

Gli Stati Uniti hanno inviato alla Cecoslovacchia una nota di protesta per il fatto che per alcune settimane la polizia cecoslovacca, appostata agli ingressi dell'Ambasciata americana di Praga, ha controllato i documenti e preso i nomi di tutti i cittadini cecoslovacchi che si recavano negli uffici dell'Ambasciata stessa.

Il testo della nota non è stato reso pubblico; un portavoce del Dipartimento di Stato ne ha dato notizia solo dopo che l'Ambasciatore americano a Praga ha consegnato il documento al Ministero degli Esteri cecoslovacco.

Si ritiene a Washington che le misure prese dalla polizia cecoslovacca abbiano lo scopo di intimidire i cittadini a contatto con la rappresentanza diplomatica americana. Sembra che gli accessi ad altre Ambasciate di paesi occidentali siano stati sottoposti ad eguale controllo. In tutto il paese, infatti, vige il più severo regime poliziesco, inteso ad evitare che l'opinione pubblica possa sollevarsi, come è avvenuto in Polonia e in Ungheria.

IL MINISTRO TAVIANI a colloquio con Monnet

Parigi, 11

Il Ministro della Difesa italiano on. Taviani, il quale ha partecipato stamane ai lavori del Consiglio della NATO, ha avuto nell'intervallo dei lavori stessi un lungo colloquio con Jean Monnet, ex presidente dell'alta autorità della CECA e attualmente presidente del «Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa».

Si ritiene che i due uomini politici abbiano parlato del progresso delle trattative in corso per la più rapida realizzazione del mercato comune e dell'Euratom.

APERTO A PARIGI IL CONSIGLIO DELLA N.A.T.O.

Martino denuncia la manovra di Mosca

«I russi mirano ad aprirsi la via nel Medio Oriente per aggirare la nostra linea di difesa in Europa»

Parigi, 11

Il Consiglio della NATO comincerà domani la discussione del rapporto dei tre saggi. La atmosfera di grande riserbo in cui si sono svolte oggi le riunioni è la prova dell'importanza veramente cruciale di questo consiglio. Dulles ha avuto un altro colloquio questa sera con Selwin Lloyd. Da parte americana erano presenti il Ministero della Difesa Wilson e il Segretario al Tesoro Humphrey e da parte britannica il Cancelliere dello Scacchiere Mac Millan e il Ministro della Difesa. Secondo fonti bene informate è stato discusso l'aiuto finanziario alla Granbretagna e il contributo militare britannico alla difesa europea, che Londra desidererebbe ridurre.

Stasera i Ministri atlantici con la sola eccezione di Dulles, un poco stanco, hanno partecipato al pranzo offerto da von Brentano.

Il Consiglio atlantico ha iniziato i suoi lavori stamane sotto la presidenza del Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino.

Il Consiglio, dopo aver ascoltato il rapporto del segretario generale della NATO Lord Ismay sul funzionamento della organizzazione atlantica dalla ultima sessione, ha proseguito la riunione a porte chiuse per un esame generale della situazione internazionale.

Da fonte bene informata si dichiara che i due principali argomenti di tale esame sono: 1) il prolungarsi della crisi ungherese e la possibilità che la instabilità si estenda ad altri paesi dell'Europa orientale; 2) l'inflazione sovietica nel Medio Oriente, con speciale riferimento ai rifornimenti militari alla Siria, punto sul quale si ritiene che la delegazione turca presenterà un memorandum.

Prima della riunione del Consiglio, stamane, il Segretario di Stato americano Foster Dulles aveva avuto un colloquio con il collega canadese Pearson.

All'inizio della seduta il Consiglio della NATO ha ascoltato un discorso di apertura del Presidente, il Ministro degli Esteri italiano Martino.

«Iniziamo i nostri lavori — ha detto Martino — in un'ora alla quale siamo approdati attraverso molte e gravi prove che hanno riempito di ansietà il cuore degli uomini. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la nostra sicurezza non è completa se la nostra cooperazione non tiene conto delle sfere di azione che si estendono oltre l'area della nostra alleanza.

«Gli sforzi volti a rendere più stretti i nostri reciproci rapporti nell'ambito dell'alleanza per accrescere l'efficacia dei nostri apprestamenti difensivi saranno insufficienti se permettiamo che tra le nostre politiche nazionali possano sorgere seri contrasti nei confronti di altri problemi.

«Il primo nostro dovere è quindi di assicurare in ogni eventualità la coesione della nostra organizzazione. Il rapporto del comitato dei tre, che esamineremo più tardi nel corso di questa sessione, contiene alcune proposte che, se accettate, ci aiuteranno a raggiungere questo scopo.

«Tuttavia il nostro dovere non deve limitarsi al rafforzamento della nostra solidarietà. Noi dobbiamo procedere oltre e porre questa solidarietà alla base di provvedimenti concreti e di azioni future in un campo più vasto.

«Noi — ha proseguito Martino — dobbiamo profittare di questa riunione per esaminare in modo franco ed esauriente non solo le questioni che rientrano nei limiti politici del trattato ma anche quelle che, sebbene al di fuori di tali limiti, ci riguardano in modo diverso, sia pure in misura diversa. Penso in primo luogo alla situazione nel Medio Oriente.

«L'insegnamento più importante della recente crisi mi pare infatti sia la constatazione del tentativo del Governo sovietico di aprirsi la via nel Medio Oriente per aggirare la nostra linea di difesa in Europa.

«Non è necessario sottolineare il significato di una tale manovra, che mira al controllo del Canale di Suez e delle fonti di petrolio, allo scopo non solo di rendere precario tutto l'apparato difensivo occidentale, ma anche di indebolire le nostre economie col privarci di approvvigionamenti essenziali.

«Nelle recenti settimane l'opinione pubblica, tanto nei paesi della NATO quanto negli altri, ha avuto la misura di quanto falsi siano stati i sorrisi del Governo sovietico. Gli avvenimenti in Ungheria ci hanno mostrato fin troppo chiaramente la dura spregiudicatezza dei governanti sovietici e la loro deliberata decisione di raggiungere i loro obiettivi mediante il ricorso alla forza. I nostri popoli si attendono dall'Alleanza atlantica e da questo Consiglio le decisioni di quelle azioni concrete che valgano a controbattere le minacce che ci sovrastano. Solo in tal modo noi potremo trarre a nostra volta il maggior partito possibile dalla crisi che travaglia il mondo comunista.

«Le inquietudini attraverso cui siamo passati — ha detto ancora Martino — ci hanno dimostrato che noi dobbiamo adempiere i nostri doveri nei confronti dell'allenza tenendo presente in ogni circostanza che nessuna nostra azione deve mettere in pericolo la solidarietà che ci unisce. Io spero che i risultati dei nostri sforzi ci permetteranno di compiere un buon tratto di strada verso questa meta. Ci incoraggia sperarlo il fatto incontestabile che atti di moderazione e di reciproca comprensione sono stati compiuti da alcuni Governi alleati per ristabilire la nostra solidarietà. Noi dobbiamo guardare al futuro invece che al passato e dobbiamo, attraverso i lavori di questa sessione, dare la prova che l'alleanza atlantica è effettivamente, come molti di noi hanno dichiarato, la pietra angolare della nostra politica estera e della nostra politica di difesa»

I Ministri hanno iniziato quindi in seduta ristretta la discussione sulla situazione politica generale, discussione che è proseguita.

Il Segretario di Stato Dulles ha illustrato le basi della politica seguita negli ultimi mesi dal suo Governo, la sua insistenza perchè i problemi siano trattati nel quadro dell'ONU e la sua ostilità all'impiego della forza per la soluzione dei problemi internazionali. Dulles, il quale ha parlato per poco meno di un'ora, ha sottolineato le prospettive aperte, per la NATO, dai recenti avvenimenti e ha detto che sotto tale profilo una maggiore importanza viene acquisita dalle conclusioni del rapporto messo a punto dai «Tre saggi» e relativo alla cooperazione delle potenze atlantiche nei campi non militari.

Secondo il Segretario di Stato americano, il contrasto fra l'atteggiamento delle potenze occidentali, le quali si sottomettono alle decisioni della ONU e quello adottato dalle potenze comuniste, fornisce all'Occidente la possibilità di assumere un ruolo di guida morale del mondo. D'altra parte, come conseguenza degli ultimi avvenimenti nell'Europa orientale, la situazione è molto meno favorevole per i sovietici di quanto non lo fosse due o tre anni fa.

Foster Dulles si è dichiarato stupito delle conclusioni tratte da alcuni osservatori circa l'atteggiamento preso dagli Stati Uniti nella crisi di Suez. Questi osservatori hanno avuto l'impressione che, se gli Stati Uniti hanno tanto insistito sul rispetto dell'art. 1 del Trattato atlantico, che vieta il ricorso alla forza per la soluzione di controversie internazionali, non si può contare su di loro per applicare gli altri articoli del Trattato. Il Segretario di Stato americano ha definito però assurda una interpretazione del genere. Se gli Stati Uniti hanno tanto insistito sul rispetto dell'art. 1 e hanno dovuto per questo agire in disaccordo con i loro alleati tradizionali, è più che certo che essi saranno fedeli alle altre clausole del Patto.

Dopo Foster Dulles ha preso la parola il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd il quale ha fatto una esposizione di circa mezz'ora sulla situazione in Europa e nel Vicino Oriente.

Dopo di lui ha parlato il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau, il quale ha esposto in particolare i motivi dell'azione intrapresa dall'Inghilterra e dalla Francia nella zona di Suez. Egli ha raccomandato che divengano obbligatorie le consultazioni tra i membri della NATO, e che esse si estendano ad una zona del mondo che dovrebbe essere precisata ma che comunque si estenderebbe al di là dell'attuale territorio della NATO.

Tutti gli oratori della seduta di stamane hanno insistito sulle possibilità di avvenire che si schiudono per l'Alleanza atlantica e, a quanto risulta dai resoconti dati da un portavoce della NATO, hanno esaminato il passato senza alcuno spirito di recriminazione. C'è stata fra loro qualche divergenza sulla interpretazione da dare alle intenzioni sovietiche la cui valutazione è stata uno dei principali temi di esame. Essi sono stati tuttavia unanimi nel convenire sulla necessità di mantenere la potenza difensiva della NATO.

E' stato distribuito ai membri del Consiglio e verrà discusso in una ulteriore seduta un documento della Delegazione turca concernente la situazione nel Vicino Oriente.

Il Consiglio atlantico ha proseguito nel pomeriggio, in seduta ristretta, il dibattito generale e lo ha portato a termine alle 17.30. Hanno parlato i Ministri degli Esteri del Belgio, dell'Olanda, della Grecia e della Turchia, esprimendo il loro giudizio in merito alla situazione internazionale e alla posizione dell'Alleanza atlantica nei confronti della minaccia sovietica. La discussione generale prosegue domattina, sempre in seduta ristretta.

ANCHE IN POLONIA SI RIACCENDE LA RIVOLTA

Gravi disordini a Stettino per una manifestazione antisovietica

Un assalto al Consolato russo impedito dalla polizia che apre il fuoco sulla folla - Barricate nelle strade

Berlino, 11

In Polonia sono avvenute nuove manifestazioni contro il regime comunista e l'Unione Sovietica. Stettino, il grande porto baltico, è stato teatro di gravi disordini. Parecchie centinaia di giovani — informa Radio Varsavia — hanno marciato nelle strade principali gridando slogan anticomunisti e antirussi. Sembra che il motivo occasionale sia stato offerto dall'arresto di uno di essi che la polizia sosteneva essere in stato di ubriachezza.

I dimostranti hanno tentato di assalire il Consolato sovietico. Respinti sulla soglia dai soldati di guardia non si sono dati per vinti ed hanno infranti i vetri delle finestre. La polizia impotente a disperdere la folla ha dovuto invocare l'intervento dell'esercito che dopo violenti scontri avrebbe ristabilito l'ordine. Radio Varsavia ammette il carattere di massa della dimostrazione antisovietica. Non ha precisato se si lamentano vittime nè il numero degli arrestati.

Una conferma che atti di violenza e di saccheggio sono stati effettuati ai danni del Consolato dell'Unione Sovietica a Stettino è stata data stasera dal Ministero degli Esteri polacco, il quale ha informato che due alti funzionari del dicastero hanno espresso il loro rincrescimento all'Ambasciatore sovietico in Polonia. E' stata aperta un'inchiesta e lo Stato provvederà a riparare i danni.

Il giornale di Berlino Ovest «Der Abend» afferma che a Stettino è avvenuta una sommossa analoga a quella dell'estate scorsa a Poznan. I dimostranti avrebbero rovesciato autobus e tram bloccandovisi dietro. La polizia comunista e lo esercito, sempre secondo il giornale, hanno aperto il fuoco sulla folla senza preavviso. Le barricate di tram e di autobus sono confermate dalla stessa agenzia di notizie polacca. La quale aggiunge il particolare che numerosi poliziotti sono stati malmenati dai giovani.

Fonti berlinesi affermano che è difficile prevedere allo stato delle cose se il Governo di Gomulka, di indirizzo nazionalcomunista, ricorrerà o no alla maniera forte. Una forte corrente in seno ai sindacati polacchi chiede comprensione per il malcontento popolare. E' indicativo che l'organo dei sindacati pubblichi proprio oggi un articolo di un ingegnere, che dopo avere elogiato l'industria occidentale propone l'acquisto dei macchinari più moderni nei paesi del mondo libero. Si lascia in tal modo intravedere agli operai polacchi la possibilità che il loro livello di vita migliori. D'altra parte il Governo Gomulka vuole dimostrare, con la denuncia spietata delle gravi violazioni della legalità commesse nel passato, che tali infamie non si ripeteranno.

Secondo un giornale di Varsavia nella Polonia suboccidentale sono state trovate due fosse comuni con le spoglie di persone uccise dalla polizia segreta comunista nel 1945.

Anche nella Germania comunista i giovani sono in fermento. Al politecnico di Dresda gli studenti di chimica hanno inscenato manifestazioni di solidarietà con il popolo ungherese facendo circolare una petizione che ha raccolto duemila firme. Nel darne notizia, l'organo comunista della Sassonia scrive che taluni giovani, sotto il pretesto di difendere la libertà e la democrazia si adoperano per instaurare un marcio liberalismo e il giornale reclama severe misure a carico dei promotori dell'iniziativa.

TITO HA NOMINATO l'Ambasciatore a Budapest

Belgrado, 11

Il Presidente Tito ha nominato oggi un alto funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo, Jovo Kapicic, nuovo Ambasciatore di Jugoslavia a Budapest.

La nomina ha lasciato perplessi gli osservatori occidentali dato che il richiamo in patria del precedente Ambasciatore, Dalibor Soldatic, era stato generalmente interpretato come un indizio esteriore dell'indignazione della Jugoslavia per la deportazione, da parte del Governo ungherese e degli occupanti sovietici, dell'ex Primo Ministro magiaro Imre Nagy.

Smentite da Ankara notizie diffuse dai russi

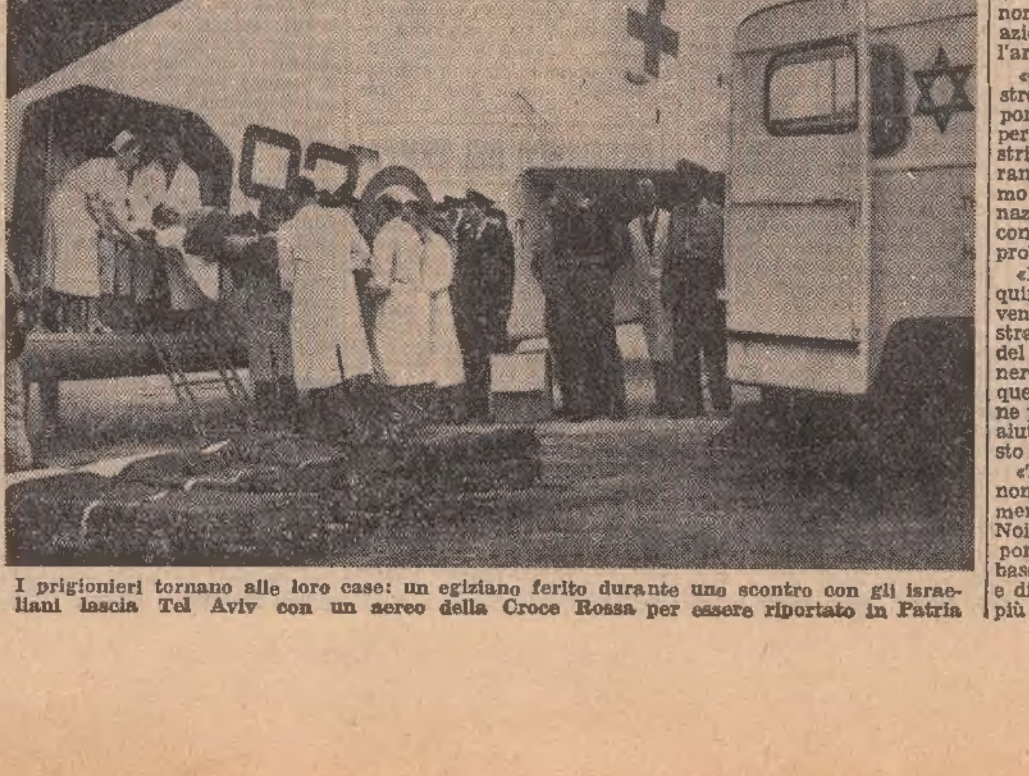
Ankara, 11

L'ufficio stampa del Ministero degli Esteri turco ha emesso un comunicato nel quale smentisce: 1) la notizia diffusa il tre dicembre scorso dalla Agenzia Tass, secondo la quale due battaglioni turchi sarebbero stati inviati nell'Irak per ristabilirvi l'ordine.

2) Le dichiarazioni fatte dal Direttore delle questioni politiche presso la Presidenza della Repubblica egiziana, Ali Sabri, nel corso di un'intervista da lui concessa a un giornalista americano, il sette dicembre; dichiarazioni secondo cui le forze da sbarco franco-britanniche avrebbero utilizzato nel corso delle operazioni a Port Said alcune basi marittime turche.

3) La notizia, diffusa anche essa il sette dicembre da Radio Cairo, secondo la quale le truppe turche ed irachene sarebbero state poste agli ordini di un comando comune.

«Tutte queste notizie — afferma il comunicato del Ministero degli Esteri turco — sono prive di fondamento e mirano soltanto a screditare la Turchia agli occhi dell'opinione pubblica araba».



I prigionieri tornano alle loro case: un egiziano ferito durante uno scontro con gli israeliani lascia Tel Aviv con un aereo della Croce Rossa per essere riportato in Patria

L'EX VICESEGRETARIO E' TORNATO ALLA LINEA CONFORMISTA DI TOGLIATTI

SECCHIA SUONA L'ALLARME PER L'ISOLAMENTO CHE MINACCIA IL P.C.

Applausi senza entusiasmo tributati al discorso del rappresentante jugoslavo Stambolic — Gullo avanza critiche aperte con tono da «oppositore» - Probabile l'espulsione di Giolitti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

La quarta giornata del congresso del P.C. all'EUR si è imperniata sull'intervento del segretario della federazione lombarda on. Pietro Secchia, già vicesegretario nazionale del partito. Come la gran massa dei delegati anch'egli si è allineato alle tesi di Togliatti, dicendo che esse «corrispondono agli interessi, alle aspirazioni della classe operaia, ed esercitano una notevole influenza su larga parte dell'opinione pubblica». Affrontando il tema di una più ampia e libera ricerca degli alleati della classe operaia «contro il potere dei monopoli», Secchia ha affermato che fra i comunisti ed i socialisti vi deve essere piena libertà di critica, giacchè «noi non dobbiamo pretendere di possedere la verità assoluta».

Il discorso di Secchia ha voluto essere in un certo senso un campanello di allarme per il pericolo di isolamento cui vanno incontro i comunisti. E' frequente tra i militanti del partito — egli ha detto — il rammarico per le posizioni gravi assunte dai socialisti su alcuni essenziali problemi della competizione internazionale. Ebbene — ha sostenuto Secchia — bisogna saper controllare questo rammarico e la polemica che esso produce nei confronti dei socialisti. Bisogna ricordare che il P.C., da solo, non può realizzare una politica efficace. C'è invece tra i comunisti la tendenza a restituire ai socialisti due colpi per ogni colpo ricevuto. Ma questa è la via che conduce alla rottura tra i due partiti. E' necessario invece — secondo Secchia — che per ogni ragione di dissenso coi socialisti, i militanti del P. C. cerchino dieci nuove ragioni di accordo. Secchia consiglia, dunque, una politica estremamente elastica e capace di evitare a ogni costo motivi di dissenso e un ulteriore distacco fra socialisti e comunisti.

L'on. Secchia, che a suo tempo era stato estromesso dalla segreteria del P.C.I. sotto l'accusa di estremismo operaistico, ha col suo intervento odierno posto la candidatura alla nuova segreteria.

Fra gli oratori di stamane ha preso la parola anche l'ex sindaco di Firenze, Fabiani, il quale ha ammesso che i fatti ungheresi e polacchi hanno prodotto turbamenti e drammatiche emozioni fra i comunisti. Egli ha replicato, tuttavia, all'intervento assai critico dell'operaio Valerio Bertini, delle Officine «Galileo» di Firenze, osservando che egli avrebbe parlato a titolo personale con un linguaggio inesatto, unilaterale e scarsamente informato. Far replicare ai delegati che sono stati più critici nei confronti dei dirigenti del partito da parte di altri rappresentanti della stessa provincia è una delle caratteristiche della regia di questo congresso.

Verso la chiusura della seduta di stamane ha recato il suo saluto al congresso il rappresentante dei comunisti jugoslavi, Stambolic. Il congresso ha applaudito senza entusiasmo. Il delegato jugoslavo, nel suo discorso, ha insistito sulla parità fra le esperienze socialiste dei vari paesi, ha posto l'accento sulla necessità della autonomia fra i diversi partiti, ha accusato una parte dei dirigenti comunisti di alcuni partiti (egli alludeva soprattutto ai francesi, agli albanesi e ad alcuni russi) di essere tuttora stalinisti. Essi — ha detto testualmente Stambolic — «accettano con riserva le nuove impostazioni».

Stambolic ha parlato dei fatti ungheresi osservando che essi sono stati la conseguenza degli errori drammatici compiuti dai Governi comunisti degli ultimi anni. Il delegato jugoslavo non ha risparmiato al congresso neppure la citazione delle antiche divergenze di vedute fra Tito e Stalin, lo errore compiuto dal Cominform nel condannare gli jugoslavi, ed ha accennato con qualche sottinteso alle perduranti incomprensioni che gli jugoslavi trovano fra i comunisti sovietici (polemica della «Pravda») e di altri paesi.

Stambolic ha osservato ancora che non hanno ragione neppure coloro che traggono conclusioni pessimistiche dagli avvenimenti di Ungheria sullo sviluppo del socialismo. Essi costituiranno uno sprone per tutte le forze coscienti del movimento operaio (applausi da una parte dell'assemblea).

Stambolic ha concluso esprimendo simpatia per gli sforzi del PCI e dei suoi dirigenti (la assemblea si leva in piedi ed applaude, mentre si levano le note di «Bandiera rossa»).

A sostegno di Togliatti ha parlato ancora il presidente della lega delle cooperative; egli ha polemizzato aspramente con Giolitti, accusandolo di avere «voluto gabellare per marxismo la critica borghese e liberale alle idee rivoluzionarie». Non è il caso — a suo avviso — di indugiarsi in «elucubrazioni liberaloidi», che potrebbero provocare lacerazioni, come si è minacciato nel settore cooperativo internazionale dalle forze di destra, le quali vorrebbero l'estromissione dei cooperatori sovietici. Cerreti definisce assurda tale «pretesa» e si pronuncia contro gli «schematismi».

L'on. Fausto Gullo, a conclusione della seduta di stamane, ha pronunciato un discorso che, nonostante alcune prudenze di linguaggio, è assai vicino alle critiche avanzate dagli oppositori Diaz, Bertini e Giolitti. Egli ha sostenuto che il PCI deve essere trasformato sostanzialmente e radicalmente affinchè sia eliminato ogni dubbio sulla sua fedeltà al metodo democratico. Secondo Gullo, esistono veramente nei PCI alcuni dei sottintesi di cui parlano gli avversari, esistono ombre e doppiezze che giustificano i sospetti sul carattere propagandistico della «via italiana al socialismo» e sulla proclamata fedeltà alla Costituzione da parte dei comunisti. Queste ombre secondo Gullo, sono state rese più cupe dalle rivelazioni sullo stalinismo e dai fatti ungheresi.

«Noi non sapevamo nulla. Perchè? — si è chiesto Gullo. — avevamo una visione del regime di Stalin e delle democrazie popolari totalmente diversa da quella che ci è stata poi dimostrata. Come è potuto accadere? Era inevitabile la nostra ignoranza? Era giustificabile?». Gullo ha lasciato in sospeso questi punti interrogativi. Sui fatti ungheresi, peraltro, egli ha affermato che una cosa è certa: il partito e il Governo d'Ungheria erano lontani dalle masse popolari.

Sono seguiti due altri oratori pro Togliatti: Vallardi, di La Spezia, che ha approvato la posizione della direzione del partito sui tragici avvenimenti ungheresi, e Dino Bo, d'Asti. Costui ha espresso «il più netto dissenso» dalle critiche dell'on. Giolitti, critiche che egli considera come «un peccato di gioventù». Vi è invece da rilevare — a suo avviso — una certa «frammentarietà» nel lavoro organizzativo, e in particolare nel settore dei coltivatori diretti.

A proposito dell'on. Antonio Giolitti — che è nipote del grande statista — si è appreso dal suo «entourage» che entro breve tempo egli verrà espulso dal partito. Un'azione per raggiungere siffatto obiettivo è già in corso. Poichè il parlamentare piemontese, conscio dei sistemi vigenti nel suo partito aveva messo le mani avanti affermando, nel suo discorso di ieri sera al congresso dell'E.U.A., che non si poteva considerare agente del nemico chi muove delle critiche, l'apparato comunista è ricorso ad un sistema nuovo per raggiungere il suo obiettivo.

Si tratta di questo. Per neutralizzare l'impressione del discorso del «ribelle» Giolitti, gli attivisti del P.C.I. hanno cominciato fin da ieri pomeriggio a diffondere questa parola d'ordine: «Il discorso del compagno Giolitti è apprezzabile, ma è quello di un non comunista». Un discorso, insomma di un «eretico» che come tale non può aver diritto di cittadinanza nelle file comuniste.

B. V.

GAZZARRA COMUNISTA all'Assemblea francese

Parigi, 11

I deputati comunisti all'Assemblea nazionale francese hanno organizzato una gazzarra contro la proposta di un dibattito sulla questione ungherese per il 18 dicembre. La proposta è stata tuttavia adottata a stragrande maggioranza (430 a 144) con i soli voti contrari dei comunisti.

La decisione è stata presa quasi d'improvviso mentre la Assemblea aveva cominciato a dibattere il progetto di legge per la ratifica degli accordi franco-tedeschi, i quali comportano il ritorno della Saar alla Germania, accordi conclusi a Bonn il 27 ottobre tra i Primi Ministri dei due paesi. La richiesta di un dibattito a breve scadenza sull'Ungheria è stata avanzata dal deputato del MRP, Fernand Bouxon ed è stata appoggiata da altri cinquanta deputati.

Il dibattito avrà dunque luogo il 18 dicembre subito prima che si inizi quello sulla politica estera del Governo e si imperniera su un ordine del giorno presentato dallo stesso deputato Bouxon.

Giornalisti in sciopero da oggi in Austria

Vienna, 11

Il Sindacato austriaco dei giornalisti ha indetto uno sciopero, in seguito al rifiuto della Federazione editori di concedere un aumento degli stipendi nella misura del 12 per cento. Lo sciopero incomincerà domani a mezzogiorno e durerà — dice un comunicato del Sindacato — sino a quando le richieste dei giornalisti non saranno state soddisfatte.

Il gen. Aldo Urbani nuovo presidente della LAI

Roma, 11

La LAI ha diramato questa sera un comunicato in cui annuncia che «il presidente, principe Marcantonio Pacelli, ha rassegnato le sue irrevocabili dimissioni all'assemblea generale della società tenutasi il 10 dicembre, dopo un'ampia relazione sull'andamento degli affari sociali. L'assemblea, con vivo rammarico, le ha accettate, manifestando al principe Pacelli il suo ringraziamento e il suo plauso per la decennale opera da lui svolta nell'interesse della società.

«Il Consiglio di amministrazione, nella successiva riunione dell'11 corrente, ha nominato per acclamazione a presidente della LAI il gen. Aldo Urbani».

Il Presidente Gronchi al suo ritorno da Bonn parla alla radio

PICCOLO COLPO DI SCENA ALLE NAZIONI UNITE

IL MINISTRO DI KADAR SI RITIRA DALL'ASSEMBLEA

«Un agente sovietico di meno», commenta Lodge

New York, 11

Il Ministro degli Esteri del regime fantoccio ungherese, Imre Horvat, ha abbandonato alla testa della sua delegazione i lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, mentre questa proseguiva la discussione su due mozioni: una firmata dall'Italia, dagli Stati Uniti e da altre quindici nazioni, che condanna l'operato sovietico ed esige lo sfollamento delle truppe sovietiche dall'Ungheria sotto la supervisione delle Nazioni Unite; l'altra firmata dall'India, dall'Indonesia, dalla Birmania e da Ceylon, che condanna la presenza di truppe straniere in Ungheria ed esige che il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, proceda a negoziare, prima a New York, poi a Mosca, ed infine eventualmente a Budapest, per lo sfollamento stesso delle forze sovietiche.

Horvat, parlando all'Assemblea Generale, ha detto che le Nazioni Unite hanno offeso il popolo ungherese in una maniera incompatibile con il suo onore. Per questo motivo — ha aggiunto Horvat — la delegazione ungherese non parteciperà ai lavori dell'Assemblea Generale finchè questa situazione continua.

A commento del ritiro ungherese, il delegato americano, Cabot Lodge ha detto: «Un agente sovietico di meno. Si sprecherebbe molto meno tempo se anche gli altri satelliti facessero altrettanto».

Quando l'Assemblea ha ripreso i lavori, l'Austria ha presentato un progetto di risoluzione, in cui si chiede che «il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld venga autorizzato a intraprendere con tutta la sua energia e con tutti i mezzi a sua disposizione una costruttiva soluzione del problema ungherese basato sui principi della Carta dell'ONU».

La risoluzione, rilevato che gli sforzi intrapresi verso una soluzione di tale problema non hanno sino a questo momento portato a nessun risultato positivo, afferma che «Dag Hammarskjoeld dovrebbe pertanto essere autorizzato a negoziare con i paesi membri nel modo più appropriato e a riferire all'Assemblea sui risultati conseguiti», se sarà possibile prima del termine dell'attuale sessione. L'Assemblea terminerà i suoi lavori il 21 o il 22 dicembre, per le vacanze di Natale, e li riprenderà il 2 o il 3 gennaio.

Più tardi, nel salone dei delegati, sorbendo un caffè, Imre Horvat ha dichiarato ai giornalisti che l'assenza della sua delegazione continuerà finchè dura la discussione sulla situazione d'Ungheria. Tuttavia — egli ha anche spiegato — la delegazione capeggiata dal Viceministro degli Esteri parteciperà ai lavori non connessi con la questione ungherese. Horvat ha aggiunto che egli sta per tornare in Ungheria «perchè il mio lavoro qui è terminato».

Il ricevimento offerto dalla delegazione ungherese per domani è stato sospeso. «Non è il momento di ricevimenti», ha detto Horvat.

Intanto parecchie delegazioni stanno prendendo contatti privati fra loro per decidere come comportarsi di fronte alle due mozioni su cui l'Assemblea Generale è chiamata a votare. Nella procedura di molti Parlamenti è fermamente sconsigliato il voto su due mozioni sullo stesso argomento, specialmente quando, come nel caso presente, vi siano elementi di contraddizione fra l'una e l'altra. La prima mozione, quella con la firma italiana, è di aperta condanna dell'Unione Sovietica, mentre la seconda, quella indiana, nel testo della quale la disapprovazione per la presenza di truppe sovietiche in Ungheria è espressa chiaramente, pone tutto l'accento sulla necessità di negoziare con l'Unione Sovietica per convincere questa ad abbandonare la Ungheria.

Il delegato indiano Krishna Menon e quello indonese, firmatari della seconda mozione, hanno già dichiarato che non si opporranno alla prima mozione, ma si asterranno dalla votazione. Fra le altre Nazioni firmatarie o favorevoli alla prima mozione si discute se non sia il caso di appoggiare anche la mozione indiana. In sede di Nazioni Unite esistono infatti vari precedenti, a differenza, come si è detto, dei parlamenti nazionali, di votazioni ripetute su di un medesimo problema, con differenze, se non addirittura contraddizioni, almeno nei particolari.

Il valore politico di un'approvazione della mozione indiana consisterebbe nel fatto che l'Unione Sovietica si troverebbe invitata a lasciare l'Ungheria da un vasto schieramento mondiale, comprendente Nazioni finora tutt'altro che sfavorevoli alla sua politica internazionale.

La rissa fra calabresi

Arrestato uno degli omicidi per la vendetta a catena

Catanzaro, 11

Uno dei due assassini protagonisti della duplice sparatoria avvenuta ieri a San Biase, è stato arrestato. Si tratta del ventenne Rizziero Mastroianni, che per vendetta ha ucciso Giovanni Cuda, di 69 anni. L'omicida è stato sorpreso dai carabinieri nelle campagne di San Biase, in compagnia di tale Giuseppe Raso, pure arrestato per avere aiutato il Rizziero Mastroianni a compiere la vendetta.

A conclusione delle indagini, l'Arma dei carabinieri ha accertato che il Domenico Cuda sparò a Casarello perchè sua sorella Maria era stata abbandonata da uno dei fratelli Mastroianni, rimasti feriti, con il quale era fidanzata. Sempre con lo scopo di prevenire altre «vendette», stamane numerosi militi hanno seguito i funerali delle due vittime. Proseguono intanto le battute in tutta la zona per assicurare alla giustizia anche il contadino Domenico Cuda.

UNA FIGURA CHE NON E' ANCORA DIMENTICATA

DE GAULLE RESTA LA «DROGA» CAPACE DI «RIANIMARE» I FRANCESI

Almeno c'è chi lo pensa; ma anche Mendes France e Pinay ritengono in cuor loro di poter un giorno «salvare la patria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Se c'è un fatto che nel volgere agitato degli ultimi eventi francesi colpisca l'immaginazione e provochi una certa sorpresa è il silenzio del generale Charles de Gaulle. Da quando la Francia è entrata nel periodo caldo delle operazioni militari in Algeria e nel clima ancora più caldo dell'azione di forza in Egitto, il generale, che si è sempre considerato il patrono del paese, si è chiuso in un rigoroso riserbo. L'ultima delle conferenze stampa, attraverso le quali prendeva contatto con l'opinione pubblica, esponendo le sue idee e facendo le sue critiche, data da più d'un anno. Poi il suo nome fu fatto in varie circostanze, in cui la crisi interna rendeva vantaggioso a qualche personalità politica vantare il suo appoggio; si succedettero allora le visite dei candidati al potere alla sua residenza di campagna, non molto lontana da Parigi, ma abbastanza per scoraggiare i curiosi e «gli amici generici». Poi trascorso quel periodo, una cortina di discrezione cadde sull'uomo della Croce di Lorena.

D'un tratto, ai primi tepori dell'estate scorsa, si parlò di un suo viaggio intorno al mondo. Si disse che era stato organizzato dal Governo e ci fu chi vi vide una manovra politica per allontanarlo dalla Francia in previsione d'un periodo difficile. Il fatto di Suez non era accaduto; ma si era in piena operazione militare in Algeria. De Gaulle partì: fece il giro dei possedimenti francesi: dalla Guajana passò a Guadaloupe, alla Martinica, a Tahiti, alle isole Sous-le-Vent, alla Nuova Caledonia. Nel '53 aveva compiuto due viaggi, visitando l'Africa Equatoriale francese e il Madagascar. Ma questi ultimi due viaggi si erano svolti in un momento di relativa tranquillità. La Francia era impegnata, soltanto a seimila chilometri di distanza, nella guerra d'Indocina, e non si era giunti ancora alla fase acuta di Dien-Bien-Phu. Il viaggio di questa estate avveniva invece dopo gli avvenimenti del Marocco e della Tunisia e dopo la operazione in Algeria. L'Africa del Nord sembrava minacciata alle sue basi e anche l'Unione francese pareva condannata ad essere travolta dalla ondata emancipatrice che aveva assunto carattere di ostilità verso la Francia.

Rientrato in patria, il generale disse che aveva trovato dovunque un «sentimento di vera tenerezza e di profondo attaccamento per la Francia». Le sue parole e le sue rassicurazioni non risuonarono come forse meritavano: si persero nel frastuono delle vicende diplomatiche per Suez. E le vicende, come tutti sanno, precipitarono. Dopo un mese che il generale era riapparso al suo «buen retiro» di campagna, l'impresa di Suez, apparecchiata militarmente, aveva inizio.

De Gaulle per quaranta e più giorni visitò i lontani possedimenti; fu ricevuto dappertutto con grandi onori e con manifestazioni di entusiasmo: ravvivò con la sua presenza la fiamma francese nello spirito di quelle lontane genti; parlò franco, sicuro, ispirato: «Questa Francia — disse a Port-de-France — ha i suoi errori, le sue debolezze e i suoi smarrimenti. Ma nell'insieme, noi vediamo tutti come ci contrassegna, come ci riunisce, come ci fa suoi figli. La Francia ci impasta, ci istruisce, ci forma. La Francia sola è capace di riunire in tal modo gli uomini». Era un parlar rettorico, ma non sempre il suo linguaggio si tenne sulle generali. A volte scese a discorsi di attualità politica e che investivano il futuro dei possedimenti, ammonendo i capi responsabili a tener conto della necessità di rimanere vincolati a un «grande insieme politico, economico e culturale, per non cadere in preda alla ignoranza e servire da campo di battaglia a tutti gli imperialismi del mondo». Al termine del viaggio, fu più esplicito: «Ho portato la convinzione che la Francia non ha esaurito la sua missione ed è importante per essa che io pensi sempre a voi».

François Mauriac sull'«Express» aveva salutato il ritorno di De Gaulle con un gran respiro di sollievo, come se da lui attendesse un gesto o un'iniziativa: «...In questo paese — scriveva l'accademico di Francia — ogni grandezza inquieta e ogni vacuità rassicura. Lo strano è che egli (allude a Guy Mollet) continua a rassicurare quando ci costa degli imperi. Essi hanno respirato soltanto quando De Gaulle disparve dall'orizzonte politico. Ma eccolo che riviene «ricaricato» forse dall'amore che è scoppiato dappertutto al suo passaggio, dalla Guadeloupe a Tahiti e a Nouméa...».

François Mauriac doveva rimanere deluso. Rimesso piede in Francia, il generale si rinchiudeva nella sua villa di Colombey, alzando intorno a sè il muro del silenzio. La sua vita non subiva alcun mutamento. Egli si levava, come sempre, di buon'ora. Alle nove entrava nel suo grande studio, le cui finestre si aprono su un paesaggio, cui l'autunno aveva tolto il bel colore verde, ma non l'aspetto pittoresco. Di tanto in tanto, alzandosi dal tavolo da lavoro, dove chino su ampi e nitidi fogli di lusso vergava frasi, pensieri, note o lettere, andava verso la finestra, ammirando le basse colline, lo sfondo dei boschi. Ed eccolo levar le braccia in alto, nell'abituale suo gesto, uscire in qualche esclamazione e tornare a scrivere con quella grossa penna stilografica del periodo della guerra, con la quale aveva steso le mille pagine dei suoi due libri di memorie.

Il primo gli aveva già fatto guadagnare, per la larga diffusione avuta, una quarantina di milioni di franchi; lo stesso, pare, ricaverà dal secondo, tirato in quasi duecentomila copie. Oggi è tutto occupato alla redazione del terzo volume che coprirà il periodo dalla liberazione di Parigi alla fine del suo governo. Il titolo non è noto e può darsi che egli non l'abbia ancora trovato, poichè vi pone grande cura nella scelta. Questo terzo volume presenta per lui la maggiore difficoltà, giacchè dovrà affrontare temi di politica interna ed esprimere giudizi su uomini che occupano posizioni di un primo piano nella vita pubblica. Ma non sembra che il generale sia preso da scrupoli o da timori. La redazione segue un ritmo eguale e rapido, rivelando sicurezza e precisione nel pensiero. Sino a qualche tempo fa era aiutato nella ricerca dei dati e dei documenti da un funzionario del Quai d'Orsay, Thibault, e dalla figlia, Elisabeth, che gli batteva a macchina i manoscritti. Ma ha rinunciato all'uno e all'altra. Alle ricerche provvede egli stesso, a volte chiamando direttamente al telefono gli interessati e facendosi rievocare con esattezza gli episodi. Scrupoloso nelle citazioni storiche, è invece indifferente ai giudizi che altri autori e protagonisti esprimono su di lui. Un giorno gli recarono le «Memorie» di Truman, nel corso delle quali si parlava spesso di lui. Un altro avrebbe mostrato curiosità; De Gaulle guardò il volume, lo prese, lo rigirò, poi, posandolo sul tavolo e allontanandolo da sè, disse con accigliata sufficienza: «Aucun intérêt».

Da quando è tornato dal periplo africano non mette più piede, com'era solito fare il mercoledì e il giovedì, negli uffici di Rue Solferino al numero 5, dove il suo movimento ha sede a Parigi. Nel chiuso della villa a Colombey egli ha assistito alle evoluzioni della politica francese, ha seguito gli ultimi eventi, senza mai proferire parola. Eppure non erano fatti di poco conto. La Francia s'era impegnata in una grande azione militare in Algeria; d'accordo con l'Inghilterra si era lanciata nell'impresa egiziana, che aveva tutta l'aria — e lo era — impresa di guerra; aveva giocato il suo destino in decisioni e atti che potevano complicarsi in un conflitto mondiale. Tutto pareva dover svegliare in lui il più vivo interesse, colpire la sua immaginazione di generale e di aulico paladino della Francia. Pronto sempre a intervenire nelle contese nazionali, questa volta aveva invece taciuto. Hanno taciuto anche i suoi alfieri, i fogli che interpretano o dicono di interpretare il suo pensiero. I muri che circondano la villa di Colombey si sono fatti più alti.

Soltanto un'indiscrezione è apparsa sul settimanale di Mendes France, l'«Express». Pare, dunque, che il generale vada dicendo in casa e agli intimi che «il regime è marcio». Egli lo dice quasi come intercalare, svolgendo un lungo ragionamento pessimistico, la cui conclusione è che occorre salvare la Francia, salvarla dal disastro che l'attende. Secondo quella indiscrezione ed altre informazioni complementari De Gaulle non disapprova l'azione in Egitto. Ne giudica soltanto infelice il modo con cui è stata condotta, senza tener conto dei rischi, a cuor leggero: «Tutto era — riferisce l'«Express» — a volte segreto e pubblico; il segreto era mantenuto a troppo alto livello, mentre si cercava di porre in atto questa operazione delicata a colpi di telefono tra Londra e Parigi; che cosa ci si poteva aspettare da ciò?».

Anche per l'Algeria De Gaulle sarebbe d'un nero pessimismo. Egli vede già isolata la Francia alle Nazioni Unite e la Inghilterra pronta a tradirla per farsi perdonare l'impresa di Suez dall'America. «Il regime è marcio»: ripete e in tal modo si spiegano certi colpi di audacia dei militari, che prendono la mano al Governo e che catturano di propria iniziativa i capi ribelli algerini.

Se «il regime è marcio» perchè il generale non interviene? E' ciò che gli sarebbe stato chiesto da un intimo; e De Gaulle avrebbe risposto che, al momento opportuno e quando riterrà che sia suo dovere non esiterà a farlo.

Ma il regime è davvero marcio? Il giudizio del generale non è forse influenzato da un sentimento troppo personale? Si direbbe di sì. Ma è un fatto che la crisi che attraversa la Francia e che l'ha condotta all'attuale situazione, non salda, nè felice, ma piena di incognite, ha diffuso nei francesi l'idea che bisogna «mutare le cose». E' un vecchio desiderio, questo di «il faut que cela change»: è stato ripetuto da circa un cinquantennio, ad ogni momento difficile.

Per tale ragione ciò che dice e pensa De Gaulle trova credito, suscita speranze e moti d'animo e di gruppi. Tanto più che egli non è il solo a pensarla a quel modo. Lo pensano con la stessa inesorabile e cupa premessa Pierre Mendes France e Antoine Pinay e ognuno di essi si prepara in cuor suo a «salvare la patria». Se i loro calcoli sono giusti — sebbene per il momento nulla lo faccia credere — tre soluzioni si presenteranno domani ai francesi. Ognuna di esse porterà il nome: si chiameranno la soluzione De Gaulle, la soluzione Mendes France, la soluzione Pinay. Quest'ultima rappresenterà quella del «buon senso», dell'oculato amministratore, che riprende le redini in mano e con la moderazione delle sagge misure ripone lentamente tutto in sesto. Mendes France è invece la figura classica del curatore di fallimenti, l'uomo, immaginoso e geniale dai mezzi draconiani, ma nei quali non sono estranei i personali interessi. De Gaulle, per il ricordo che ancora vive nel paese, per le conseguenze che la sua azione ha avuto sui francesi, durante e dopo la guerra, non rappresenterebbe una «politica», come non la rappresentò allora. Se ci si permette una licenza d'immagine, diremo che egli è piuttosto una «droga» e come tale ha agito e promette di agire sullo spirito francese.

Bonaventura Caloro

NUOVO CASO DI AVVELENAMENTO PRESSO MILANO

Alla sveglia scorge i tre figli esanimi

Subito il padre ha dato l'allarme salvandoli da morte — Erano rimasti intossicati dalle esalazioni di una stufa

Milano, 11

Tre fratelli, intossicati da una stufetta, sono stati portati all'ospedale di Niguarda nelle prime ore di stamane e immediatamente sottoposti a inalazioni di ossigeno. Le loro condizioni non sono fortunatamente gravi.

Una disgrazia maggiore è stata scongiurata da una fortunata circostanza: da qualche giorno il loro padre, per recarsi al lavoro, si sveglia prestissimo. Questa mattina alle ore 6, l'operaio — Elio Quaglia, che abita con la famiglia in via Vittone 1, a Baggio — quando la sveglia ha squillato, ha provato un senso oppressivo di peso alla testa. Alzatosi dal letto e accesa la luce, si è accorto che i tre figli — Raffaella di 22 anni, Flora di 14 e Michele di 12 — giacevano nei loro letti esanimi.

Spalancata la finestra, l'operaio è corso a chiamare una autolettiga della Croce Verde, che ha trasportato i tre giovani all'ospedale. Le esalazioni venefiche si erano diffuse nella stanza uscendo da una stufetta a carbone, nella quale, forse, ieri sera, era stata chiusa troppo presto l'apposita valvola per conservare più a lungo il calore.

La causa «Immobiliare»

Documenti del Comune richiesti dal Tribunale

Roma, 11

E' proseguito oggi il processo intentato dall'ing. Eugenio Gualdi, presidente dell'«Immobiliare», contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore dell'«Espresso», i quali affermarono, in un articolo pubblicato l'11 dicembre 1955, che l'ente edilizio operava la corruzione in certi ambienti del Comune di Roma.

L'avv. Achille Battaglia, della Difesa, ha chiesto stamani che la civica amministrazione capitolina fosse invitata a presentare tutti i documenti relativi ai lavori eseguiti a Monte Mario dall'«Immobiliare» per la costruzione del nuovo quartiere di Belsito, che l'ufficio del registro presentasse la «specifica» sulla tassa di registro pagata dall'«Immobiliare» per l'appalto dei lavori di Monte Mario, che venisse richiesto al Comune il verbale della seduta della Giunta comunale dell'8 maggio 1953 e, infine, la relazione dell'avvocatura del Comune sulla convenzione dei lavori e pagamento differito, eseguita dalla società edilizia, sempre a Monte Mario.

I giudici dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, hanno ordinato che venissero richieste al Comune le copie del verbale della seduta della Giunta e della relazione dell'avvocatura comunale, respingendo tutte le altre istanze, ritenendo che la documentazione già in possesso del Tribunale, sia più che sufficiente all'economia del giudizio. La causa è stata quindi rinviata a sabato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria accentuata nuvolosità con precipitazioni deboli. Sulla Val Padana persistenza di nebbie, sul Veneto, Marche, Abruzzo, Lazio, Sardegna annuvolamenti intermittenti con qualche pioggia locale. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso o sereno, temperatura ovunque stazionaria. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5.6, 7.5; Aquila 0, 7; Trento —2.2, 8; Roma 4.5, 14.6; Trieste 7, 9; Campobasso 2.3, 8.1; Venezia 0.2, 8; Bari 3.8, 18.8; Milano 5, 6.2; Napoli 3.8, 18.4 Torino 3, 6.6; Potenza 0, 9; Genova 10.7, 11.7; Reggio Calabria 7, 14.7; Bologna 4.2, 7.2; Messina 9.6, 15; Firenze 6.1, 9.4; Palermo 8.4, 15.3; Pisa 6.7, 10.8; Catania 2.4, 17.9; Ancona 5.5, 10.8; Alghero 7.2, 15.8; Perugia 5.1, 8.2; Cagliari 9, 15.4.

La morte di due sorelline intossicate dai funghi

Salerno, 11

Le sorelle Angela e Maria Lettieri, rispettivamente di 7 e 5 anni, dopo aver ingerito dei funghi raccolti dai loro genitori in un bosco alla periferia del comune di Tortorella, sono state assalite da violenti dolori per cui sono decedute a distanza di poco tempo una dall'altra.

BORSE E MERCATI

MILANO

Certi miglioramenti di quota sono stati rilevati nella seduta di ieri, specie nei settori finanziari ed assicurativi. Un discreto danaro fresco è affluito nelle contrattazioni portando una nota leggermente euforica e di ciò ne hanno approfittato pure le Fiat e le Catini che hanno chiuso a prezzi ben sostenuti. Progressi discreti nella Centrale, Generali, Ras, Eridania. Piuttosto in ombra i tessili e qualche spunto di assestamento negli elettrici.

Finanziari: G.I.M. 5520, La Centrale 8510, Invest 2710, Bastogi 1549, Sviluppo 1610, Finsider 615, Finelettrica 1215, Ass. Gen. 21500, Ras 6505.

Tessili: Cantoni 9580, Val Ticino 43, Stampati 1470, Cucirini 6410, Linificio 513, Gavardo 3280, Lan. Rossi 3990, Châtillon 2395, Snia Viscosa 1403.

Meccanici e metallurgici: Ilva 516, Metalli 5990, Amiata 9750, Montecatini 2716, Monteponi 2618, Dalmine 1640, Siele 7910, Bianchi 520.50, Fiat 1260.

Elettrici: Sade 1317, C.I.E.L.I. 3610, Dinamo 3095, Edison 2925, Bresciana 2910, Campania 1325, Caffaro 285, Valdarno 2795, Sarda 3350, Emiliana 2765, Seso 2520, Pugliese 1290, Subalpina 3020, S.I.P. 1459, Vizzola 3485, Meridelettrica 1438, Orobia 2293, Romana El. 2675.

Alimentari: Distillati 5000, Eridania 4890, Romana Zucch. 893.

Chimici: A.N.I.C. 2505, S.A.F.F.A. 2000, Italgas 1408, Liquigas 309, Pibigas 260.50, Rumianca 1450.

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1190, Beni Stab. 4600, Gen. Immob. 572, Italcem. 14210, Pirelli S. p. A. 3305, Pirelli e C. 2810.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5050-5250, oro 727-731, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Generali 20500, Finsider 618, Assicuratrice 4400, Riun. Adr. 6350, Gerolimich 9000, Istria Tr. 550, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1545, Terni 300, Finmare 455, Viscosa 1400, Montecatini 2710, Beni Stabili 4650, Gen. Immob. 582.

NOVITÀ!

Quanta fatica risparmiata!

È così facile avere con Tana Cera semifluida, pavimenti di legno e mobili, meravigliosamente lucidi! Tana Cera, balsamica ed insetticida, nella sua originale confezione a tubo, facilita il lavoro ed evita ogni spreco.

Tana Cera SEMIFLUIDA

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

SERVIZI PUBBLICITÀ TANA

I siriani che hanno aderito all'appello del Governo di arruolarsi volontariamente nell'esercito hanno incominciato l'addestramento con le armi fabbricate dall'Unione Sovietica

Amori di Giove

SCAGLIATO l'ultimo fulmine, Giove si fa una grande risata da omaccio sano che s'è divertito al suo sport favorito. Giù per la pianura saranno morte alcune vecchie che non fecero in tempo a scappare lontano dagli alberi, per le colline rocciose più di una capra sarà perita e qualche pastore. Non parliamo del mare dove tantissime barche si son perdute e l'acqua salsa, per il sangue, s'è fatta più amara. Giove pensa ad altro; non che sia malvagio, anzi, da muscoloso sportivo che ha la digestione facile e il sonno tranquillo, è piuttosto buono. Ci vuol troppa fantasia e troppa poca salute ad esser cattivi. Però i fulmini ci sono — attributo, prerogativa, monopolio di Giove — dunque di tanto in tanto bisogna adoperarli anche a costo della vita o del danno di qualcuno. Poi c'è sempre questo spiritato Eolo, questo troppo giovane dio dei venti che cimenta, che provoca, che vuole. Non si può apparire sempre, agli occhi dei giovani, troppo tranquilli e troppo buoni perchè, se no, i giovani poi, si sa, perdono il rispetto; grazie al cielo però adesso la tempesta è finita e i fulmini stanno in riposo. Giove pensa d'addormentarsi anche per riposare la mano destra indolenzita dal troppo cercare, nella faretra, i fulmini, e dal troppo lanciarli, con movimento costante e regolare, uno sul piano, l'altro sul colle, il terzo sul mare. Vorrebbe proprio dormire, il dorso appoggiato sulle rupi dell'Olimpo che son mezzo della terra e mezzo del cielo: ancora gli agitano lo stomaco i resti dell'ambrosia che bevette due ore or sono, prima dell'inizio della tempesta. Bevette e mangiò, perchè con la ambrosia, non si sa mai se si beva o si mangi. Ma più lo travagliano i resti del capretto che di nascosto, dopo l'ambrosia, gli fornì il suo fido coppiere Ganimede. Non soltanto splendide e dorate le figlie degli uomini, ma dorati e splendidi i cibi degli uomini.

***

Bello dormire a mezz'aria, tra il cielo e la terra, tra due aquile che fanno la guardia, sopra una nuvoletta che ancora, insolente, sospinta dall'insolentissimo Eolo, pretenderebbe suscitare altri fulmini, incitare ad altre tempeste. Vengono scendendo i sogni su Giove appagato e steso. Anfitrione e la moglie... O la bella sostituzione! Caldo letto dell'ospite! Come si chiamava quella tonda signora? Alcmena... Tonda, ma non tanto, quello che basta ad accontentare gli dei e gli uomini. Già gli occhi stan chiusi, l'ampia barba affidata ai venti, le due aquile a guardare, dignitosissime ma anche un po' ironiche, Giove che dorme, Giove con i sogni persi dietro le donne. Ecco che giù dalle rocce, proprio dalla vetta dell'Olimpo, s'intende un passo minaccioso, fiero. Le due aquile corrucciate prendono il volo restando però intorno per accorrere alla prima chiamata di Giove. E' Giunone che scende, la moglie legittima. Era dalle bianche braccia, dagli occhi bovini. Giove che nel primo sonno leggero leggero l'ha intesa, finge di continuare a dormire. Una parola. Quando appare Giunone scompare per Giove il sonno. «Ah, dunque, anche con la moglie di Anfitrione... Ingannare l'ospitalità. Figlio snaturato, marito snaturato, padre snaturato. Aveva ragione il vecchio Saturno...». Giove si sveglia. Che ha da fare? Marito è, per quanto dio, anzi, il primo degli dei. Incalza Giunone: «Un vecchio con la barba bianca». Qui ride Giove e ridono le aquile e persino la nuvoletta testarda che Eolo insiste a mantener per i cieli. Con la sua voce più solenne Giove protesta: «Come può invecchiare chi è eterno? La barba bianca l'ebbi sempre perchè significa potenza e saggezza, perchè gli uomini e gli dei l'hanno in grande considerazione... Non così, non così, Giunone, il tuo veramente considerevole peso che, con un uso più moderato dell'ambrosia, potrebbe essere notevolmente e proficuamente ridotto». Giove sa che questa è l'unica maniera di far scappare Giunone che, infatti, se ne va stringendo i pugni e traendo altissimi lai. Se potesse afferrerebbe al volo, con le sue bianche braccia, queste due aquile insolenti che ridono come le galline... Strozzarle.

Giove ormai s'è svegliato e sta in quell'attimo intermedio, così felice e così triste, in cui il sonno non ha più forza per vincerci ma ancora basta a tenerci storditi. Non sa bene da che parte sia il mare e da quale stiano i colli. Tant'anni vissuti e così poco, così poco profitto. Che guaio questo dover esserci per sempre a terrorizzare gli uomini, ad ammansire le donne, a mettere in fuga questa Giunone che anch'essa — ahimè — è eterna. Certo a lui non piacerebbe — e a chi può piacere? — vivere soltanto quelle poche diecine d'anni grami che vivono gli uomini. Ma l'eternità... E' troppo. E' troppo. Tra diecimila anni Giunone sarà larga almeno una parasanga e gli uomini, tra tante guerre, tempeste e malattie, saranno morti tutti. E, con gli uomini, le loro donne. Amaro discorso. E' vero che restano le dee. Tante. Non c'è solo l'ampia, rancorosa Giunone. Tante dee svelte e procaci. E ninfe e creature leggere. Però niente potrà sostituire per Giove lo abbraccio malinconico e smagato con la carne destinata a perire, con queste regine, con queste aristocratiche, con queste borghesi e persino, persino con queste plebee destinate a vivere, tutte, poche diecine d'anni e che tutta l'esperienza dell'essere debbono rinchiuderla e riassumerla in pochi istanti.

* * *

Ora Giove s'è svegliato. Respira a grandi polmoni l'aria tutta fresca che viene su dal mare convalescente della grande burrasca. Finito il dormiveglia, scomparsa la filosofia. Batte le mani e le due aquile gli si fanno al lato, del tutto immemori delle risate di poco anzi, solenni e serene. Un richiamo ed appare Ganimede con in mano, ostensibile, una coppa d'ambrosia e sotto il braccio, nascosto dal candido, giovanile peplo, un tutto fragrante pollo arrosto. Mangia e beve Giove potente e pago. Intanto, nel fondo degli occhi, maliziosa, gli nasce una fiamma: Leda... Quella carissima, quella bianca, quella aerea Leda. Come potrà conquistarla? Non la attrae l'oro... Non è Danae... Non ha per marito quell'onesto Anfitrione... Non è Alcmena. E' leggera, leggera, tutta bianca. Un uccello ha da diventare, Giove. Però non certo una di queste scure aquile coriacee, nè l'avvoltoio rapace che sul Caucaso rode in eterno il fegato di Prometeo, nè un'insignificante rondinella. No... Un bell'uccello bianco, delicato, leggero... Guarda la terra Giove a chieder un suggerimento, come spesso gli accade, al complicato, imperfetto mondo dei mortali. Tra il mare e i colli c'è la pianura, nella pianura un lago, sul lago remiga un cigno assorto... Ecco quel che ci vuole per Leda. Si scorda dell'ambrosia, del pollo arrosto, di Ganimede leggiadro, delle aquile solenni e si precipita a rovina, giù per i sentieri dell'Olimpo verso la terra che odora, verso la terra che vive, per poco tempo, ma che vive. Scomparso appena da un attimo ecco sopraggiungere di nuovo Giunone. «Dov'è andato — chiede incoerente — quel vecchio pazzo, quel mio caro marito, quel nostro potente padrone?». Lo chiede alle aquile che ridono, a Ganimede che tace, alla nuvoletta che non sapendo cosa rispondere decide finalmente di disfarsi nell'aria fresca, nell'aria dolce.

Intanto in Roma, sulla vetta del Campidoglio, è pronta l'ara del sacrificio al dio austero e potente, a Jupiter padre dell'Urbe, pacificatore del mondo, datore di leggi. Severi i pini vorrebbero perdersi in cielo. Le matrone filano la lana nelle case gravi, per i cortili quieti. E' il tempo parco dei mattoni. Roma è ancora repubblicana: lo Oriente sta ancora di casa in Oriente e sui sette colli impera la «virtus». Giove mantiene questa pace e nessuno si sogna di Alcmena, di Leda, di Danae... Giunone è la moglie augusta, impeccabile, grassa, che anche ella, certo, in Olimpo filerà la lana. Credono così, nelle case patrizie, i senatori e, alle frontiere, i legionari, con la stessa fede senza ombre. Poi verranno le favole, gli scandali, i marmi, i sicofanti, i filosofi, gli scribi. E Roma verrà morendo. Ella che ebbe fede in Giove Capitolino. Però quello che deve avvenire avviene. E mentre Giunone arde in preda alla gelosia e le matrone filàno la lana e le sacre vergini custodiscono il nome di Vesta, e nei Ginnasi ateniesi gli efebi, immemori di Socrate, lancian graziosi il disco, Giove scende a furia dall'Olimpo, si muta in cigno, remiga verso Leda. No, che fu molto prima, al tempo dei tempi, quando ancora non era nata la storia.

Giuseppe Valentini

Presso Cirene

SCOPERTE LE ROVINE del tempio di Esculapio

Tripoli, 11

A Beda, località situata una quindicina di chilometri a sud-ovest di Cirene, dove lo scorso maggio erano stati iniziati degli scavi, è stato rinvenuto il famoso tempio di Esculapio.

Era noto che il tempio sorgeva presso la «moschea bianca», eretta nel 1838 da Alì Senussi, nonno dell'attuale re della Libia, Idris Senussi e gli archeologi della Cirenaica hanno portato alla luce un massiccio muro di pietra, al cui centro sorge un ampio portale.

Varcato l'ingresso, gli scopritori si sono trovati in un'ampia corte pavimentata con lastre di marmo e circondata da eleganti porticati dorici. Al centro, rimangono le fondamenta di una massiccia struttura ornamentale, che può esser stata soltanto il sacrario del dio greco della medicina.

Tra i molti frammenti ivi trovati, sono alcune statuette di Esculapio e di Igea, altra antica divinità della medicina. Due frammenti fanno parte di una colossale testa barbuta di Esculapio, che apparteneva indubbiamente ad una statua sorgente nel tempio.

Rita Hayworth ha lasciato dopo un lungo soggiorno, la capitale francese diretta in America dove riprenderà a lavorare per il cinema. Eccola alla partenza da una stazione parigina

Cose di ieri e di oggi

Chi non ricorda le tragiche giornate milanesi di fine aprile 1945?

Tra i nefasti di quella sanguinosa tregenda, che per essersi scatenata contro i tiranni di ieri non è stata meno ignominiosa e maledetta, tutti hanno ancora presente la «liquidazione» dei vari presunti Terruzzi, che finirono a furor di popolo dietro semplice indicazione della insussistente identità da parte di qualche forsennato, all'aizzante urlo fratricida: «Dàlli al fascista!». Qualcuno ne enumera addirittura undici.

Ai funerali di Giulio Cesare, invece, venne linciato per errore (bazzecole...) soltanto il povero Cinna, uno dei suoi migliori amici, che ebbe la sventura di essere omonimo di un altro Cinna, cospiratore e sicario dell'«imperator». Era infermo e tormentato da un pessimo presagio, ma volle accostarsi lo stesso al rogo per presentare l'estremo omaggio alla salma del più grande dei romani. Un cittadino pronuncia ingenuamente il suo nome, la plebaglia lo prende per il Cinna della congiura e lo stermina — esasperata com'era — in pochi secondi.

Che ci sia stato, tra i barbuti pseudo Terruzzi di Milano, qualche amico del maresciallo Badoglio?

◻

Nel 1851 veniva brevettato in Inghilterra un nuovo tipo di àncora, con la caratteristica del ceppo mobile, invenzione del capitano Rodger, dell'Ammiragliato inglese.

L'ufficiale moriva parecchi decenni prima che l'obiettivo fotografico potesse fissare — soprattutto ad uso degli studiosi di psicologia — l'espressione che avrebbe assunto il suo volto alla notizia che un articolo identico a quello da lui inventato giaceva da diciotto secoli in fondo al lago di Nemi, attaccato a una delle due navi romane, rafforate per prosciugamento negli anni 1929-1930, e fatte costruire dall'imperatore Caligola per celebrarvi, al largo dello specchio d'acqua, riti strani e cerimonie orientali, di cui il pazzoide incoronato si dilettava.

Comunque, onore al merito, cioè al capitano Rodger, per avere inconsapevolmente riscoperto e fornito alla marineria mondiale un dato della meravigliosa tecnica navale dei romani, ottant'anni prima che le pompe idrovore facessero risplendere — tra lo stupore universale — le due superbe unità alla luce del sole: purtroppo furono barbaramente distrutte, nella notte del 31 maggio 1944, dai tedeschi che si ritiravano da Roma.

◻

Ma guarda chi si vede! E' proprio lui, il «porco di Sant'Antonio». Lo chiamano Tunin, infatti, e gira tranquillamente per il paese (Colloredo di Montalbano, nel Friuli) dove ebbi modo di fare la sua personale conoscenza, nutrito a turno e cordialmente ospitato da tutte le famiglie del luogo, benchè egli preferisca — manco a dirlo — le case dove il cibo che gli somministrano è più abbondante e appetitoso, e il covile più appropriato e confortevole. Quando arriva la sua ora, l'incantevole vagabondo finisce come gli altri suoi simili, previa una pubblica lotteria a beneficio della parrocchia, che destina la somma raccolta sul capo di Tunin a una opera di bene, che quasi sempre è l'asilo del paese. Il vincitore si porta a casa l'animale e te lo trasforma, ora che è divenuto proprietà privata, in salsicce, prosciutto, salame ed affini.

Le cronache del '300 triestino non ci intrattengono sulle modalità della fine che facevano i porci di Sant'Antonio di quel tempo, ma ci assicurano che erano creature veramente privilegiate, in quanto potevano scorrazzare liberamente entro le mura della città, a tutte le ore del giorno e della notte (e per questo avevano un orecchio tagliato, che li distingueva dai confratelli che, al tramonto, dovevano rientrare nelle case), e vivevano alle spalle degli affiliati alla confraternita di Sant'Antonio Abate, o del Deserto, o del Porco, come viene correntemente chiamato questo santo per le formidabili tentazioni carnali da lui affrontate e vinte nella solitudine dell'eremitaggio. Lo statuto del 1350, anzi, permette che ben quattro porci della confraternita di Sant'Antonio possano gironzolare senza limitazioni e vivere della pubblica carità, e commina una pena pecuniaria contro chi osi mandare in giro un maiale con un orecchio tagliato, allo scopo di ingannare la gente.

Ecco perchè, dopo secoli e secoli, è diffuso ancora — a Trieste e altrove — il detto popolare: «Girare come il porco di Sant'Antonio».

○

«Il re (dei francesi) venne informato come, fra tutte le nazioni, nessuna sia così degenerata e incostante nel vestire come la nostra (e sì che Christian Dior era ancora nella mente del Creatore!), così che dalle vesti non si riconosce più lo stato e il rango della gente; non si sa più se uno sia principe o nobile, borghese o plebeo, perchè si tollera che ognuno vada vestito a piacer suo... senza riguardo alla propria condizione».

Alzi la mano chi non ha mai sentito o detto questa stessissima cosa, almeno una volta in vita sua. Ma non è un'osservazione recente, statene certi. Risale a un documento del secolo XIV, custodito in un archivio storico di Parigi.

«Oggi non si distingue più, dall'abito che indossa — osserverà qualche nonno, e non lui solamente — il povero dal ricco, il nobile dal popolano, il professionista dall'operaio: altri tempi! altri tempi!».

* * *

E poichè il discorso è caduto sull'abbigliamento, non avete mai ammirato le sontuose fotocronache delle serate di gala nei nostri grandi teatri? O non ne siete mai stati presenti, spettatori o attori?

Ne sapeva già qualche cosa quel cattivello di Ovidio, parecchi secoli prima che nascessero e giornalismo e fotografia, quando rilevava con arguzia — e il sesso gentile gli saprà perdonare la piccola malignità — che le donne vanno a teatro non solo per ammirare, ma anche per essere ammirate («Spectatum veniunt, veniunt spectentur ut ipsae», *Ars Amatoria*, lib. I, v. 99).

○

Cose di ieri, di oggi, di domani.

Forse era persuaso di dire una novità Orazio, quando sentenziava che non vi è nulla di nuovo sotto il cielo. Ma non era nuovo, allora, nemmeno che nulla di nuovo ci fosse in questo mondo, perchè prima che il celebre venosino dettasse a Roma questo apoftegma, sulla collina di Sion un grande saggio, rimasto anonimo, scriveva nell'*Ecclesiaste*: «Non vi è nulla di nuovo sotto il sole».

Giorgio Beari

SOLCARONO TUTTI I MARI LE NAVI DEGLI AVVENTUROSI VICHINGHI

Gli scandinavi approdarono in America cinque secoli prima di Cristoforo Colombo

Secondo antiche saghe islandesi essi sarebbero sbarcati nel Nuovo Mondo intorno all'anno Mille
Questo precedente nulla toglie al valore dell'impresa compiuta dal grande navigatore genovese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, dicembre

In Groenlandia, la notizia della ricca terra del vino «Vindland», situata sull'altra sponda dell'Atlantico, mise in curiosità altri navigatori.

Nel 1004 (tre anni dopo il viaggio di Leif il Fortunato), il fervente cristiano Thorfinn Karlsefni tentò l'avventura portando con sè la moglie Gudrid, un ottimo equipaggio e un seguito di 160 persone, tra uomini e donne. Furono, questi, i primi europei decisi ad emigrare in America.

Navigando a Sud, costeggiarono il «Paese delle foreste», il «Fiord della Corrente» (che gli studiosi identificano con la Baia di San Lorenzo) e sbarcarono in un'isola meravigliosa (si pensa all'isola di Bonaventura, al largo della costa di Quebec) abitata da milioni di uccelli. Durante l'inverno nacque il figlio di Gudrid e Karlsefni, primo cristiano nato nel Nuovo Mondo. E Hauk, l'autore islandese della «Kristni Saga» redatta nel 1320 e tanto discussa dagli storici, sarebbe un suo discendente.

Silenzioso incontro

Con l'arrivo della primavera, i Vichinghi ripresero il mare e fecero vela a Sud, finchè approdarono in una baia lussureggiante, «Hop», piena di vigneti e di grano. «Qui scavarono buche profonde», dice la saga «per raccogliere grossi pesci piatti ogni qualvolta l'alta marea si ritirava». «E tutto andò bene per gli emigranti anche quando giunsero sulle loro rive piccole canoe guidate da skrellings (indiani): uomini dall'aspetto poco rassicurante, con facce larghe olivastre, occhi grandi e capelli che facevano paura».

Il loro incontro fu caratterizzato da un completo silenzio. I giganteschi e biondi nordici meravigliarono al punto gli indiani che questi si allontanarono silenziosamente dopo averli scrutati a lungo.

Trascorso un nuovo inverno nella baia, i Vichinghi ricevettero un'altra visita degli indigeni, venuti per barattare pelli pregiate in cambio di variopinti fazzoletti. A questo punto, la saga descrive un buffo episodio che sconvolse completamente i piani degli europei. Mentre gli uomini stavano commerciando, un toro di proprietà dei bianchi si imbizzarrì facendo spaventare gli indiani che, sorpresi e terrorizzati per l'insolito spettacolo, fuggirono.

Dopo alcune settimane, gli skrellings tornarono armati ed accesero una furibonda rissa con i valorosi Vichinghi, che dopo avere messo in fuga gli indiavolati indigeni decisero di riprendere il mare per non affrontare una nuova sanguinosa battaglia. Trascorso il terzo inverno nel Nord, sempre nel Fiord della Corrente, Karlsefni decise di far rotta per la Groenlandia e quindi per la Islanda.

Fin qui i fatti tramandati dalla saga di Hauk. Ma i viaggi degli scandinavi verso il Nuovo Mondo continuarono, e nel 1121 è molto probabile che il vescovo Erik Upse sia andato ad ispezionare le colonie e le chiese cristiane edificate dai primi coloni in America. Sfortunatamente non si ha alcuna traccia del suo passaggio. —Nel 1347, altre saghe menzionano per l'ultima volta il viaggio di battelli carichi di grossi tronchi, che giunsero in Islanda, dalla Nuova Scozia. Sembrava, insomma, che regolari scambi fossero già stabiliti tra l'Europa e il Nuovo Mondo quando si scatenò la «morte nera», la peste che stroncò migliaia di vite umane in Islanda e in Groenlandia e che nella sola Norvegia ridusse la popolazione da 2 milioni a soli trecentomila abitanti. Nello stesso tempo, le condizioni del clima e di navigazione mutarono sensibilmente rendendo i viaggi nel Nord-Atlantico sempre più difficoltosi. L'Islanda, che nell'anno 1000 contava più di 50 mila abitanti, si spopolò rapidamente e conobbe una crisi che solo nel XIX secolo è stato possibile superare.

In cerca di testimonianze

In America, oggi, non vi è regione che non voglia contendersi l'onore di avere per prima ricevuta la visita dei Vichinghi. A Boston, nella Commonwealth Street, si erge la statua di Leif il Fortunato che protegge i suoi occhi dai potenti raggi di un sole morente; un'antica torre di Newport è ritenuta vichinga, e mentre a Filadelfia è stata inaugurata una statua in onore di Karlsefni, in altri punti della costa atlantica statunitense sono state individuate grosse buche, che molti credono siano state scavate dai Vichinghi per la pesca onde sfruttare l'originale metodo dell'alta marea.

Ed allora (mi pare sia giunto il momento di domandarci) l'impresa di Cristoforo Colombo è dunque svalorizzata dall'avventurosa rotta dei Vichinghi che, secondo la saga, avrebbero scoperto l'America cinque secoli prima dal grande genovese?

Alcuni studiosi, e non solo scandinavi, si riservano ancora di dare una precisa spiegazione a tale quesito. Le indagini sulle saghe islandesi non sono ancora finite: si cerca di ricostruire nei minimi dettagli ogni particolare tramandatoci da Hauk e da altri ignoti menestrelli, mentre si indaga sugli elementi che avrebbero suggerito a Cristoforo Colombo l'ardita impresa di varcare l'Oceano.

Per analizzare i fatti sin dall'inizio, dobbiamo però fare un passo indietro e ritornare all'anno 1008, alla morte cioè di Karlsefni avvenuta in Groenlandia subito dopo il suo ritorno dal viaggio ad Occidente nel quale era stato seguito dalla moglie Gudrid.

Fervente cristiana e ansiosa di conoscere la Città Eterna, Gudrid decise di recarsi a Roma ove rimase per lungo tempo. «E' mai possibile — si domanda, fra gli altri, lo studioso Jean Buhler — che la vedova, reputata donna intelligente, non abbia raccontato a qualcuno il suo lungo viaggio nel Nuovo Mondo?» Ciò sembra molto improbabile. Tanto più che, come vedremo, molti fatti ci inducono a pensare il contrario.

Se leggiamo la biografia di Colombo, redatta dal figlio Ferdinando nel 1520, notiamo quanto interesse abbia avuto il nostro grande navigatore per il Nord-Europa, e specialmente per l'Islanda ove venne ricevuto dal vescovo nel febbraio del 1477 (cioè 130 anni dopo l'ultimo viaggio America-Islanda menzionato dalle saghe). In Islanda, a parte gli archivi che potè consultare, Colombo deve aver anche incontrato uomini i cui nonni erano stati nell'altra costa dell'Atlantico. Il libro cita una lettera, indirizzata al figlio Ferdinando, in cui Colombo gli diceva che «era partito da Bristol per l'Islanda, ove aveva raccolto considerevoli informazioni sull'estensione, il clima e le maree del «Paese dei Ghiacci».

Inoltre, poichè — come è noto — Cristoforo Colombo doveva convincere i re di Spagna o del Portogallo ad allestire una flotta per il suo viaggio, è probabile che il genovese abbia letto un interessante libro in latino scritto da Adamo di Brema, tra il 1072 e il 1076, i cui manoscritti sono stati ritrovati in parte a Leyde nel 1876 ed altri a Vienna. L'autore, che scrisse il libro dopo un viaggio in Danimarca dove venne ricevuto dal re Svend Estridson, dopo aver raccontato le gesta di Ansgarius che convertì la Danimarca al Cristianesimo, di Olaf Tryggvason che fece della Norvegia una terra cristiana e di Leif Erikson che fece altrettanto in Islanda, così si esprime sulla nuova terra: «Lo stesso re mi informa della scoperta di un'altra regione sull'altra costa di questo Oceano, una regione chiamata Vindland (il Paese del Vino), poichè l'uva vi cresce spontanea, producendo il miglior vino. Ed anche il grano, senza che si semini, vi cresce abbondantemente. Questa non è una storia favolosa, ma una conoscenza basata su constatazioni positive».

Pur volendo ammettere che Cristoforo Colombo non abbia mai letto il libro citato, deve però esserne venuto a conoscenza poichè tutti i letterati d'Europa in quell'epoca lo discussero. Nel XII secolo, Helmod dedicò un lungo e particolareggiato studio sull'argomento; altri lo diffusero con le loro critiche nel XIII e XIV secolo, e persino agli inizi del XVI secolo venne riportato di moda, da Albert Krantz. Una prova inconfutabile, che ci fa credere come Colombo fosse a conoscenza del libro, ci è data dalle risposte che il genovese diede ai suoi esaminatori del convento di Rabida, quando gli chiesero di provare la sua certezza sull'esistenza di altre terre all'Ovest dell'Oceano. Colombo rispose infatti che si basava sui dati seguenti: sulla rotondità della terra; sui rapporti di navigazione (cioè sulle informazioni raccolte nel Nord e durante il suo soggiorno in Islanda) e, infine, sull'autorità di scrittori e letterati (probabile allusione ad Adamo di Brema e a tutti coloro che lo criticarono).

Eccezionale ardimento

Prima di lasciare la Spagna, Colombo precisò inoltre che egli pensava di toccare terra dopo settecento leghe di navigazione. Come mai, se non fosse stato più che al corrente dei precedenti viaggi, avrebbe potuto stimare persino la precisa distanza? Colombo non sapeva niente del Pacifico e la sua Asia Orientale era troppo vicina. Effettuò infatti il suo viaggio, che trionfalmente si concluse il 12 ottobre del 1492 con l'approdo nel Nuovo Continente, di cui molti parlavano ma che nessuno aveva osato raggiungere.

Samuel Eliot Morison nel suo recente libro «Admiral of the Ocean Sea», in cui narra la vita di Colombo, così si esprime: «La navigazione di Colombo verso l'Occidente fu un grande rischio, ma egli non lo corse completamente alla cieca. In molte città d'Europa circolavano racconti di naviganti che avrebbero fatto quel viaggio. Si narrava, fra l'altro, che la regina di Saba fosse andata verso Occidente, oltrepassando la Spagna, e si fosse avventurata per mare fino al Giappone. Si diceva anche che sette vescovi portoghesi fossero sfuggiti alle persecuzioni in un'isola vicina all'attuale Cuba, allora chiamata Antilia. Nè si sconosceva il viaggio di Leif Erikson, che avrebbe condotto i suoi norvegesi ad approdare sani e salvi in quella terra che è oggi la Nuova Inghilterra».

Anche Morison ammette quindi che altri, prima di Colombo, avrebbero attraversato l'Atlantico. Ciò nonostante, egli definisce il navigatore genovese «scopritore del Nuovo Mondo» poichè, pur avendo utilizzato al massimo le conoscenze del suo tempo, egli fu il primo che con dati precisi provò al mondo l'effettiva esistenza del Nuovo Continente nell'altra sponda dell'Atlantico.

Il viaggio di Cristoforo Colombo rimane, dunque, pur volendo accettare quanto Hauk nella sua saga e Adamo di Brema nel suo libro hanno asserito, il più importante atto di coraggio compiuto da un uomo solo nel corso della storia.

Franco La Guidara

Il Ministro degli Esteri di Tunisia Hajeri fotografato all'aeroporto di Ciampino dove ha sostato qualche ora al suo ritorno da New York

L'attrice Gladys Swarthout si congratula con Maria Meneghini Callas, dopo una rappresentazione al «Metropolitan»

INVITO AD ANTICIPARE la corrispondenza natalizia

Roma, 11

In prossimità delle ricorrenze natalizie e di Capodanno, il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni rivolge viva esortazione al pubblico di volere, nel suo stesso interesse, impostare la corrispondenza ed inviare i pacchi con anticipo, senza attendere gli ultimi giorni antecedenti le festività per evitare ingorghi negli uffici di smistamento e inoltro, con conseguente deprecabile ritardo nel recapito a destino degli oggetti postali.

Particolare esortazione viene poi rivolta ai mittenti di stampe propagandistiche e di seconda mano perchè si astengano dalla impostazione di tali oggetti nei giorno immediatamente precedenti le festività e durante le festività medesime per riservare spazi e mezzi disponibili agli invii di maggiore urgenza, il cui volume nell'eccezionale periodo supera di gran lunga la normalità.

Il «Rome Daily American» ha un nuovo editore

Roma, 11

Un gruppo finanziario con a capo un autorevole esponente del mondo economico americano Mr. London K. Thorne jr., ha acquistato il pacchetto azionario del «Rome Daily American». E' questo un quotidiano in lingua inglese che viene stampato a Roma e distribuito nei paesi mediterranei e dei Medio Oriente dove, come noto, vivono varie migliaia di statunitensi, civili e militari.

Libri ricevuti

Preceduto dallo straordinario successo de «La terra in cui viviamo», esce oggi il secondo volume della Collana AZ Panorama: *L'uomo e la tecnica*, enciclopedia della produzione (Nicola Zanichelli editore, Bologna — pagg. 592 — rilegato in tela — L. 5800). E' una nuova, luminosa conferma della felicità della formula che ispira la modernissima collana di enciclopedie monografiche ideata da Giovanni Enriques e da lui diretta in collaborazione con Geno Pampaloni. Di una materia infatti così multiforme e complessa, qual è quella che abbraccia tutte le attività produttive, tutto il vasto mondo dei costruttori e degli ingegneri, «L'uomo e la tecnica» offre una sintesi prodigiosamente limpida ed organica, precisa ed esauriente, che persegue gli scopi divulgativi propri della collana, senza tuttavia sacrificare ad essi le esigenze dell'esattezza e della documentazione scientifica.

Compilato in modo da stimolare continuamente l'interesse dei lettori, sia per l'opportuno criterio col quale sono disposti e trattati gli argomenti, sia per la ricchezza delle illustrazioni in massima parte a colori, le cui didascalie seguono un filo logico indipendente dal testo, sia per l'eccezionale copia dei dati e delle informazioni, questo volume rappresenta il primo valido tentativo di fornire all'uomo comune, allo studente come all'impiegato, al maestro come all'ingegnere, uno strumento capace di guidarlo alla comprensione dei problemi più vitali ed appassionanti del nostro tempo: i problemi del progresso tecnico, le cui recenti conquiste della scienza hanno aperto così mirabili prospettive.

Il panorama è amplissimo: considera nel loro sviluppo storico e nella realtà presente i vari fattori dell'attività produttiva, le trasformazioni delle materie prime, le modifiche dell'ambiente, l'evoluzione della macchina, le metamorfosi dell'energia, i mezzi di trasporto; comprende una serie di «ritratti» di prodotti (dal pane al latte, dalla casa alla scuola, dal vestito alla scarpa, dal cinema all'automobile); esamina nei suoi diversi aspetti l'organizzazione della produzione. Nella seconda parte del libro sono poi raccolte decine e decine di tavole informative e un dizionario tecnico folto di 4300 voci: tutto ciò che in fatto di tecnica può interessare l'uomo moderno è insomma felicemente condensato nelle pagine di questo secondo volume di AZ Panorama. Importante infine la «Cronologia» a cura di M. Loria; un tentativo, unico nel suo genere, di dare una sintesi completa, dalla preistoria ai nostri giorni, delle invenzioni e della tecnica produttiva.

* * *

Il fascicolo di dicembre dell'*Osservatore politico letterario* la rivista mensile diretta da Giuseppe Longo, dedica alcuni scritti molto importanti alle questioni politiche internazionali. I fatti d'Ungheria sono esaminati in un lungo e acuto articolo di Mario Scelba, la cui conclusione è che oggi più che mai appare indispensabile giungere a una effettiva unità europea. A tal proposito la rivista pubblica un significativo scritto di Carlo Sforza, «La svolta della storia», esumato dal volume postumo «Cinque anni a Palazzo Chigi», nel quale il defunto statista affrontava con realismo il problema europeo. In una «Nota» di Paolo Tarso, che fa riferimento ai punti di vista di Scelba e di Sforza, sono sottolineate le principali difficoltà che si oppongono all'unità europea. Segue un taccuino di viaggio budapestiano di Corrado Pizzinelli, che è stato testimone delle tragiche giornate dell'insurrezione. Al problema del Medio Oriente oltre che a quello magiaro è dedicata la rassegna di politica estera di Antonio Lovato, nella quale il lettore troverà il minuto svolgimento cronologico dei fatti recenti. Il ricco fascicolo contiene inoltre uno studio su Goldoni di Cesare Padovani e un ricordo milanese di Papini di Giovannangela Secchi Tarugi e un racconto di Franco Escoffier, oltre le consuete rassegne. La rivista contiene l'indice per autore e tutti i sommari dell'annata 1956, seconda della sua vita.

* * *

Luigi Grassi: *Ricordi d'infanzia e di giovinezza* - Editore R. Gerli - Torino - pagg. 184, lire 750.

AQUILA REALE FERITA e catturata in Abruzzo

Chieti, 11

Un'aquila reale è stata ferita e catturata a due chilometri dalla stazione ferroviaria di Palena. Due cacciatori di Pescocostanzo, Mario Ricciardelli e Vinciguerra D'Eramo, durante una battuta contro i lupi, vedevano volteggiare il grosso rapace. Giunta a tiro di fucile, l'aquila veniva colpita da tre proiettili, stramazzando al suolo; benchè ferita piuttosto gravemente, la sua cattura non è stata facile perchè essa si difendeva disperatamente con gli artigli e il becco, tanto che il Ricciardelli non poteva evitare un colpo di artiglio che gli produceva profonde lacerazioni in una mano.

Ad un giorno di distanza l'aquila è ancora viva e viene ora alimentata con carne fresca nella speranza che possa sopravvivere. Si tratta di uno dei più begli esemplari che siano mai stati catturati in tutta la zona dell'Alto Sangro e del Parco Nazionale d'Abruzzo. Il rapace, che pesa 8 kg. ha una apertura d'ali di metri 2,20, il corpo della lunghezza di metri 1,10.

Presto ultimato l'oleodotto Ragusa-Augusta di 70 km.

Palermo, 11

L'oleodotto Ragusa-Augusta — che servirà a convogliare direttamente il petrolio ragusano dalle vasche di raccolta alla raffineria di Augusta — sta per essere ultimato. Per i primi di gennaio ne è prevista infatti la entrata in esercizio.

La costruzione dell'oleodotto che ha una lunghezza di circa 70 chilometri ed un diametro di 14 pollici (centimetri 35,56), ha richiesto una spesa di due miliardi di lire. Esso consentirà il massimo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi scoperti dalla «Gulf Italia» nella concessione denominata «Ragusa».

La capacità dell'oleodotto sarà inizialmente di circa 3200 tonnellate giornaliere, pari ad un milione e 168 mila tonnellate annue. Tale capacità sarà notevolmente aumentata, sino a 4300 tonnellate al giorno, dopo la prevista istallazione, all'inizio dell'oleodotto, a Ragusa, di una stazione di pompaggio da circa 85 atmosfere. Si giungerà poi ad una capacità complessiva di trasporto di 6300 tonnellate giornaliere dopo la installazione di una seconda stazione di pompaggio, anch'essa da 85 atmosfere, che sarà costruita a 24 chilometri da Ragusa.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CRISI DI FUNZIONALITÀ DELL'ASSEMBLEA MUNICIPALE

Ancora inconcludenti dispute nella seduta del Consiglio comunale

In quattro ore è stata prima approvata e poi bocciata una modifica al regolamento - Deplorazione del Sindaco

Un'altra inconcludente riunione del Consiglio comunale, ha rivelato ieri sera più ancora dell'esistenza di inconciliabili rapporti tra maggioranza e minoranza, la pericolosità di talune posizioni preconcette che impediscono la serenità dei dibattiti e finiscono con il determinare le situazioni più assurde. Basti dire che oltre quattro ore di discussioni sono state interamente assorbite da un articolo del regolamento interno che l'assemblea era stata invitata ad esaminare con la prospettiva di un voto «che non avrebbe portato via più di dieci minuti di tempo».

Invece tutto è degenerato: nel vero senso della parola. A un certo momento l'opposizione coalizzata ha imposto un emendamento, ma più tardi, allorchè si trattava di votare l'articolo emendato nella sua stesura completa, tutto è stato bocciato per la maggioranza dei voti del gruppo contrapposto. E' un fatto che elemento decisivo della seconda votazione è stata l'assenza di cinque consiglieri missini che nel frattempo avevano abbandonato la seduta, ma il peggio è che i rimasti, oppositori compresi, avrebbero finito con l'approvare l'articolo in parola senza l'emendamento (o comunque non con sostanziali modifiche) se non fosse stata la Giunta stessa a rinunciare a un voto che pur le sarebbe tornato lusinghiero e di soddisfazione. Ciò perchè è stato ritenuto che un tale esito poteva apparire speculazione sull'assenza dei cinque missini che erano stati sostenitori dell'emendamento prima accolto e poi finito bocciato.

Morale della favola: quattro ore assolutamente inconcludenti, perchè di nessun'altra cosa ha potuto occuparsi il Consiglio municipale, che pur dovrebbe essere consapevole dell'imminenza di molte scadenze che la fine d'anno pone come inderogabili per le esigenze del bilancio comunale. Inoltre: ieri doveva essere votata — e non è stata votata — una mozione a favore dei pensionati: aleatoria infine si prospetta la possibilità di un immediato inserimento del Consiglio comunale nelle azioni in corso per il promuovimento della soluzione dei problemi economici cittadini, venendo a mancare proprio l'istituzione delle commissioni che di tali problemi dovevano venire investite.

Ma un'altra considerazione soprattutto va fatta e precisamente quella che può essere naufragato ieri sera il tentativo che ancora poteva portare il Consiglio ad una certa funzionalità ed evitare quindi la crisi, unico rimedio dalla quale sarebbe altrimenti la nomina del commissario prefettizio. Lo istituto delle commissioni aveva infatti lo scopo di fornire uno strumento di possibile collaborazione fra i gruppi che compongono la Giunta e quelli dell'opposizione, i quali ultimi, detengono la maggioranza numerica dei voti in Consiglio. Ci trattava cioè di creare degli organismi ristretti i quali, operando sul terreno concreto e pratico di disamina dei problemi attraverso studi, pareri competenti e responsabili, potessero fornire soluzioni sottratte all'influenza delle polemiche politiche o comunque atte a preparare appropriate basi di intesa per le decisioni del Consiglio, al quale in tutti i casi sarebbe spettato il voto definitivo.

Ora, il dibattito di ieri ha dimostrato quanto meno che la speranza era eccessiva. Si è cominciato infatti con un intervento del cons. Barbi (MEN) che manifestava preoccupazione per una norma contenuta nel regolamento proposto dalla Giunta che consentiva agli assessori di intervenire alle adunanze di tutte le commissioni. Barbi ha parlato quindi di pericolo per l'influenza prevalente che potevano esercitare gli assessori ed ha proposto l'emendamento fonte poi della disputa. Secondo il proponente cioè solo «gli assessori alle ripartizioni riguardanti il quesito in esame potevano partecipare alle riunioni, ma senza diritto di voto». Dopo Barbi è stata la volta della dott. Gruber (PSI-UP) la quale a forza d'emendamenti — che poi l'assemblea ha respinti — proponeva addirittura tutta una nuova elaborazione dell'articolo. Di rilievo il fatto che la soluzione escogitata dalla dott. Gruber mirava essenzialmente a spoliticizzare le commissioni, togliendo il peso rappresentativo (in rapporto proporzionale alla consistenza numerica dei diversi gruppi) che si intendeva dare ai componenti le commissioni. Al riguardo il regolamento presentato dalla Giunta prevedeva che «in seno alle commissioni ciascuna lista, qualunque sia il numero dei suoi rappresentanti, disporrà di un numero di voti pari a tanti sessantesimi quanti sono i seggi attribuitile in Consiglio».

Da una parte quindi la preoccupazione del cons. Barbi perchè non fossero gli assessori a soverchiare le commissioni (ma per contro gli è stato fatto notare che appunto il sistema proporzionale proposto dalla Giunta eliminava un tale pericolo); dall'altro l'intendimento di far valere ciascun componente le commissioni soltanto con il suo solo voto personale (tesi sostenuta anche dal missino ing. Battigelli, il quale auspicava commissioni di tecnici ed esperti).

Alla preoccupazione prospettata dal cons. Barbi, ben altra ne faceva sorgere la dott. Gruber, quando si consideri che praticamente tredici sono i gruppi che compongono il Consiglio; di questi ben cinque potremmo definire «unicellulari» perchè formati da un solo consigliere, (tenuto conto delle posizioni d'autonomia assunte dai tre eletti con la lista PSI-UP), altri tre composti da due consiglieri, uno di quattro e tre gruppi maggiori (D. C. con 20, P.C. con 14 e MSI con 9).

Una tale impostazione avrebbe inevitabilmente portato — come il relatore prof. Dulci ha efficacemente sottolineato — a far entrare nelle commissioni tutti i sessanta consiglieri perchè i gruppi maggiori, almeno su questioni di particolare rilievo, non si sarebbero adagiati a veder bilanciato il voto del proprio rappresentante da quello di un gruppo formato da un unico consigliere. Ciò equivaleva a rendere inutili le commissioni.

Elemento infine di maggiore discordia è stato costituito dalla degenerazione del dibattito prodotta dal voto di maggioranza espresso dall'opposizione a favore dell'emendamento del cons. Barbi, accolto sui banchi della Giunta e dei consiglieri dei partiti che formano la Giunta come un voto di sfiducia e di sospetto nei confronti degli assessori.

Una parentesi offriva la sequenza di votazioni sui numerosi emendamenti presentati dalla dott. Gruber, iniziatasi con il rigetto del primo senza alcun voto a favore (eccetto quello personale della proponente) e la reiezione di tutti gli altri pressochè con uguale unanimità di pareri contrari. Non migliore sorte toccava alla proposta dell'ing. Battigelli (sostenuta dai soli consiglieri missini): si arrivava così al fattaccio finale, con la bocciatura completa dell'articolo riguardante le commissioni, quindi anche dell'emendamento Barbi che era stato votato poco prima. In questa seconda votazione non soltanto sono mancati sul fronte dell'opposizione i voti dei cinque missini assentatisi dopo il primo scrutinio, ma si sono pure registrate le astensioni dei socialisti Teiner e Gruber.

Nell'atmosfera di imbarazzo — del resto facilmente immaginabile — e di confusione, lunghe discussioni sono ancora seguite per decidere il da farsi. Amare parole sono state pronunciate dal Sindaco ing. Bartoli, dall'assessore delegato prof. Dulci e da altri esponenti della Giunta per rimarcare le severe censure dell'opinione pubblica cui il Consiglio comunale si sarebbe esposto. Il cons. Barbi da parte sua ha voluto precisare che non aveva voluto rivolgere alcuna offesa alla Giunta con la sua proposta, mentre il cons. Teiner (PSI) faceva appello perchè la votazione del contrastato articolo venisse immediatamente ripresa, in modo da rendere funzionanti le commissioni considerata l'urgenza dei problemi ad esse affidati. Dai banchi della Giunta però si opponeva il rifiuto di un voto che poteva avere il sapore di una rivincita su quello primo espresso dall'opposizione, a meno che gli stessi proponenti dell'emendamento non si fossero decisi a ritirarlo. Ma di conclusivo alla fine è rimasto soltanto il voto che praticamente ha disfatto tutto quanto era stato discusso per quattro ore.

IL PROGETTO DELLE COOPERATIVE OPERAIE

OPPOSIZIONE DI LATTAI A UN'ESTENSIONE DELLE LICENZE

Un voto dei dettaglianti all' Associazione del commercio

Presso l'Associazione del commercio alimentare, aderente alla Federazione del commercio, si sono riuniti ieri sera un centinaio di titolari e gestori di esercizi per la vendita al dettaglio del latte per prendere posizione nei confronti della richiesta fatta dalle Cooperative Operaie di autorizzazione a vendere il latte nei loro spacci.

Il dibattito è stato piuttosto vivace, per la viva preoccupazione manifestata dall'assemblea che ha giudicato un eventuale accoglimento della domanda delle Cooperative vera e propria minaccia «mortale» per le latterie. I presenti hanno fatto rilevare come il loro lavoro si svolga entro margini molto limitati, ponendo a raffronto i prezzi vigenti a Trieste e quelli di altre città. In particolare è stata rimarcata la situazione delle città situate nelle zone di produzione, come Cremona, Alessandria, Modena, Brescia e Novara che si trovano praticamente nei centri stessi di produzione e che fanno registrare il prezzo del latte imbottigliato e pastorizzato a 80 lire il litro. Altri esempi portati sono stati quelli di Varese (85 lire il litro) e di Genova dove il latte costa 92 lire, pur operando nel capoluogo ligure una centrale municipalizzata del latte.

L'assemblea si è ancora soffermata sulla migliore attrezzatura delle latterie locali, con la garanzia che offrono di pulizia e di igiene, ma quindi anche con maggiori oneri per il mantenimento di tale carattere del servizio. Inoltre è stato sottolineato che già troppe latterie sono state autorizzate a Trieste, determinando una rarefazione della clientela e minori ricavi, mentre la concessione della licenza alle Cooperative comporterebbe analoga concessione in genere per tutti gli alimentaristi e pertanto la scomparsa delle latterie.

E' stato infine costituito un comitato di otto persone, con l'incarico di prendere contatto con le autorità municipali e di Prefettura ed esporre in quelle sedi il voto dell'assemblea. Da parte sua la Federazione del commercio interverrà presso la Confederazione generale per portare l'azione anche in sede ministeriale, al fine di ottenere l'integrale rispetto delle norme igieniche vigenti per la vendita del latte. E' questo infatti il punto fondamentale del problema perchè le norme ora in atto non consentirebbero la concessione della licenza alle Cooperative.

Da parte sua l'Associazione commercianti al dettaglio invita tutti i rivenditori di latte ad intervenire all'assemblea che si terrà questa sera 12 corrente, alle ore 20, in via S. Nicolò n. 7, per discutere importanti problemi che interessano tutta la categoria.

Riunione italo-jugoslava sul problema dei trasporti stradali

Un'importante riunione italo-jugoslava avrà luogo nei giorni 18 e 19 dicembre a Milano, per la seconda sessione della commissione mista incaricata di procedere alla attuazione degli accordi stipulati tra i due paesi lo scorso anno a Roma e riguardanti il trasporto di viaggiatori su strada. E' questa una convenzione particolare rispetto l'accordo cosiddetto di Udine, che invece riflette le comunicazioni tra la nostra zona e la Zona B. Di carattere prettamente locale quest'ultimo, pur contemplando anche quello di Roma la istituzione di autolinee per l'Istria.

Nella riunione di Milano saranno esaminati infatti i risultati delle autolinee Trieste - Lubiana, Trieste - Fiume e Gorizia - Lubiana già in esercizio, mentre verranno presi accordi per quelle turistiche, già autorizzate, tra Venezia - Trieste - Portorose, Venezia - Trieste - Bled e Venezia - Trieste - Novi. Saranno inoltre discusse nuove linee proposte per l'Istria ed altre questioni doganali, valutarie e fiscali, attualmente in corso di esame fra i Governi interessati. La delegazione italiana sarà presieduta dal dott. Tomajuli, ispettore generale del Ministero dei trasporti e di essa farà parte l'ing. de Antonellis, direttore del locale Ispettorato per la motorizzazione civile. Quella jugoslava sarà capeggiata dall'ing. Draskovic.

I problemi che saranno affrontati dalla commissione mista italo-jugoslava nella prossima riunione di Udine per il traffico di frontiera sono stati esaminati ieri in una riunione preliminare che ha avuto luogo presso l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri. Erano presenti la delegazione che parteciperà ai lavori di Udine e precisamente il presidente dott. Pasquinelli, il vice-presidente avv. Gerin entrambi dell'Ufficio collegamento, il dott. Wizina per il Ministero delle Finanze e il dott. Andreassi per il Ministero degli Interni, il viceprefetto dott. Capon e rappresentanti della Direzione dell'Agricoltura, degli Ispettorati della Motorizzazione civile e dell'Agricoltura, dell'Ufficio legale, della Capitaneria di Porto e dell'Ufficio passaporti della Questura.

Nel corso della riunione sono stati trattati principalmente i problemi relativi alle questioni e alle facilitazioni agricole, al rilascio dei documenti di transito e al programma dei collegamenti di linee marittime e terrestri.

Le cariche alla L.N. di Fiume

Alla Sezione di Fiume della L. N. si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Alla presidenza è stato chiamato il tenente colonnello Grazio Ciacciarelli; seguono nell'ordine: vicepresidente Riccardo Benussi, tesoriere Attilio Lenaz, segretario Aldo Secco, consigliere per la stampa e propaganda Luigi Cobelli, per lo sport e la ricreazione Gualtiero Fioritto e per il tesseramento Mario Vedana. Il collegio dei sindaci è composto dal presidente prof.ssa Caterina Maroth e dai signori Giuseppe Scherer e Luigi Mandich.

LA ZONA «B» E' SOTTO LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Un'interessante sentenza su un caso di bigamia

Deciso pronunciamento della Corte di Cassazione

Apprendiamo da Roma che, in una sentenza della Corte di Cassazione, è stato ribadito solennemente il principio che la Zona B del territorio libero di Trieste è da considerarsi sotto la giurisdizione italiana, in quanto l'Italia non ha mai rinunciato alla propria sovranità su quel territorio.

La sentenza è stata originata da una causa per bigamia. Il signor Salomone dopo essersi sposato in Italia nel 1936, contrasse un secondo matrimonio nel 1950 a Pirano d'Istria, davanti alle autorità civili jugoslave. Fu quindi incolpato di bigamia dalle autorità italiane, e condannato sia dal Tribunale che in Appello. L'avvocato difensore ha fatto ricorso in Cassazione, sostenendo che il reato era stato commesso all'estero, e quindi per la condanna occorreva la richiesta del Guardasigilli. Invece la Corte suprema ha ritenuto che l'Italia a suo tempo rinunziò alla sovranità sui territori costituenti il cosiddetto territorio libero, condizionatamente alla istituzione di un ente internazionalmente autonomo. Ma non essendosi codesta condizione verificata, la sovranità italiana su entrambe le zone non si può considerare estinta. Pertanto la città di Pirano d'Istria, sebbene sottoposta de facto alla amministrazione militare dell'occupante jugoslavo, non può considerarsi territorio «estero» in rapporto allo ordinamento giuridico italiano.

Mario Salomone e Anastasia Lucernoni contrassero in Roma, il 24 febbraio 1936, matrimonio canonico debitamente trascritto, ma successivamente il Salomone ne ottenne — ad insaputa della moglie — dal Tribunale romeno di Ilfov sentenza di annullamento, la quale non fu oggetto nè di delibazione nè di trascrizione presso le competenti autorità italiane.

In data 20 giugno 1950 il Salomone contrasse un nuovo matrimonio davanti le autorità civili jugoslave di Pirano d'Istria. Pervenuta copia dell'atto di matrimonio all'Ufficio dello Stato civile di Roma, tramite la Legazione jugoslava, e compiuta la necessaria istruttoria da parte del Procuratore della Repubblica, il Salomone fu dichiarato colpevole di bigamia con sentenza del Tribunale di Roma, confermata in Appello. Proposto ricorso per Cassazione, le sezioni unite — con decisione 24 novembre 1956 — lo hanno respinto per le seguenti motivazioni: «Premesso che la bigamia, deve ritenersi commessa nel luogo e nel tempo della celebrazione del successivo matrimonio, la Corte suprema ha tuttavia disatteso l'assunto difensivo secondo cui nella specie — trattandosi di reato comune commesso dal cittadino all'estero (Zona B del TLT) — sarebbe stata necessaria la richiesta del Guardasigilli, mancante nel caso in oggetto. La Corte suprema ha ritenuto che, avendo l'Italia a suo tempo rinunziato alla sovranità sui territori, costituenti il cosiddetto territorio libero condizionatamente alla istituzione di un ente, internazionalmente autonomo e funzionante, e non essendosi codesta condizione di natura sospensiva verificata, la sovranità italiana su entrambe le Zone, almeno de iure, non si poteva considerare estinta. Pertanto la città di Pirano d'Istria, sebbene sottoposta de facto alla amministrazione militare dell'occupante jugoslavo, non può considerarsi territorio «estero» in rapporto all'ordinamento italiano».

LA SCUOLA CLASSICA

Questa sera al Liceo Dante la conferenza di Giani Stuparich

Questa sera, con inizio alle ore 19, si terrà nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza di Giani Stuparich su un'indagine compiuta sulla scuola classica. La manifestazione fa parte del programma del Centro Pedagogico da attuarsi nell'intento di contribuire ad una maggiore conoscenza dei problemi della scuola.

Inaugurazione dell'anno culturale all'Associazione Elettrotecnica

Giovedì 13 corrente sarà inaugurato, con la consueta semplicità, l'anno culturale 1956-1957 della Sezione di Trieste dell'Associazione elettrotecnica italiana. L'anno che si chiude è stato particolarmente importante per questo sodalizio che ha celebrato il suo congresso annuale, il 57.o, nella nostra città. Per l'occasione, come si ricorderà, più di 500 elettrotecnici, scienziati, industriali e ingegneri, sono convenuti a Trieste, dove hanno discusso importantissime relazioni su un tema di grande attualità. Il successo della riunione è stato brillantissimo, prima di tutto dal punto di vista scientifico, come tutte le riviste tecniche hanno ampiamente rilevato, poi dal punto di vista turistico, perchè la nostra città è stata visitata attentamente da eminenti personalità di statura internazionale, che non hanno mancato di manifestare il loro compiacimento per l'accoglienza ricevuta e per l'ottima impressione riportata.

Il nuovo anno culturale, che si inaugura nel ricordo ancora vicino del Congresso, sarà aperto con una conferenza del prof. ing. Francesco Barozzi, ordinario di elettrotecnica presso le Università di Bologna e di Trieste, sul tema: «Alla base della moderna teoria della regolazione: criteri di stabilità». La cerimonia avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 5, giovedì 13 corrente alle ore 19. L'ingresso sarà libero.

Rinnovo permessi di sosta o transito

Il Municipio informa i privati e le ditte in possesso di autorizzazioni di sosta o di transito di veicoli in zone di divieto — rilasciate nell'anno in corso in deroga alle disposizioni di divieto e con scadenza al 31 dicembre p. v. — che per l'eventuale rinnovo delle stesse gli interessati dovranno presentare senza ulteriore domanda, il permesso di cui sono attualmente in possesso presso la Ripartizione V, Sezione 1.a, Polizia locale del Comune (stanza n. 84 del palazzo municipale). Qualora le autorizzazioni del genere siano state rilasciate nell'anno 1955 e siano state comunque già prorogate fino al 31 dicembre 1956, gli interessati dovranno invece ripresentare una nuova richiesta redatta su carta da bollo da lire 100 che dovrà venir presentata alla stanza n. 32 del palazzo comunale.

RESPINTA LA RICHIESTA DEI SINDACATI

Si profila all'ACEGAT un'agitazione del personale

Una commissione avrà oggi un incontro con il Sindaco
Le sostanziali rivendicazioni contenute nel programma minimo

Si è nuovamente aggravata la situazione all'Acegat, in seguito alla situazione delle trattative per il rinnovo degli istituti contrattuali. Ieri infatti la presidenza ha comunicato alle segreterie delle organizzazioni sindacali di categoria che la commissione amministratrice, a conclusione dell'esame del problema, ha ritenuto di non accogliere nemmeno il programma minimo di rivendicazioni normative ed economiche presentate dai Sindacati. Questa decisione ripropone interamente il difficile problema e avrà molto probabilmente inevitabili conseguenze e ripercussioni. I rappresentanti sindacali hanno infatti dichiarato che la vertenza non potrà esser composta fino a che la commissione amministratrice non avrà accolto il programma minimo presentato. Oggi essi avranno un primo incontro con il Sindaco e con le altre autorità e quindi decideranno l'azione da seguire in segno di protesta contro il mancato accoglimento delle istanze. E' probabile che già nei prossimi giorni abbia inizio una serie di agitazioni che potrebbero anche sfociare in uno sciopero generale.

Dopo che l'iniziale programma di rivendicazioni — il cui onere si aggirava sul miliardo di lire — era stato decisamente respinto dalla commissione amministratrice e dalle autorità non essendo l'azienda in grado di sopportare un tale onere, la commissione sindacale ebbe a inoltrare alla commissione amministratrice in data 22 novembre u. s. uno schema di richieste «irriducibili».

Tali richieste sostanzialmente si riassumono in tre istituti importanti e cioè l'istituzione della indennità di licenziamento, l'aumento del periodo di ferie per gli operai e la perequazione economica alle altre città secondo una media nazionale. Secondo i rappresentanti sindacali tali richieste comporterebbero un onere annuale di duecento milioni di lire; tuttavia, per il 1957, l'onere sarebbe contenuto in un centinaio di milioni per effetto delle minori quote di accantonamento per le indennità. Nella lettera accompagnatoria del progetto minimo la commissione sindacale specificava che «tali richieste irrinunciabili non possono esser soggette ad ulteriori decurtazioni o riduzioni, in quanto esse rappresentano quanto di meno una categoria di lavoratori nelle condizioni di quelli dell'Acegat possa chiedere con pieno senso di responsabilità e di sacrificio dopo aver tenuto conto della situazione finanziaria aziendale e delle condizioni economiche triestine e dopo il risultato di oltre un anno di trattative fra le parti». La commissione sindacale poneva al 31 dicembre il termine ultimo per ottenere una risposta in merito alle nuove richieste.

Ora risulta che la commissione amministratrice ha esaminato a lungo il progetto ultimo e che la riunione decisiva di lunedì si è protratta a lungo. Al termine essa ha deliberato in senso sfavorevole alla commissione sindacale.

Il Sindacato provinciale facchini e ausiliari della CGIL ha rimesso alle autorità un memoriale relativo alla situazione venutasi a creare nel settore delle ditte di spedizioni che operano nell'area portuale e in particolare nell'ambito della ditta «Assistenza». Per normalizzare una complessa situazione di controversie per competenze e incarichi, riunioni hanno avuto luogo presso l'Ufficio del Lavoro, ma senza esito concreto. Ora il Sindacato interessato ha chiesto lo intervento delle autorità perchè sia applicata a Trieste la legge n. 407 del 3 maggio 1955 sul lavoro portuale e venga di conseguenza dichiarato illegittimo il collocamento effettuato attraverso la ditta «Assistenza» in quanto in contrasto con la disposizione del Ministero del Lavoro.

Nuove difficoltà per la pesca in Adriatico

La categoria dei pescatori di Trieste e Grado ha nuovamente manifestato le proprie preoccupazioni circa l'esercizio della pesca, in conseguenza del grave provvedimento adottato due settimane fa dalle autorità doganali di Capodistria nei confronti di due pescherecci gradesi. Come venne data già notizia, il «Val Paier» e il «Maria F.» furono fermati al largo di Pirano da una motovedetta della dogana jugoslava e costretti a dirottare verso Capodistria. Ritenuti colpevoli di contrabbando di pesce i due equipaggi vennero multati a 80 mila dinari e, scontata la pena fiscale, furono rilasciati. I due pescherecci invece sono stati sequestrati con tutte le attrezzature di bordo e si trovano sempre a Capodistria. Contro la sentenza delle autorità doganali i due capi equipaggio hanno interposto ricorso, con la speranza che vengano loro restituiti i due pescherecci i quali rappresentano un valore di circa dieci milioni di lire.

Particolarmente preoccupati sono i pescatori di Grado, molti dei quali dopo questo ultimo episodio non sono più usciti per l'esercizio della pesca temendo di subire analogo drastico provvedimento. Del fatto sono state informate le competenti autorità; il problema comunque si presenta difficile da risolvere.

LE PROSSIME ELEZIONI PER IL TRIBUNO

Si definisce il quadro dell'agone universitario

La situazione all'Università, in previsione delle elezioni del nuovo Tribuno e dei rappresentanti nell'Assemblea, si sta avviando verso una chiarificazione dello schieramento elettorale che scenderà in lizza domenica. E' già stata data notizia dei risultati dell'Assemblea dell'Unione goliardica triestina, risoltasi con la candidatura a Tribuno di Ezio Martone. Frattanto anche altre liste si sono completate e hanno assunto una più precisa fisionomia. La prima ad essere depositata ufficialmente presso il Tribunato è quella dei «gufi stufi». Pare anche già completata la «libera lista goliardica», sorta su iniziativa di studenti nuovi alla vita politica universitaria e avente per capolista Ruggero Melan. Questa lista, che presenta un programma imperniato sui problemi locali e sulle attività interne di facoltà, si è per ora astenuta dal presentare un candidato per la carica tribunizia.

L'«Intesa» dei cattolici ha tenuto ieri sera la riunione del suo direttivo, le cui decisioni saranno note in giornata. Gli esponenti dell'«Intesa» si sono impegnati in una lunga e dettagliata discussione interna da cui è scaturito il programma per le prossime elezioni nonchè il rapporto che i cattolici vorranno stabilire verso le altre liste.

Oltre a queste quattro dovrebbero partecipare alle elezioni altre due liste, quella di «Goliardia nazionale», che rappresenta le destre e che probabilmente presenterà un candidato Tribuno proprio, e una lista di nuova costituzione la cui personalità non appare ancora ben determinata. Vi dovrebbero confluire elementi del Centro universitario sportivo, del Centro universitario di assistenza nonchè alcuni dissidenti dell'UGT. Non si esclude che di questa lista facciano parte anche alcuni esponenti della tradizione goliardica.

Quanto agli studenti che si cimenteranno per la carica di Tribuno nessun altro nome, oltre a quello di Martone si può ancora dare per certo. Ve ne sono diversi che potranno ricevere l'investitura di candidati.

Dal candidato dell'UGT, Ezio Martone e a nome del Comitato direttivo dell'Unione, riceviamo una lettera in cui a proposito di una nota apparsa sul nostro giornale, del 10 u. s. si rileva «che l'UGT non è palestra di interessi partitici, ma luogo d'incontro di liberi goliardi impegnati ad affrontare problemi esclusivamente universitari. Tale principio di assoluta autonomia è chiaramente ed indiscutibilmente dimostrato dall'opera svolta dai goliardi aderenti all'UGT nell'Assemblea dell'organismo rappresentativo e nei centri del Tribunato. Lo stesso principio è confermato dall'assemblea dell'8 dicembre, in cui: 1) E' stato votato all'unanimità un programma sul quale si sono anche trovati perfettamente d'accordo tutt'e due i candidati Tribuni, in quanto rispondente alla comune esperienza dei goliardi triestini maturata in anni di lavoro all'organismo rappresentativo; 2) la grande maggioranza venutasi a creare attorno al candidato Ezio Martone, lungi dall'essere stata determinata o anche solo sorretta da una manovra di un ristretto gruppo politico, si è costituita in base ad una scelta che rispondeva e risponde a valutazioni di capacità e competenza a sostenere quel programma; 3) il programma, infine, e la lista che sarà presentata dall'UGT costituiranno la più chiara smentita alle affermazioni definenti l'UGT come un'associazione diretta da forze di estrema sinistra».

PROTAGONISTA UN MARINAIO TRIESTINO

Agghiacciante tentativo di suicidio a New York

Il giovane voleva gettarsi dal ponte di Brooklyn

Apprendiamo da New York che un giovane marittimo triestino, Mario Bellich, di 28 anni, è stato ieri protagonista di un clamoroso episodio che ha attratto l'allarmata curiosità di numerosi cittadini della metropoli americana. Di mezza mattina, il Bellich è salito sull'altissimo ponte di Brooklyn minacciando di buttarsi nel vuoto. Primi ad intervenire in soccorso del giovane sono stati il reverendo Howard Time e un agente della Polizia federale. Il sacerdote e il poliziotto sono saliti attraverso le sbarre del ponte sino accanto al Bellich, e lo hanno ripetutamente esortato a scendere. Il marinaio sembrava sordo a tutti i richiami ed è rimasto lassù per una ventina di minuti, mentre un'imponente folla si andava raccogliendo nelle immediate vicinanze del colossale ponte. La spaventosa scena è stata assunta da numerosi fotografi e, persino, da qualche operatore della televisione. Finalmente il sacerdote è riuscito a persuadere il Bellich della follia che stava per commettere, ed egli si è deciso a scendere. Il giovanotto, ch'era in preda a violenta agitazione, è stato subito trasportato all'ospedale di Bellevue, dove si è deciso a narrare le ragioni che lo avevano indotto a compiere il disperato gesto: era fuggito dalla sua nave, sbarcando clandestinamente a New York, in quanto era convinto che, appena arrivato a Trieste, sarebbe stato ucciso.

IL QUADRO SPECIALE

Accolte dal Ministero le richieste degli insegnanti

Da Roma si apprende che il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato parere favorevole alla richiesta presentata dalle locali autorità scolastiche circa il pagamento per cattedra per tutti gli insegnanti inscritti al Quadro Speciale, fruenti dei benefici delle Leggi n. 677 e 961. Il parere è stato inoltrato al competente ufficio del Ministero del Tesoro per la definitiva autorizzazione al pagamento. La risposta favorevole del Tesoro, che dovrebbe giungere quanto prima, sanzionerà definitivamente l'applicazione delle predette leggi, garantendo, pertanto, a molti insegnanti della nostra città la sicurezza economica dell'impiego fino al sessantacinquesimo anno d'età. Questi provvedimenti ministeriali verrebbero a chiudere definitivamente il lungo «interregno» che è passato fra la emanazione della Legge 677, che data dal 31 luglio 1947, e la sua applicazione integrale. Per quanto concerne la Legge 961 del 28 agosto 1954, riguardante sia l'Albo speciale quanto il predetto Quadro, gli insegnanti interessati hanno chiesto più volte l'applicazione alle autorità competenti, senza ottenere una soddisfacente risposta. I professori delle nostre scuole medie di recente convocati in un'assemblea presso la Camera di Commercio hanno deliberato all'unanimità di chiedere l'immediata applicazione delle disposizioni legislative.

Per quanto concerne le nuove proposte di legge, già discusse dal Consiglio dei Ministri, gli insegnanti triestini sollevano delle eccezioni, in quanto non è stata data loro la possibilità di giungere a conoscenza del disegno di legge.

La tragedia di Scala Santa

Riaccompagnato all'ospedale il marito della vittima

La tragedia di Scala Santa, dove due settimane fa Consolato Marcianò ha ucciso a colpi di pistola Olimpia Crocetti, ferito suo marito, il cantante Tommaso Stegani, di 26 anni, e una terza persona, ha avuto stanotte un piccolo strascico: all'una e trenta, la CRI è intervenuta in via Gatteri 48 dove, presso un'abitazione di amici, i sanitari hanno prelevato lo Stegani per accompagnarlo all'ospedale. Lo accoglimento è stato determinato dagli acuti dolori che lo Stegani avvertiva al braccio leso dalle pallottole e che, giorni fa, gli era stato ingessato.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 7; pressione 1028.1 stazionaria; umidità 78 per cento; temperatura del mare 10.6.

Oggi: S. Amalia. — Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.20. La luna leva alle 12.47, calerà domani alle 2.33.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta alle 18.20, cm. 4 sopra il l. m.; bassa alle 22.45, cm. 12 sotto il l m. — DOMANI: alta alle 5.40, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale» 1 3.o uff. coperta; 1 all. uff. macchina (preced. 58); 5 marinai (turno 2323, 2333, 2334, preced. 2138, 1537); 1 giovanotto coperta (turno 778); 1 fuochista nafta (turno 1077); 1 carbonaio (turno 822 bis).

★ Sabato 15 corr. alle ore 16 all'albergo Excelsior padre Cipriano Casella parlerà alle aderenti al Convegno Maria Cristina sul tema: «Lo spirito religioso nel romanzo contemporaneo».

STATO CIVILE

del giorno 11 dicembre 1956

Nati 8, morti 11, matrimoni 3.

MORTI: Oblak Antonia a. 67; Krassevich Antonio a. 74; Blasich in Loik Gemma a. 65; Berlievaz Giovanni a. 57; Potrata Giuseppe a. 70; Mazzi Rodolfo a. 64; Ohittaro Enrico a. 80; Bienerth ved. Haiser Maria a. 82; Camiel Mario a. 60; Sancovich Vittorio Vitto a. 82; Venier ved. Cincopan Adelaide a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Arena Giuseppe vigile fuoco con Andreattini Augusta magliaia; Ambrosino Alberto guardia P. S. con Spironel Ida impiegata; Bellezza Lino manovale con Bilotta Genoveffa stiratrice.

Ricuperato uno scooter rubata una moto

Agenti del Commissariato di Villa Opicina hanno rinvenuto nei pressi della sede delle imposte di consumo di Prosecco la motoleggera ch'era stata rubata domenica notte ad Aldo Danieli, di 25 anni, abitante al n. 302 del villaggio. In via Tarabochia, sconosciuti hanno asportato l'altra sera a Ruggero Novello, di 22 anni, abitante in via Marco Polo 11, la motocicletta, targata TS 15831.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Album musicale; 17: La musica sarda; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canzoni di Piedigrotta; 20: Complesso Russo; 21.15: La figlia di Jorio, di Ildebrando Pizzetti; al termine: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Complesso Ferrari; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.30: Programma scambio con la radiotelevisione francese; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 18.35: Orchestra Filippini; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Novità da Cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: La vera storia del marinaio, favola radiofonica di Marisa Soprano; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. — Terza pagina; 19.15: Libro aperto; 19.35: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi e del pianista Bruno Bidussi.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Un maestro dell'impossibile, ricordo di Enrico Rastelli; 21: Concerto della Banda dei Carabinieri; 21.30: Una risposta per voi; 21.50: Aida, di Giuseppe Verdi, telecronaca del secondo atto; 22.30: Cappelloni... e no, documentario.

LE ORE DELLA CITTA'

Scrittrici magiare

Pur non potendo rivaleggiare, per qualità ed importanza, con le grandi letterature europee quella magiara occupa tuttavia un posto rimarchevole nella cultura del nostro continente. Ad essa poi un sicuro apporto è stato recato, fino dalle origini, dall'ingegno e dall'estro femminili. Il suggestivo argomento sarà trattato oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dalla poetessa concittadina Bice Polli nella sua conferenza «Scrittrici ungheresi», con la quale l'oratrice intende presentare un succinto panorama della letteratura muliebre magiara attraverso i suoi più significativi esponenti. La conversazione avrà inizio alle ore 18 nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

I più noti campioni

dello sci, come Eriksen, Gartner, ecc. hanno creato i modelli di scarpe da sci che la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) presenta in questi giorni nei più recenti tipi. Lo sportivo non può fare a meno di visitare il ricco assortimento, che si distingue per qualità e prezzo.

Concorrenza

significa un bene per il consumatore, che può acquistare a prezzi più convenienti. L'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12, offre a prezzi di concorrenza una scelta completa di elettrodomestici delle migliori marche, dal ferro da stiro alla lavatrice. Facilitazioni di pagamento.

Strenne Stermin

Natale e Capodanno felici con un gioiello comperato da Stermin, via Mazzini 40.

Caffè degli Specchi

Questa sera alle ore 21 «Scrivi e raddoppia» quiz a premi offerti da una nota ditta nazionale. Venerdì 14 corr. seconda serata di selezione concorso dilettanti per la TV d'oro. Presenta Nino Marra.

Ricordo di un sacerdote

Alle espressioni di sincero dolore pervenute alla famiglia dell'ex parroco dell'Assunta di Fiume mons. Luigi Maria Torcoletti, recentemente scomparso, da parte di tutti gli esuli fiumani, si è aggiunta in questi giorni la voce del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Giorgio Liuzzi, che aveva imparato a stimare il sacerdote fiumano attraverso le pagine delle sue opere dedicate alla sua città e al Quarnaro. Il generale Liuzzi ha scritto una nobile lettera in cui esalta le doti dello scomparso sacerdote, eletto interprete delle tradizioni di italianità e della storia istriana e del Carnaro, doti apprezzate anche negli ambienti del nostro esercito.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: Soggiorno per Natale e Capodanno a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni serali mente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 16 c. m. gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni per le gite di Natale e Capodanno a Cortina d'Ampezzo, Tarvisio ed alla Kanzel, si accettano nella sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240).

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per gite e soggiorni domenicali, settimanali a Cortina d'Ampezzo, Tarvisiano, Carnia e Cadore, richiedere programmi in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA
RIPARAZIONI

† Il giorno 11 corr. lontano dalla sua Visignano d'Istria si spense serenamente il

cav. Giovanni Mocibob

già Sindaco di Visignano d'Istria

I funerali avranno luogo a Gemona del Friuli domani, giovedì 13 corr. alle ore 10.

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie SEVERINA nata BERNES, il fratello cav. TOMASO, i nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti.

Il presente annuncio s'intende quale partecipazione diretta.

Gemona del Friuli, 12-12-56.

† Il 10 corr. si spense serenamente

Adelaide Venier

ved. CINCOPAN

Ne dànno il doloroso annuncio le figlia, il figlio, le nuore, il genero, la sorella LINA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il Direttore e consorte, la signora Rosalia Dilena e il personale dell'Istituto Banelli per l'affettuosa assistenza prodigata alla cara Estinta.

Famiglie
CINCOPAN - ZASSO
ACCO - GOIA - PIAN
BRESSAN-WINKLER

Trieste-Vienna, 12.12.1956

† L'8 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Morelli

Fotografo

Desolati ne dànno l'annuncio i familiari e parenti tutti.

Ringraziano sentitamente per le amorevoli cure prestategli il medico curante dott. Derosa.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

† **Antonio Bidisnich**

non è più.

La desolata figlia ELISA con il marito ANTONIO, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
PALLADINI e CESCHIA

† **Gemma Loih**

è spirata ieri.

La figlia LAURA con il marito ENRICO, la sorella NATALIA e i parenti tutti dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia CANARUTTO esprime con questo mezzo la più profonda riconoscenza e gratitudine all'Ill.mo signor dott. ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste, al signor cav. Pino Novi-Ussai, Capo di Gabinetto, al Presidente e al Consiglio della Comunità Israelitica, al Presidente, al Consiglio d'Amministrazione, al Direttore e al personale della «Piccole Ferrovie» S. p. A., ai dipendenti e maestranze dell'Impresa Canarutto, a tutti i parenti, gli amici e i conoscenti, che hanno voluto con la loro presenza onorare la memoria di

Ettore Canarutto

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie, commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto e cordoglio dimostrate in vari modi alla memoria del loro caro e indimenticabile

Pino Marsi

impossibilitate di ringraziare singolarmente tutte le care persone che presero parte al loro dolore, esprimono i ringraziamenti più vivi e sentiti a quanti vollero unirsi a loro nella triste circostanza.

Famiglie:
MARSI - CATTUNAR

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossa per la viva partecipazione alla repentina scomparsa di mio marito

dott. ing. Giuseppe Baldi

nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazio con questo mezzo quanti — Autorità, Enti o privati — hanno in varia guisa partecipato al mio cordoglio.

ALMA CALDARA ved. BALDI

Nel trigesimo della morte della nostra indimenticabile

Giuseppina ved. Trost

una Santa Messa in suffragio della cara Estinta verrà celebrata domani 13 corr., alle ore 7.30, nella Chiesa di Roiano.

LA NUORA E I NIPOTI

Nel I anniversario della scomparsa di

Riccardo Morganti

la moglie e i figli Lo ricordano con profondo affetto a quanti Gli vollero bene.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N N
Telefoni 24-793 - 24-798
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE BOLZANO MERANO giorn., ore 6.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

«UNIVERSITAS EUROPAE» OVVERO ASSEGNI A VUOTO

Un macchinoso apparato per una banale serie di truffe

La marchesa e il suo socio sono riusciti a raggirare un'ottantina di persone con il pretesto della pubblicità su un'elegante rivista

Corone gentilizie, titoli accademici, conti insoluti, mostre pubblicitarie e la sorridente immagine di un'avvenente segretaria inquadrano in una prospettiva da «quartieri alti» la sottile e complessa indagine condotta a termine dalla Squadra mobile.

L'inchiesta, protrattasi per alcuni giorni, è stata personalmente diretta dal Questore, comm. dott. Domenico De Nozza, il quale ha coordinato i fili dell'aggrovigliata vicenda, ch'erano tenuti dalla marchesa Marcella Trionfi, di 41 anni, residente a Firenze, in via Santo Spirito 30, e da Matteo Nardelli, di 48 anni, residente a Trento, in via Pasubio 8. Lo uomo, dall'apparenza signorile e distinta, aveva fatto precedere da un modesto ma raffinato «de» il proprio cognome, al quale aveva anteposto anche dei titoli accademici, uno dei quali gli sarebbe stato addirittura conferito «honoris causa» da un imprecisato «Liceo» di Lubiana. L'indagine ha preso avvio dalla mostra allestita il primo dicembre nel salone dei Convegni della Camera di commercio, industria e agricoltura, al primo piano di via San Nicolò 5. La rassegna, che avrebbe dovuto protrarsi sino a domenica, si presentava come la «Mostra di Natale» e cioè come la «XV esposizione offerta da Universitas Europae ai propri inserzionisti». «Universitas Europae» era la rivista che era servita alla marchesa e al Nardelli per introdursi presso le varie ditte, dai cui titolari erano riusciti a ottenere l'adesione per un'inserzione pubblicitaria. Accompagnati dalla segretaria — la signorina Irina G., di 19 anni, da Trento — essi erano giunti a Trieste ancora lo scorso settembre per dare vita al vasto giro di affari. Il Nardelli era sceso assieme alla ragazza all'albergo «Hermada» di Sistiana, mentre la signora aveva preso alloggio in un albergo del centro. Il lavoro «d'avanguardia» veniva svolto dalla marchesa Trionfi, la quale aveva l'incarico di avvicinare i commercianti e, esibendo loro ottime referenze e crediti presso personalità nazionali e locali, li invitava a reclamizzare i rispettivi prodotti sulla rivista, precisando che l'inserzione dava diritto di essere presenti anche alla «Mostra di Natale».

Marcella Trionfi

Gettate le basi, si faceva vivo il Nardelli, direttore responsabile della rivista «Universitas Europae», il quale concordava i termini del piccolo affare pubblicitario. Con questo sistema, i due hanno avvicinato un'ottantina di persone, ciascuna delle quali ha versato loro all'incirca trentamila lire per l'avviso pubblicitario. Il mese successivo, stampata presso la tipografia «Modernografica» di viale Venti Settembre 61, usciva la rivista, della quale, a quanto sembra, sarebbero state tirate circa ventimila copie, poste in vendita al prezzo di trecento lire il numero. Esaminato dall'esterno, il programma della marchesa e del suo socio non faceva una grinza: si dicevano venuti a Trieste per incrementare il commercio locale, e per dare nuovo impulso al piccolo traffico e, da una superficiale analisi, mostra e rivista sembravano essere idonee allo scopo.

I primi «però» spuntarono subito dopo l'allestimento della mostra per la quale, sebbene sollecitati i due non avevano chiesto la prevista autorizzazione di P. S. La signora e il Nardelli dicevano che la mostra avveniva sotto gli auspici della Camera di Commercio, ma la loro affermazione si è rivelata del tutto infondata in quanto l'Ente s'era limitato a prestare la sala dati i fini che la esposizione si proponeva di raggiungere. Stampata la rivista, lo editore non aveva pagato la tipografia, dove aveva lasciato insoluto un conto di 650 mila lire, e infine erano venute alla luce pendenze presso vari alberghi: allo «Hermada» il Nardelli ha lasciato un conto di 370 mila lire; in un albergo di Muggia un altro conto di 88 mila lire, e altri «chiodi» sono rimasti infissi nel libro cassa dell'albergo «Jolly» e dello «Excelsior».

Matteo Nardelli

La Questura ha incominciato a interessarsi del «caso» la vigilia di San Nicolò quando, di mezza mattina, gli agenti della Squadra mobile hanno fatto chiudere d'autorità la mostra di via San Nicolò, restituita la merce ai proprietari e proceduto al fermo della marchesa e del Nardelli. Il severo provvedimento è stata la più grossa falla apertasi nel complesso giro d'affari, e l'acqua torbida è entrata a pieni flutti nell'ormai perigliosa barchetta. I funzionari hanno accertato che i due soci, sebbene avessero incassato liquidi e tratte, non avevano saldato alcun conto; s'erano fatti eseguire dei lavori da locali artigiani e avevano trascurato di pagarli; avevano acquistato una macchina fotografica di cui avevano versato solo la prima rata e il giorno dopo s'erano fatti premura di portarla al Monte Pegni, dove avevano mandato a «svernare» anche un cappotto preso a credito, un orologio d'oro e un tappeto «Bukara», del valore di 150 mila lire, prelevato addirittura dalla mostra. La Questura ha accertato che, tra debiti e crediti, i due hanno incassato a Trieste con mezzi fraudolenti qualcosa come due milioni e mezzo di lire, danneggiando complessivamente un'ottantina di persone. Il numero di coloro che hanno rimesso merce e denaro sarebbe stato notevolmente superiore se la Squadra mobile non avesse agito con tempestività, bloccando definitivamente il sospetto giro d'affari.

L'attività dei due, iniziata qualche anno fa, si è spostata da Trento, città d'origine del Nardelli, a Venezia, Gorizia, Merano, Udine, Bolzano, Brescia, Treviso, Ancona, Milano, Cagliari, Rovereto e Trieste. Tutto lascia credere che, anche altrove, essi abbiano agito con preoccupante scorrettezza: la Questura ha appreso che a Firenze la marchesa e il Nardelli avevano stornato dall'esposizione biancheria per un valore di circa mezzo milione. La esposizione dava praticamente loro la possibilità di fare commissioni mediante anticipi e di incamerare materiale da impegnare al Monte di Pietà. Le indagini si sono orientate verso il Monte Pegni, e i funzionari hanno accertato che, tra Trieste e Verona, la Trionfi e l'editore della rivista avevano impegnato otto macchine da scrivere e calcolatrici, sette apparecchi radio, preziosi, tre tappeti e un cappotto, il tutto per un valore di stima di circa due milioni.

A quanto ci consta, il Nardelli era sceso ai primi di settembre all'«Hermada», dov'era giunto con una superba «1100» fuori serie color noce chiaro e con un elegante corredo di abiti estivi. Doveva fermarsi due o tre giorni, e poi ha finito per soggiornare quasi due mesi. Un giorno, all'ennesimo sollecito della proprietaria, egli le aveva rilasciato due effetti bancari per 171 mila lire, che si sono rivelati scoperti. Dopo qualche giorno, egli si era allontanato insalutato ospite, lasciando nella propria stanza una caterva di copie della rivista e un abito stinto. Tanto il Nardelli che la signora amavano condurre un tenore di vita piuttosto elevato, e un cameriere ricorda ancora le sottili argomentazioni con le quali la marchesa discuteva sulla confezione della salsa maionese. Certo è che il loro arresto ha suscitato non poca sorpresa in coloro che avevano avuto occasione di avvicinarli: l'aspetto di entrambi, più che rassicurante, era di un'eccezionale distinzione. L'avventura della grande mostra che avrebbe dovuto portare un nuovo impulso di benessere al piccolo commercio locale si è conclusa con l'arresto dei due organizzatori. La Trionfi è stata denunciata per truffa continuata e millantato credito, e il Nardelli si è visto aggiungere ai due capi di imputazione anche quello di abuso di titoli accademici.

Irina G., la graziosa segretaria, essendo estranea a tutta la vicenda e non avendo qui mezzi per poter tirare avanti, è stata rispedita a Trento. L'operazione appena conclusa avrà probabilmente un seguito in quanto le indagini sono state estese a tutte le città della Repubblica, e qui, malgrado i cento atti sinora rubricati, sono tuttora in corso supplementari accertamenti.

SUI BENI ABBANDONATI

I rappresentanti istriani nella commissione ministeriale

Si sono riuniti ieri a Gorizia, nella sede del Movimento Istriano Revisionista i rappresentanti degli organismi giuliano-dalmati: Associazione Nazionale proprietari beni italiani nella Venezia Giulia, Dalmazia e Jugoslavia, con sede a Milano; Comitato Dalmatico, con sede a Trieste; Comitato Fiumano, con sede a Trieste; Comitato Liberazione Nazionale dell'Istria, con sede a Trieste; Consulta dei Comuni dell'Istria, con sede a Trieste; Movimento Istriano Revisionista; per l'esame del problema relativo alla designazione dei rappresentanti della categoria dei proprietari di beni nella commissione interministeriale incaricata di provvedere alla liquidazione degli indennizzi, prevista all'articolo 4 della legge 1325 dell'8-11-1956, «corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia».

Poichè tale legge prescrive al succitato articolo che la Consulta dei Comuni Istriani, il C.L.N. dell'Istria e il M.I.R. hanno diritto di designare un loro rappresentante effettivo e uno supplente, i convenuti hanno concordemente stabilito di proporre al Ministro del Tesoro: l'avv. Piero Ponis, quale rappresentante effettivo; l'avv. Enzo Bartoli, quale rappresentante supplente.

I convenuti hanno espresso il più vivo riconoscimento all'ing. Giorgio Cassini per la proficua attività da lui svolta a vantaggio dei proprietari di beni e si sono rammaricati che ragioni di forza maggiore abbiano a lui impedito di accettare la designazione di rappresentante supplente, in un primo tempo offertagli.

Nell'occasione, i convenuti, a conoscenza di una recente delibera dell'Esecutivo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in relazione alla dichiarata volontà di opporsi alla partecipazione ai benefici della legge Bartole - Salizzoni di circa 4000 proprietari di beni i quali non hanno presentato la dichiarazione di vendita entro i termini stabiliti, hanno affermato che l'esclusione di un così notevole contingente di titolari di beni liberi, disposti a fruire del beneficio, costituirebbe una palese discriminazione a danno di una categoria formata in grande prevalenza da piccoli proprietari.

I convenuti, inoltre, hanno ancora una volta ribadito la inderogabile necessità che lo Stato italiano, tenendo presente il grave sacrificio sopportato dai giuliano-dalmati, voglia provvedere a integrare equamente l'inadeguato indennizzo messo a disposizione con l'attuale legge.

Infine, con riguardo al problema concernente la corresponsione degli indennizzi per i beni italiani situati nella Dalmazia e confiscati dalla Jugoslavia in forza degli articoli 74 e 79 del Trattato di pace, hanno formulato un rinnovato pressante appello al Governo italiano, affinchè anche tale problema trovi una sollecita soluzione.

Tra le braccia del suo papà, la ni, abitante in via Giotto 11, ha raggiunto iersera l'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni per diffuse ustioni alla regione lombare e alle gambe. Giocando poco prima in cucina, la piccola s'era accosciata in una bacinella d'acqua bollente.

A fine settimana il convegno dei socialisti

La Segreteria di collegamento fra il PSDI e il PSI comunica: «Convocando per i giorni 15 e 16 dicembre il Convegno unitario dei socialisti del Territorio di Trieste, il Comitato di collegamento delle Federazioni provinciali del PSDI e PSI, ritiene di aver portato a termine uno degli obiettivi principali affidatigli in data 3 ottobre dai rispettivi Comitati direttivi.

«Le commissioni di lavoro hanno infatti già presentato, e posto alla discussione del Comitato, le relazioni per i rispettivi settori di lavoro: tali relazioni verranno sottoposte all'approvazione delle due direzioni e — nella giornata di sabato — alle assemblee generali riunite degli iscritti alle due Federazioni. Nei documenti conclusivi vengono delineati i punti di convergenza dei due partiti, convergenza che è risultata pressochè unanime nella valutazione e nelle prospettive di risoluzione di tutti i problemi affrontati.

«Tali indicazioni si possono così riassumere: lotta a fondo per la Zona franca integrale, lotta per la ripresa del porto e della marineria, per l'autonomia regionale, per l'unità d'azione nel campo sindacale, per una comune politica socialista in tutti gli organismi rappresentativi comunali e provinciali.

«Il Comitato di collegamento, ricostituendo l'unità di fatto dei due partiti socialisti del Territorio, sulla base della politica delle cose, ritiene di aver portato un contributo importante alla loro organica riunificazione, non solo nella zona, ma anche in campo nazionale, e di avere aperto nuove e più concrete prospettive di lotta e di successo ai lavoratori triestini».

UNA CONFERENZA DEL PROF. MANLIO RESTA AL C.C.A.

Rilancio e attualità del piano d'integrazione economica europea

Le recenti vicende internazionali dimostrano la necessità di un sollecito avvio all'unificazione - I vantaggi e gli ostacoli

Uno dei problemi di maggior momento, che si è imposto da tempo all'attenzione di tutti gli studiosi specialmente europei, è certo la progettata integrazione economica europea; sulle attuali prospettive e sugli sviluppi di questo processo economico, cui sono interessati non solo i paesi europei, ha parlato ieri sera nella sala delle conferenze del Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre economista prof. Manlio Resta, ordinario presso la nostra Università e direttore dell'Istituto di economia politica. La dotta prolusione dello studioso è stata seguita con profonda attenzione da tutto il pubblico, tra cui il presidente della Camera di commercio prof. Luzzatto Fegiz ed altre personalità.

Il relatore ha esordito ricordando a grandi tratti alcuni degli elementi che rendono necessaria la realizzazione del mercato comune europeo: l'arretratezza dell'attrezzatura industriale, la carenza di materie prime, la perdita di gran parte delle colonie, la sempre minore influenza nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale e il distacco in seguito agli avvenimenti politici dell'Europa orientale. Inoltre le recenti vicende internazionali hanno dimostrato come non sia sufficiente per la sicurezza del vecchio continente la solidarietà atlantica e come la più valida formula per la sua salvaguardia sia sempre l'auspicata unificazione europea.

Negli ultimi mesi sono stati registrati alcuni sintomi favorevoli di una ripresa e di un rilancio del programma di integrazione economica europea; i due segni più salienti di questo risveglio possono essere individuati innanzitutto nell'adesione data dall'Inghilterra al progetto del mercato comune, fin qui osteggiato per evidenti ragioni di interesse, e nella risoluzione del problema della Saar che aveva da troppi anni ormai pesato sui rapporti tra Francia e Germania.

Il prof. Resta ha successivamente sottolineato i principali vantaggi che deriverebbero a tutta l'economia europea dalla realizzazione del programma, primi tra questi lo sviluppo dei profitti, la diminuzione dei costi e dei prezzi ed il superamento della situazione precaria dell'organizzazione industriale. Gli ostacoli che ancora si frappongono sono in gran parte di carattere monetario, derivanti particolarmente dalla mancanza della convertibilità tra le monete europee, base prima ed essenziale del mercato comune; altri «impasse» sono causati dalle vigenti disposizioni doganali protezionistiche dei vari paesi e dal «sistema dei cambi rigidi»; a ciò si aggiungono ancora le difficoltà di carattere industriale.

Continuando la sua conferenza il prof. Resta ha preso in esame le situazioni che verrebbero a determinarsi nelle singole economie nazionali dopo attuato il progetto di unificazione. A conclusione il relatore ha analizzato la struttura delle economie di quei paesi che potrebbero aderire al mercato comune, soffermandosi particolarmente ad illustrare la situazione esistente in Italia, ed i dubbi e le preplessità, parzialmente giustificati, che ancora sussistono in taluni ambienti per gli scompensi e le difficoltà inevitabili che deriverebbero dall'abolizione del nuovo sistema di rapporti economici.

Un caloroso applauso ha salutato la fine della brillante esposizione del prof. Resta.

INININTERROTTA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Svenuto sulla strada per una caduta dalla bici

Lo sfortunato giovane è stato raccolto e portato alla CRI da un autotreno di passaggio - Un ragazzo sviene per un «cinque» in matematica

Un massiccio autotreno ha avuto ieri la funzione di autolettiga per trasportare sino alla CRI un giovane panettiere, Guerrino Rota, di 15 anni, abitante a Padriciano 80, rimasto vittima di un doloroso incidente. Poco dopo le 20, i due autisti del veicolo, in transito sulla strada che da Basovizza conduce a Padriciano notavano, all'altezza delle Cave Faccanoni, un corpo apparentemente esanime in mezzo alla carreggiata. Balzati al suolo, essi notavano il Rota che giaceva svenuto e ferito sotto alla sua bicicletta gravemente danneggiata. Raccolto il giovane, essi lo portavano alla CRI da dove, dopo una terapia d'urgenza, egli veniva trasferito all'ospedale, e colà accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per contusioni con ematomi alla fronte e al naso nonchè stato commozionale. I carabinieri del servizio d'emergenza, intervenuti più tardi sul posto, hanno accertato che il Rota era caduto per uno scarto improvviso della ruota anteriore del ciclo. La bicicletta è stata rimossa e depositata presso la Stazione di via Cologna.

A mezzogiorno, nelle vicinanze della birreria «Dreher», in via Giulia, un tram della linea «9», manovrato da Vittorio Maier, di 56 anni, è venuto a collisione con un autocarro guidato da Giovanni Stefani, di 22 anni. Lievi danni ai due veicoli, nessun ferito. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza.

Nell'attraversare, alle 8.30, la via Marenzi per recarsi in visita da una parente, Antonia Balbi, di 75 anni, abitante in via Costalunga 37, è stata atterrata dalla motoleggera di Fedele Sacca, di 31 anni, abitante in via D'Alviano 31 che, dopo l'incidente, si è a sua volta rovesciato. Il Sacca è rimasto incolume mentre la Balbi, che ha riportato ferite alla fronte e alla mano sinistra, ha dovuto essere accompagnata all'ospedale dalla CRI. Dopo le cure è stata dimessa con prognosi di sette giorni.

All'alba di ieri, Federica Moglica ved. Zupincich, di 90 anni, abitante presso la figlia in Pendice Scoglietto 3, è rimasta vittima di una grave caduta: rigirandosi tra le coltri, è precipitata dal letto, producendosi la sospetta frattura del bacino. E' stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi riservata.

Levatasi dal letto intorno alle 3, per recarsi in cucina, il pensionato Angelo Fort, di 68 anni, abitante in via delle Campanelle 58/4, è scivolato e caduto, fratturandosi il femore destro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di due mesi.

Diverse persone colpite da malori hanno dovuto essere soccorse ieri dalla CRI: alle 12.15, un'autolettiga è accorsa in via Geppa angolo via Roma per il pensionato Giuseppe Rossetto, di 83 anni, alloggiato in via Gozzi 5; alle 13, in via Battisti 1, per il pensionato Vittorio Lana, di 88 anni, abitante in via Rismondo 6; alle 13, in una macelleria di corso Garibaldi per il macellaio Giuseppe Pan, di 45 anni, abitante in via Conti 24; alle 8.30, al Cantiere San Rocco, per il bracciante Giovanni Denieri, di 44 anni, abitante in via Baiamonti 10; alle 8.30, nella chiesa alla Madonna del Mare, per Carmela Compara, di 59 anni, abitante in via de Amiois 8; alle 19, in Salita di Zugnano, per Luigia Parena, di 26 anni, abitante in via Campo Marzio 3; alle 9, in una scuola della periferia per soccorrere un ragazzo tredicenne ch'era svenuto per il dolore d'essersi buscato un «cinque» in matematica.

(«Giornalfoto»)

Un numeroso gruppo di «dragoni» del «Piemonte Cavalleria» sarà fra qualche giorno congedato per scadenza del periodo di servizio di leva; si tratta di «dragoni» iscritti nei ruoli del terzo quadrimestre del 1935. Ieri accompagnati dal comandante del Reggimento, col. de Landerset, i congedandi si sono recati a Redipuglia ove hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti deponendo una corona di alloro sul monolite del Duca d'Aosta. Il col. de Landerset si è quindi rivolto ai giovani, ringraziandoli per la disciplina dimostrata durante il periodo di servizio in armi, augurandosi che i principi di fraternità che li hanno sorretti durante questo periodo non vengano meno loro durante la vita civile. Al termine della simpatica cerimonia il cap. Silvio Bonifacio, presidente della locale sezione d'Arma «Brunner e Dardi» ha consegnato ai congedandi le tessere di soci della sezione di cui fanno ora parte.

INFORTUNI SUL LAVORO

Ferito un meccanico dallo scoppio d'una bombola

Di particolare drammaticità è l'infortunio occorso al meccanico Luigi De Bacco, di 42 anni, abitante in via Papiriano 26. Intorno a mezzogiorno, mentre stava prestando la propria opera nel bacino di carenaggio dell'Arsenale Triestino, una bombola, depositata nelle immediate vicinanze della Torre del Lloyd scoppiava, sprigionando un piccolo incendio. Per estinguere le fiammate, il De Bacco accorreva verso la bombola, ma durante il breve percorso, rimaneva investito da un'altra proiettatagli contro dal violento spostamento d'aria determinato dall'esplosione. Il De Bacco, che ha riportato un trauma alla regione toraco-addominale con sospette lesioni interne, è stato subito soccorso dai colleghi e, adagiato in una macchina, è stato quindi trasferito all'ospedale. E' stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nella sala macchine del piroscafo «Isarco», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta è rimasto infortunato ieri il fuochista marittimo Michele Rutigliano, di 56 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 6. Intorno alle 13.40, mentre stava lavorando attorno a una macchina, egli è rimasto investito da un pezzo di ferro precipitato da un serbatoio d'acqua posto a tre metri d'altezza. Il Rutigliano, che ha riportato la sospetta frattura del ginocchio destro, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà tratenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Lavorando alla sega circolare istallata presso uno stabilimento del Porto industriale di Zaule, Arduino Avian, di 49 anni, abitante in via Pascoli 34, è finito con la mano sinistra sul taglientissimo disco, che gli ha prodotto profonde ferite alle dita.

nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi. Un corto circuito sprigionatosi nel filo elettrico che stava maneggiando ha prodotto al commerciante Pietro Tagliavia, di 47 anni, abitante in via Zamboni 3, ustioni di primo grado alla mano sinistra. E' ricorso alla CRI. Pulendo una macchina per la confezione dei «fondants», la pasticcera Bruna Marassi, di 32 anni, abitante in via delle Docce 3/1, è finita con la mano sinistra negli ingranaggi, ed ha riportato profonde ferite all'indice.

Gli sbatte addosso la porta della palestra

Aperta con una certa violenza la porta di una palestra, un giovane sconosciuto l'ha sbattuta involontariamente addosso ad Amedeo Morandini, di 16 anni, abitante in via Carducci 22, che per la spinta è stato atterrato. Il giovane, che ha riportato contusioni all'occipite e al braccio destro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in sei giorni.

Nei pressi della sua abitazione, al n. 960 di Poggi Sant'Anna, Luciano Staccaneddu, di 9 anni, è stato spinto e fatto cadere da un coetaneo.

Cade dalla scala

Poco dopo le 10, mentre stava salendo una ripida scala metallica addossata alla parete di uno stabile in costruzione a Muggia, il muratore Elio Scheri, di 18 anni, abitante a Farnei 860, è scivolato e dopo un volo di quattro metri, è stramazzato al suolo, producendosi la sospetta frattura del femore destro, ferite al volto e stato subcommozionale. Raggiunto l'ospedale con la CRI, è stato accolto

NAVI IN PORTO

Il giorno 11 dicembre 1956

B. 3 «Gorenjaka» (jug.); B. 9 «P. Blessas» (gr.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 14 «Abant» (tur.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Kozani» (gr.); B. 32 «Portoria» (it.); B. 33 «Marianna» (gr.); B. 36 «Montelair» (br.); B. 37 «Mahfuz» (cost.); B. 39 «I. River» (li.); B. 40 «G. Ferraris» (it.); B. 41 «Isarco» (it.); B. 43 «Probitas» (it.); B. 44 «Rio Cuarto» (arg.); B. 45 «Budapest» (ungh.); B. 46 «Beke» (ungh.). Ars. Lloyd: «Bluebell» (pa.), «Annastasia» (gr.), «Q. Frederica» (gr.), «Imkenturm» (ge.), «Ouistreham» (fr.). Aquila: «W. Essberg» (ge.). S. Rocco «Bramante» (it.).

MOVIMENTI

11 dicembre: «Lastovo» da B. 18 a mare. 12 dicembre: «Montelair» da B. 36 a mare; «Rio Cuarto» da B. 44 a mare

ARRIVI

11 dicembre: «Una» B. 23 o B. 26; «Mura» B. 23 o B. 26. 12 dicembre: «Mary K.» B. 42; «Chioggia» B. 15; «Ege» B. 36; «Carlo Casale» Ilva N.

contro
dolori reumatici
di reni
di petto
intercostali
lombari
e affezioni
bronchiali

Cerotto BERTELLI

SPETTACOLI

L'ultima rappresentazione de "La fiamma" al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione de «La fiamma» di Ottorino Respighi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Arturo Basile.

Venerdì alle ore 20.30, terza rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach, in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione. Direttore il maestro Nino Verchi.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia domattina quella per la recita di venerdì.

PRIME VISIONI

«Mi permette, babbo!»

Regia: Mario Bonnard; interpreti: Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Marisa De Leza, Turi Pandolfini, Sergio Raimondi

Confessiamo di diffidare dei film in serie costruiti sull'attore — ormai — personaggio, di cui si sfrutta soltanto la mimica e la facile presa sul pubblico (sempre vasto) in cerca di allegria a buon prezzo. Perciò ad ogni annuncio di un nuovo film con Alberto Sordi temiamo l'interruzione degli anni grassi, che invece ogni volta continuano quasi il nostro pensiero funzionasse da scaramanzia. Così accade per questo «Mi permette, babbo!», che al centro di un canovaccio esile ripropone le sempre nuove risorse del comico romano nel ruolo di marito sfaticato con ambizioni di cantante lirico. Un pretesto a cento occasioni umoristiche, offerte da una parte dalla famiglia dei suoceri, dinastia di terreni macellai il cui capostipite è Aldo Fabrizi, e dall'altra dal malinconico mondo dei guitti cui appartiene il maestro del futuro cantante. Sordi è bravo e misurato più del solito in una parte che lo poteva spingere al gigionismo; gli altri lo assecondano con cura sforzando le macchiette di contorno di cui il cinema italiano è uno dei maggiori produttori.

"Peccato di castità"

Regia: Gianni Franciolini; interpreti Giovanna Ralli, Antonio Cifariello

Da un'idea gracile un film che è un lungo «sketch» a due voci in cui si vede una sposina belloccia e graziosa (Giovanna Ralli) nell'intento di risolvere in un match nullo la prima notte di nozze. Il motivo del rifiuto è un voto, quello appunto di dedicare alla Madonna la prima notte di matrimonio per aver reso possibile il fatidico «sì» malgrado l'accesa rivalità delle rispettive famiglie; quella di lei democristiana, quella di lui socialista. Dopo i cento e uno espedienti per superare in castità il mucchietto di ore sospiratissime, finalmente, col canto del gallo, la sposina si decide ad... aprire a sinistra, e la parola fine suggella anche questa ennesima commediola fiorita di situazioni abbastanza comuni e condotta in porto, oltre che dalla brava Ralli, da un impaziente e un po' babbeo Antonio Cifariello. E sil

l. m.

Domani pomeriggio Bonaventura al Nuovo

Domani pomeriggio alle ore 16.30 avrà luogo al Teatro Nuovo la terza replica de «L'Isola dei pappagalli» con Bonaventura contro gli antropofaghi» di Sergio Tofano (Sto). Questo delizioso ed originale spettacolo, brillantemente interpretato dagli attori del Teatro Stabile ha divertito grandi e piccini. Prezzi: settore A adulti L. 500; ragazzi L. 300. Settore B adulti L. 350; ragazzi L. 200.

Questa sera, alle 21, replica de «Gli ipocriti» di Giovaninetti.

Serata d'arte varia al Circolo Marina Mercantile

Come annunciato questa sera alle ore 21 al Circolo Marina Mercantile di via Rossini 6 avrà luogo una serata d'arte varia con canzoni, fisarmoniche, chitarre, balletti e giochi di prestigio.

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI . P.zza della Scala
LEONARDI . Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

DU MONT

Televisori di classe... ...per clienti di classe

PERFEZIONE IDEATIVA E COSTRUTTIVA

NOTI IN TUTTI I MERCATI DEL MONDO

è all'avanguardia del progresso elettronico

IN VENDITA:

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4

Facilitazioni di pagamento

Domani al FILODRAMMATICO e SUPERCINEMA

INESORABILI, AUTENTICI, UMANI

I DIAVOLI DEL PACIFICO

UN FILM CINEMASCOPE COLORE DE LUXE

ROBERT WAGNER · TERRY MOORE · BRODERICK CRAWFORD

BUDDY EBSEN · ROBERT KEITH

Produzione di DAVID WEISBART · Regia di RICHARD FLEISCHER · Sceneggiatura di HARRY BROWN

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Ultima rappresentazione «La fiamma» di Ottorino Respighi. Turno abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia stabile di prosa con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183.

TEATRO NUOVO. Giovedì, ore 16.30: Teatro dei ragazzi: «L'isola dei pappagalli» con Bonaventura di Sto. Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 300; settore B adulti L. 350, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «Spionaggio internazionale» con Robert Mitchum, Geneviève Page e Ingrid Tulean. Eastmancolor.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.15): Un colosso della cinematografia mondiale tratto dal celebre romanzo di G. Verne «Michele Strogoff» con Curd Jurgens e S. Koscima, in cinemascope. Technicolor Fox.

SUPERCINEMA. 16: «Mi permette babbo!», il film più spassoso dell'anno, con gli assi della comicità: Alberto Sordi e Aldo Fabrizi. Nuova produzione Titanus.

FILODRAMMATICO. 16: Crescente successo del meraviglioso film: «Peccato di castità». Divertente, piccante, comicissimo, con Giovanna Ralli e A. Cifariello. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 15.30: I King Brothers presentano: Michel Ray e Jtano nel cinemascope spettacolare RKO «La più grande corrida».

ASTRA ROIANO. 16: «Il generale del diavolo» con Victor De Kowa ed Eva Ingebord.

CRISTALLO. 16: «Vento di terre lontane». Film di cui nessuno potrà dimenticare la meravigliosa storia d'amore. Cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e V. French. Ultimo giorno.

La grande marca di fiducia

PHILIPS

BI-AMPLI

per la separazione del suono

2 canali separati

2 amplificatori separati

2 altoparlanti separati

E' UN APPARECCHIO CHE VI STUPIRA'

Provatelo alla

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4

CAPITOL. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al festival di Cannes. E' un colossale Metroscope.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Tempo di villeggiatura». Film brillantissimo, con Vittorio De Sica, Abbe Lane e Giovanna Ralli.

ARISTON. 16: «La contessa scalza». Il capolavoro, in technicolor, di Ava Gardner, Humphrey Bogart, R. Brazzi, F. Interlenghi e V. Cortese. Vietato ai minori. Ult. giorno.

ARMONIA. 15: «La freccia insanguinata» con C. Heston. Technicolor. Continua con strepitoso successo la rivista del giorno: «Trieste-Shanghai».

AURORA. 15.30: «Il re e io» con D. Kerr e Jul Brynner. Fastoso cinemascope musicale Fox in technicolor, tratto dal romanzo: «Anna e il re del Siam». Grandioso successo. Ultime repliche.

IDEALE. 16: «Le perle nere del Pacifico». Superscope technicolor. Virginia Mayo e Dennis Morgan.

IMPERO. 16: «Ero un soldato». La più allucinante sequenza di riprese dal vero sulla seconda guerra mondiale. Scene proibite e inedite in un drammatico atto di accusa contro tutte le guerre.

ITALIA. 16: «Vivrò nel tuo ricordo». Film incantevole in cui rifulge una sublime storia d'amore, con Carlos Thompson e Zully Moreno.

S. MARCO. 16: «Nanà». Dal celebre romanzo un grandioso film in technicolor, con Martine Carol e Charles Boyer. Vietato ai minori.

MARE. 16: «La polizia bussa alla porta». Giallo avvincente e drammatico, con Cornel Wilde e Richard Conte. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Desperados» con Wyne Morris.

SAVONA. 16: «Illusione», il technicolor del brivido, dell'emozione, della drammaticità, con Marta Toren e Claude Rains.

VIALE. 16: «Canzone proibita». Un film sentimentale, brioso, musicale, con Claudio Villa che canterà le più melodiose canzoni di grande successo al festival di S. Remo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 15.45: «Il grande Caruso». Mario Lanza, Ann Blyth. Capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «Gelosia», passionale, dal romanzo di L. Capuana, con E. Crisa, M. Belli e Paola Borboni. Grande successo.

BELVEDERE. 15.30: «Contrabbando a Tangeri», in technicolor. Domani: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «I cinque dell'Adamello» con Nadia Gray e F. Tozzi.

MARCONI. 16: «Gli sbandati» (Fine d'estate), con Lucia Bosè e Jean Pierre Mocky e Isa Miranda.

MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno di «Vento di terre lontane». Grandioso cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e Valerie French.

NOVO CINE. 16: Ultimo giorno del colosso Metro: «Il grande valzer».

ODEON. 16: «La peste d'oro». Una produzione della nuova cinematografia tedesca. Seconda visione assoluta. Vietato ai minori.

RADIO. 15.30: «Passaggio a Nord-Ovest», technicolor grandioso, con Spencer Tracy e Robert Young.

S. VITO. 18: «Il grande caldo» con Glenn Ford. Vietato ai minori.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

OGGI AL GRATTACIELO

I KING BROTHERS PRESENTANO

MICHEL RAY

LA PIÙ GRANDE CORRIDA

RKO RADIO FILMS

CINEMASCOPE TECHNICOLOR

Questo film è piaciuto a me e a tutti i miei familiari. Grazie per avermelo fatto vedere nel giorno del mio compleanno.

CECIL B. DE MILLE

BASSA ANCORA LA TEMPERATURA ELETTORALE NEL MONFALCONESE

Tutti hanno già deciso per chi votare e forse per questo l'atmosfera è serena

Non vi saranno sorprese nei risultati stando ai diversi esperti ma ciò non esclude che sorga il problema della Giunta difficile

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 11

A parte i novantacinquemila elettori e rotti che abitano nella zona e che si preparano a compiere il loro dovere di esseri pensanti, siamo veramente in pochi a sapere che alla fine della settimana entrante, qui e in tutta la provincia di Gorizia, si svolgeranno le elezioni amministrative. Basta varcare di un passo i limiti territoriali della provincia e di elezioni nessuno si sogna: ce ne sognamo noi per necessità del mestiere, alcuni oratori di partito perchè li hanno chiamati a tenere dei comizi, un paio di ministri e di segretari politici a Roma e forse qualche viaggiatore di commercio che, di passaggio, ha notato con meraviglia sui muri della città, fra la réclame di un dado per brodo e quella di un dentifricio, spuntare timidamente anche i manifesti di un gruppo di partiti politici che si preparano a dividersi, più o meno da buoni amici, i trenta seggi del Consiglio comunale di Monfalcone.

Hanno dovuto spiegargli a quel viaggiatore di commercio in transito che, per ragioni di scadenza dei mandati, la campagna elettorale, che tutti gli italiani (o quasi tutti) hanno fatto al tepore del sole, qui devono affrontarla nelle brume umide e fredde della stagione invernale. Cosa, questa, di cui si dolgono con timidi mugugni i piccoli partiti, poveri e impreparati a pagare l'affitto dei locali ove tenere i loro comizi al chiuso, ma che non sembra disturbare invece eccessivamente gli elettori, i quali, pioggia o sereno, al chiuso o al cielo aperto, di comizi sembrano piuttosto stanchi, e lo dimostrano a sufficienza disertando con ammirevole imparzialità le riunioni sia dei ricchi che dei poveri.

Elezioni, dunque, in tono minore. Ci assicurano però che questa indifferenza è soltanto apparente, che la scarsa partecipazione del pubblico ai comizi non è indicativa ai fini di un calcolo preventivo sull'affluenza dell'elettorato alle urne: il fatto si è — dicono gli esperti — che gli orientamenti politici di ciascuno sono già da tempo maturati nel cuore e nella mente, che ogni elettore ha già da un pezzo deciso a chi dare il suo voto.

Ogni sforzo propagandistico sarebbe allora destinato a rimanere sterile. Così assicurano gli uomini dei partiti (quelli cioè che dovrebbero saperne più di ogni altro sull'argomento) e aggiungono che la percentuale dei votanti sarà come sempre a Monfalcone molto alta, mentre non si verificheranno mutamenti sensibili nelle posizioni dei vari partiti.

Le previsioni che si fanno — e sono stranamente concordi, anche quando provengono da esponenti politici di tendenze e aspirazioni contrastanti — vengono distillate in base ai risultati avuti nelle elezioni politiche del 7 giugno 1953 e in quelle amministrative del 14 dicembre 1952. Si ritiene, insomma, che nulla sia mutato sostanzialmente da allora, almeno per quanto si riferisce alla effettiva consistenza delle «basi» di ciascuna corrente politica. Neppure i comunisti dovrebbero perdere molti voti, e sebbene la previsione, con il vento che tira dall'Est, abbia del fantastico, è probabilmente vicina alla realtà: «La sopravvivenza del partito comunista — osservava un esponente del centro — è un fenomeno che si giustifica soltanto in un modo: col fatto cioè che, oggi come oggi, a Monfalcone, un comunista non saprebbe trovare un altro partito all'infuori di quello comunista cui affidare con tranquillità il suo voto». (Questa, veramente, potrebbe essere una delle ragioni: ve ne sono, altre, tutte di profondo avvilimento, come ad esempio la tendenza delle masse all'irriggimentarsi e la conseguente facilità di manovrarle ch'esse consentono a chi ne ha interesse).

«Non vi saranno sorprese», è lo slogan di queste elezioni. Vero o falso che sia, certo si è che la nuova consultazione elettorale porterà profondi mutamenti in seno alle amministrazioni comunali. Venuta a cadere la legge dei «premi di maggioranza», il Consiglio comunale offrirà certamente una gamma di colori più intensi e si presenterà anche a Monfalcone il problema della «Giunta difficile». La Democrazia cristiana, che nelle precedenti elezioni si era trovata ad avere la maggioranza assoluta (17 consiglieri su 30), se questa volta otterrà lo stesso numero di voti guadagnati nel 1952, non potrà avere più di 12 o 13 seggi, il che la costringerebbe a ricorrere ad alleanze con altri partiti.

I comunisti potrebbero conservare gli attuali sei seggi, rimanendo così il secondo partito per ordine d'importanza; altri sei o sette potrebbero venir divisi fra socialisti nenniani e socialisti democratici; a due o tre seggi potrebbero aspirare i missini e, infine, a uno o due seggi i liberali. Secondo la media delle previsioni, monarchici e repubblicani non riuscirebbero ad ottenere il quoziente di voti necessario a farli partecipare all'amministrazione del Comune.

Questi pronostici, come è troppo ovvio, hanno il loro unico fondamento nelle esperienze elettorali del passato e non tengono conto delle esperienze accumulate dagli elettori negli ultimi quattro anni; ma se queste hanno contato qualcosa, allora certamente si verificherà quello spostamento di voti verso il centro che potrà rendere meno difficile la composizione della Giunta e assicurare agli amministratori futuri quella autonomia di giudizio che anche in democrazia, anzi soprattutto in democrazia è necessaria.

L'attuale Sindaco, Antonio Pacor, è nuovamente candidato nella lista democristiana. Egli lascia il Comune in una situazione finanziaria di deficit, ma questo è abbastanza normale in un momento in cui le necessità dell'economia pubblica superano di gran lunga le disponibilità dei magri bilanci comunali. «E' motivo di soddisfazione per noi — ci diceva il Sindaco — osservare come i programmi elettorali di tutti i partiti riecheggino problemi già impostati e in via di soluzione da parte della Giunta uscente».

I problemi di Monfalcone sono fondamentalmente economici: problemi nazionali, problemi etnici non ne esistono. Durante il periodo dell'occupazione anglo-americana, il G.M.A. volle che nel Comune di Monfalcone si aprisse una scuola slovena. Fu cosa ridicola, perchè la consistenza della minoranza slava non superava le venti unità bilingui. La scuola ora è stata chiusa per assoluta mancanza di alunni: fu frequentata per un certo tempo da cinque o sei ragazzi, di cui tre erano fratelli.

L'economia di Monfalcone gravita naturalmente verso Trieste: o per meglio dire Monfalcone rappresenta la naturale congiunzione fra l'economia triestina e quella del resto d'Italia. Ne deriva che a Monfalcone tutti i partiti si pronunciano in favore dell'Ente Regione con Trieste capoluogo, ad eccezione dei missini che, come è noto, vedono nell'autonomia regionale un pericolo per l'unità della Nazione.

Nel campo più strettamente comunale, i problemi che si agitano sono quelli della bonifica del Lisert con la riapertura delle terme (problema che proprio in questi giorni sembra aver fatto notevoli passi verso una soluzione), dell'edilizia scolastica, dell'edilizia popolare. Realizzazioni notevoli sono state raggiunte in questi settori negli ultimi quattro anni di amministrazione, e di questo in genere si dà atto al partito di maggioranza e al Sindaco.

Se qualche critica si inserisce nella polemica elettorale, essa riguarda piuttosto una certa leggerezza che si sarebbe usata nelle spese non proprio indispensabili: si dice, ad esempio, che il palazzo della città è troppo bello, troppo ricco di marmi, che le sale sono troppo ampie per quello che devono contenere. Ma, d'altra parte, gli stessi censori abbiamo poi dovuti sentirli caldeggiare abbellimenti e sistemazioni del centro urbano che certamente non potrebbero essere realizzati in un regime amministrativo basato sulla lesina.

Per la formazione della Giunta, la Democrazia cristiana non avrebbe sulla carta che l'imbarazzo di scegliere fra le possibili alleanze. «Tutti sono disposti a collaborare con noi», ci ha detto un esponente del partito, «dai comunisti ai missini». Bisognerà poi vedere quale sarà il prezzo di questa collaborazione, tenendo inoltre presente che non saranno possibili «aperture» troppo a sinistra o troppo a destra.

Questa situazione sembra mettere in una posizione di privilegio i socialisti democratici che, in un certo senso, potrebbero anche sperare di erigersi ad arbitri della situazione. «Badate però — ci ha assicurato un esponente del PSDI — che noi non ci teniamo molto a far parte della Giunta in una amministrazione comunale che eredita un deficit di 140 milioni di lire». Il che farebbe presupporre — se è vero l'adagio del chi disprezza compra — che i socialisti democratici si preparino a vendere a caro prezzo i loro voti al Consiglio comunale.

Quanto ai nenniani, questa è la prima volta che si presentano a Monfalcone con lista separata alle elezioni amministrative. Costituiscono in un certo senso un'incognita, sebbene si possa ritenere che riusciranno a strappare un certo numero di voti ai comunisti. Il P.S.I. è dichiaratamente disposto a collaborare con i partiti del Centro democratico, anche se non vi è per esso possibilità alcuna di venir chiamato a far parte della Giunta.

I missini non sembrano aver molte probabilità di allargare la loro base elettorale, e così pure i repubblicani e i monarchici. Questi ultimi tuttavia presentano quale candidato un sindacalista che gode di un certo seguito nell'ambiente cantieristico e che potrebbe quindi far affluire un certo numero di voti verso la sua lista.

Una qualche incertezza vi è infine sulla posizione che assumeranno i liberali. Essi esplicitamente dichiarano di condizionare la loro collaborazione alla maggioranza alla elezione di un Sindaco che non sia l'attuale. E' un argomento questo sul quale ogni discorso sembra prematuro, perchè soltanto il conteggio dei voti preferenziali potrà fornire indicazioni valide a un giudizio. Una cosa è certa: che il Sindaco dovrà appartenere alla lista democristiana. E' inoltre certo, o quasi certo, che il primo candidato della D.C. resterà il Sindaco uscente. Vi è però la possibilità che il gioco delle preferenze prima e quello delle alleanze in seno al Consiglio comunale poi, consigli un ripiegamento su altre candidature.

La prossima amministrazione comunale dividerà con la passata un grande vanto: quello di aver impostato e portato a termine la costruzione del campanile civico. Unico centro abitato forse in tutta Italia, Monfalcone non ha un campanile. Quello che aveva fu distrutto nella prima guerra mondiale e non è stato più ricostruito. Per una città come Monfalcone, ove si incontrano e convivono quattro gruppi etnici — i triestini, i friulani, la numerosa colonia meridionale e, infine, gli esuli dall'Istria — non possedere un proprio campanile è cosa grave. Ora esso sta per sorgere. Le solide basi di calcestruzzo sono state gettate, affondano per sedici metri nel terreno sul lato posteriore del Duomo. Su queste basi i monfalconesi erigeranno il simbolo della loro unione civica: siano altrettanto solide, ampie e profonde le basi ch'essi offriranno con il loro voto a coloro che di questa unione dovranno essere i vigili custodi.

Bruno Piazza

FURTI CONTINUATI DI SCOOTER E ACCESSORI

Clemenza in Tribunale per i giovani ladruncoli

Soltanto uno dei diciannove imputati ha avuto due mesi di reclusione - Multe per incauto acquisto

Dopo una lunga serie di udienze e di rinvii si è finalmente concluso ieri alla prima Sezione penale del Tribunale il laborioso processo a carico di un gruppo di diciassette giovani (quasi tutti minorenni) accusati di una serie di furti di motorscooter incustoditi, o di accessori per tali veicoli, nonchè di alcuni borseggi e altri furti commessi in cantieri di lavoro ai danni degli operai che avevano deposto i propri indumenti negli spogliatoi. Assieme ai diciassette — quasi tutti chiamati a rispondere di furto pluriaggravato e continuato nonchè in alcuni casi di ricettazione — sono comparsi di fronte ai giudici altre due persone, imputate di ricettazione.

Come si ricorderà, le indagini che portarono alla denuncia degli imputati — e che ad un certo momento presero l'aspetto di una vera e propria campagna antifurto di motorscooter — si svolsero nel corso del 1955 e si conclusero nei primi mesi di questo anno con l'arresto o il fermo dei maggiori responsabili, i quali non ci misero molto a confessarsi autori dei numerosissimi «colpi» compiuti in città e in periferia dal novembre del '54 a tutto il '55. Trattandosi di imputati quasi tutti in età minore e incensurati, il Tribunale non ha voluto infierire; esprimendo nei confronti di molti di loro una sentenza di non luogo a procedere per perdono giudiziale, ed assolvendone altri con formula piena. Comunque, Francesco C — riconosciuto colpevole di furto semplice — è stato condannato a due mesi e sei mila lire di multa; mentre per incauto acquisto Giacomo C., Nicola M., Arcadio M. e Giovanni B. hanno avuto cinque mila lire di ammenda e per lo stesso reato Mario M. e Leandro T. hanno avuto otto mila lire di ammenda.

Pres. Gnezda, P. M. Maltese; difesa avv. Antonini, Berton, Fast, Iacuzzi, Paperio, Padovani, M. Polilucci, Ruzzier, L. Sardos, Sferco, Strudhoff e Verri.

109 milioni elargiti dall'ECA in novembre

Anche nel mese di novembre lo Ente comunale di assistenza con l'Istituto dei poveri e le altre organizzazioni dipendenti ha svolto un'attività intensa, che si può riassumere nella spesa complessiva sostenuta nell'erogazione di tutte le varie forme d'assistenza: quasi 109 milioni di lire. In particolare l'E.C.A. ha ricoverato oltre mille persone tra adulti e bambini per una spesa di oltre 22 milioni erogando agli assistiti comuni sussidi per un ammontare di 15 milioni e 718 mila lire. A ciò si devono aggiungere i sussidi in denaro a favore dei danneggiati di guerra per un totale di 55 milioni, il ricovero in alloggi gratuiti dei danneggiati di guerra con una spesa di quasi 3 milioni, il vitto giornaliero a 1520 famiglie per complessivi 8 milioni e mezzo di lire, la mensa post-sanatoriale, i buoni viveri, i pernottamenti gratuiti in alloggi popolari, il vestiario e le calzature, letti e corredi da letto, occhiali ed apparati ortopedici.

L'ECA ha provveduto altresì nello stesso mese all'erogazione di sussidi in denaro ed oggetti casalinghi ad altri Enti assistenziali.

Concorso per l'assunzione di personale all'OAPGD

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati bandisce un concorso per l'assunzione di personale giornaliero — lavandaie, inservienti, cuoche-bambinaie — da impiegare nei dipendenti collegi, preventori, Case del fanciullo.

Il bando di concorso, che ha scadenza improrogabile al 15 gennaio 1957, è esposto presso la Delegazione dell'Opera — via del Teatro n. 2 — alla quale le interessate possono rivolgersi per ogni utile informazione.

Una messa per S. Lucia

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi farà celebrare, domani 13 corr., nella chiesa della B. V. del Rosario di piazza Vecchia 4, alle ore 9.30, una S. Messa cantata, in onore di S. Lucia Patrona del sodalizio.

In tale occasione la Sezione offrirà alla chiesa parrocchiale una effige della Santa, opera del pittore accademico concittadino Carlo Sbisà, come da desiderio espresso a suo tempo da un gruppo di soci. Tutti gli iscritti alla Associazione ed i simpatizzanti dei fratelli d'ombra sono gentilmente invitati ad intervenire all'ufficio divino.

SEGNALAZIONI

Un legittimo appunto viene mosso dalla lettrice I. I. a nome degli abitanti della alta via Fabio Severo all'Acegat per le comunicazioni filoviarie che allacciano quella zona al centro della città. Non che la signora I. I. abbia a ridire qualcosa sullo svolgimento del servizio durante la giornata, però ha notato alcuni inconvenienti verificatisi specialmente nelle prime ore del mattino e dopo la mezzanotte. In particolare ci segnala che la prima filovia numero «17» parte dal capolinea alle ore 5.40 e che appena dopo venti minuti ne parte una seconda. «Impossibile quindi servirsene per il rapido delle 6 e soltanto chi è munito preliminarmente di biglietto feroviario e, beato lui, di gambe giovanili, potrà valersene per il diretto delle 6.20, rinunciando probabilmente di trovare un buon posto nello scompartimento». Il secondo problema è anche connesso all'orario dei treni e nella sua segnalazione la signora I. I. allude al disagio di coloro che, arrivando da Venezia dopo la mezzanotte, devono servirsi di un tassametro, poichè l'ultima «17» parte da piazza della Borsa già qualche minuto prima delle 24 e precisamente alle 23.52. A causa di questa situazione gli abitanti di quella zona devono inoltre rinunziare ad andare a teatro, quello di prosa, poichè quando ci sono le opere viene predisposto un servizio straordinario, oppure rinunciare il più delle volte ad ascoltare l'ultimo atto della commedia per non essere costretti a sobbarcarsi la spesa del tassametro. Questi rilievi assumono, a detta della lettrice, una particolare importanza per il fatto che negli ultimi tempi in quella zona sono stati costruiti numerosi edifici d'abitazione, tanto che di recente, quale riconoscimento dell'aumento anagrafico, è stata costituita una nuova Parrocchia. Giriamo la segnalazione a chi di competenza.

— La signora Alma Munari D'Andria che l'anno scorso fu protagonista di un grave infortunio di cui ebbimo a occuparci a lungo in questa rubrica ci scrive pregandoci di esprimere — cosa che facciamo volentieri — il suo più profondo ringraziamento e la sua imperitura gratitudine ai primari dell'Ospedale Maggiore prof. dott. Enrico Tagliaferro e dott. Enrico Buchberger della divisione di chirurgica toracica e ai rispettivi aiuti dott. A. Risolo e dott. P. Gropuzzo che le hanno restituito la salute da una pericolosa infermità con le loro sapienti e premurose cure e con due interventi di alta chirurgia, coronati da successo in condizioni particolarmente difficili.

— L'ACEGAT ci scrive: «In relazione al reclamo del signor Antonio Lorenzon pubblicato in data 1.o dicembre a. c. nella rubrica «Segnalazioni» di codesto giornale, si precisa quanto appresso: Come è noto, causa i rigori eccezionali e prolungati dello scorso inverno, un numero di oltre 6.500 contatori d'acqua, installati all'esterno e nell'interno delle abitazioni, vennero danneggiati dal gelo e resi inservibili. Per venire incontro al gran numero di utenti minacciati di rimanere, per il guasto al contatore, privi della indispensabile fornitura d'acqua, l'ACEGAT istituì numerose squadre di emergenza, formate da operai tratti da tutti i servizi, che provvidero a sostituire rapidamente gli apparecchi inservibili. E' da porre però nel dovuto rilievo che gli apparecchi di misura dell'acqua, installati per conto degli utenti, sono di loro proprietà, poichè, in effetti essi vengono acquistati dai locatari di immobili, oppure, come avviene generalmente per le case di nuova costruzione, dagli utenti stessi, e posti in opera per loro conto e spesa. L'Azienda col contratto di fornitura si impegna soltanto all'ordinaria manutenzione verso lo esiguo corrispettivo di lire 14 mensili più IGE, senza alcun obbligo per casi di rottura o sostituzione. Questa situazione di diritto è, del resto, chiaramente espressa nelle condizioni del contratto di somministrazione. E' evidente pertanto che la spesa derivante dalla completa sostituzione del contatore, per il fatto sopra accennato, dovette venire addebitata a ciascun utente: e ciò avvenne nella misura di L. 1.500 più IGE, da trattenersi a richiesta, in cinque rate eguali mensili. Tale spesa, comprensiva degli oneri incidenti a carico dell'Azienda per il sopraluogo del proprio personale, per lo smontaggio del contatore guasto, per la sua riparazione nonchè per la posa in opera, è stata contenuta nel minimo indispensabile, proprio nell'intento di alleviare il danno sofferto dagli utenti. La rateazione in cinque mensilità, ha inoltre consentito, anche ai meno abbienti, di non risentire eccessivamente l'aggravio della rifusione. La eccezione sollevata dal signor Lorenzon circa una sua non personale responsabilità per il guasto subito dal contatore installato per l'utenza di cui è titolare, è pertanto priva di fondamento, già per il fatto che l'oggetto è di sua proprietà; e lo sarebbe comunque anche per le espresse condizioni del contratto di somministrazione. E' quindi obbligo ed interesse esclusivo del signor Lorenzon, al pari di ogni utente, di curare, anche in caso di sua eventuale assenza, magari per mezzo di interposta persona, la buona conservazione del contatore di sua proprietà, non potendosi l'ACEGAT, per ovvie elementari ragioni, sostituirsi ai singoli utenti, nei compiti e doveri di assoluta loro spettanza».

— La signora M. H. abita dal 1937 in un piccolo appartamento, composto da due camere e servizi, per il quale attualmente corrisponde un affitto di 2325 lire. Recentemente la casa è stata venduta e il nuovo proprietario ha deciso di aumentare il canone d'affitto a 9 mila lire con decorrenza 1 gennaio 1957. La lettrice si è rivolta a noi per sapere se la richiesta è legittima, oppure se le è data la possibilità di ricorrere contro tale decisione. Gli elementi che nella sua segnalazione la signora M. H. ci fornisce non sono del tutto sufficienti per fare un completo e particolareggiato quadro della situazione e trarre le conclusioni. In ogni caso però anche queste poche notizie ci permettono di affermare, con la massima probabilità di essere nel giusto, che l'aumento d'affitto in questione non rispetta le disposizioni di legge in materia e che pertanto deve essere considerato illegittimo, sopratutto per il fatto che il contratto di locazione è stato stipulato nel 1937. La lettrice può quindi rifiutarsi di corrispondere un affitto di tale entità e non apporre la propria firma al nuovo contratto, oppure impugnarlo nel caso che lo avesse già stipulato. Possiamo aggiungere che la signora M. V. è tenuta però a corrispondere un affitto maggiorato secondo la percentuale prevista dalle disposizioni di legge. Sarà comunque opportuno che sia notificata al proprietario con lettera raccomandata la decisione di opporsi all'annunciato aumento, rivolgendosi poi eventualmente alla Magistratura affinchè venga composta la vertenza.

— Di tanto in tanto ritorna su queste colonne un tema insolubile e su cui le polemiche non troveranno probabilmente mai un termine. Si discute non più come si possa fare a domare o ridurre i rumori fastidiosi, bensì se sia più o meno giusto accusare dell'eccesso di rumore l'una o l'altra categoria degli «ammacchinati». Sono discussioni platoniche, ma forse è tutto quello che si può ormai fare; il progresso motoristico non si lascerà certo arrestare dalle proteste contro il rumore e quello che si potrà ottenere con il controllo delle esuberanze e la repressione degli eccessi è in gran parte stato già ottenuto. Un motoscooterista ci scrive per lamentare che, dopo le nostre segnalazioni, la Polizia abbia applicato assai severi metodi di controllo e abbia comminato numerose multe alla «categoria» delle minime cilindrate. «Invece — egli dice — nè la cittadinanza nè la Polizia si accorgono che le moto dell'Esercito fanno assai più chiasso delle nostre motorette; o forse questo è un baccano piacevole, e solo il nostro è insopportabile e fa venire la nevrastenia?». Non comprendiamo il segreto motivo di questa protesta; le moto dell'Esercito non sono certo silenziose, nessuna moto è silenziosa. E quando ci siamo lamentati dei rumori abbiamo inteso comprendere tutti coloro che lo provocavano. Naturalmente le moto dell'Esercito potevano anche ritenersi escluse e ciò per due buoni motivi: nella massa del rumore che opprime le strade cittadine non sono certo le moto militari ad avere parte preponderante, non fosse altro che per il loro numero, trascurabile di fronte al dilagare dei moscerini della strada; secondo, è senz'altro presumibile, che i militari assai difficilmente indulgeranno a quel «supersfruttamento» del motore, raramente dettato dalle necessità del movimento stradale ma sostanziale nelle perturbazioni sonore, contro il quale, soprattutto, le voci del pubblico, attraverso e con il consenso delle «segnalazioni», si sono avute.

— Il Corso Cavour è preso di mira dalle attenzioni del lettore E. G. il quale ha osservato che il giorno 4 corrente, alle ore 16 un «bellissimo» carro-botte della N. U. ha svolto ivi il suo lavoro «semestrale», lasciandosi dietro un diluvio d'acqua. L'inaffiamento non avvenne però sul tratto di strada principale, bensì su quel tratto che «possiamo anche considerare privato dato che nessuno ne ha mai avuto cura, il tratto che si estende tra il Palazzo di Dogana e la Casa del lavoratore portuale». Secondo il lettore quel tratto ha bisogno non solo di essere spazzato, ma soprattutto di qualche «carriola di ghiaia» per tamponare le buche che un giorno o l'altro «finiranno per provocare un brutto guaio».

— Un lettore ci segnala una curiosa... avventura di viaggio capitatagli domenica mattina quando, alla Stazione centrale, ha acquistato un biglietto di prima classe per Gorizia, valevole per il treno in partenza alle 6.30. Salito sulla vettura, il viaggiatore ha avuto il piacere di apprendere che, quel convoglio, era privo di vetture di prima classe, e di conseguenza ha dovuto viaggiare in seconda. Per quale ragione il personale addetto agli sportelli non segnala alle persone in partenza le caratteristiche dei treni per i quali acquistano i biglietti? Il personale in parola non poteva ignorare il dettaglio in quanto l'acquisto venne fatte tre o quattro minuti prima che il treno si mettesse in moto. Se alla Direzione del Compartimento interessa, il biglietto incriminato reca il num. di serie «0002».

DOCUMENTI DI STORIA SCOLASTICA

FELICE SINTESI DI UN ANNO NELL'ANNUARIO DEL «CARLI»

Attività di classe e manifestazioni collaterali

Sfogliare l'Annuario della propria scuola suscita una folla di volti e di ricordi fra i quali l'insegnante o l'alunno si trovano sempre l'eroe al centro di una vicenda. Non in molte altre occasioni della vita capita, come a scuola, di essere qualcuno, pur confuso fra i tanti; ed è per questo che all'abusato imperativo che la scuola vada verso la vita si potrebbe sostituire l'altro che la vita deve andare verso la Scuola o, forse meglio, andare semplicemente a scuola per rinfrescare la fede in se stessa.

Per questa salute spirituale che è la scuola è pensabile che si stampino questi annuari, dove i nomi degli allievi elencati nello stesso ordine secondo il quale vengono scritti nei registri, appartengono per sempre ai loro insegnanti nella creatura vivissima e stupendamente solidale che è la «classe».

L'Istituto «G. R. Carli» ha voluto quest'anno per primo aprire la serie degli annuari e ci racconta «vita, morte e miracoli» degli insegnanti e degli alunni nell'anno scolastico 1955 - 1956, in un linguaggio fatto di tabelle, di elenchi, di cifre, di cronache e anche dei pregevoli studi del preside prof. Lucio Talamo, del prof. Martinelli, Presidente del fondo di rotazione ed insegnante dell'Istituto e del prof. Giuseppe Pietron, titolare della cattedra di geografia economica.

Merita scrutare la scheletrica narrazione dei fatti dove è racchiusa l'attività di quasi 600 alunni — 400 dell'Istituto e 200 delle biennali — e di una cinquantina di professori, con risultati assai soddisfacenti, se è vero che i respinti dell'Istituto furono 38 e quelli del Corso biennale 9. Curiosa la distribuzione fra gli iscritti, di 175 femmine su 211 maschi nell'Istituto e 166 contro 42 nelle biennali.

La cronaca ci parla di molte manifestazioni collaterali e in primo piano di quelle a carattere patriottico, culturale, turistico, assistenziale e sportivo con le quali si è preparata in un quadro completo la personalità degli alunni, alla cui formazione gli insegnanti hanno dato assai più del tempo che non fosse quello dell'istruzione prescritta. Segno della complessità della nuova scuola è la partecipazione vittoriosa del «Carli» a quella competizione di varietà ambitissima fra gli studenti che è il «Campanello d'oro».

Prima di chiudere l'Annuario sfogliamo a ritroso le sue pagine e incontriamo quelle che riportano le fotografie della lapide dei Caduti in guerra che illumina la strada dell'Istituto profondamente patriottico e l'altra del vetusto edificio che lo ospita e che reclama una nuova, più adatta sede.

CONFERENZE

— Stasera, alle 20.45, il dott. Renato Timeus parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Segni di gloria sul Carso della Terza Armata e nella zona di Gorizia». La sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni di interesse storico.

— Continuando il ciclo di conferenze settimanali iniziato già da diverse settimane, questa sera alle ore 20, nella sede di via Rismondo 12, l'avv. dott. Luigi Ruzzier parlerà ai giovani del MSI sul periodo politico in Italia decorrente dal 1922 al 1928.

— «Dopo la morte cosa ci attende?» su tale argomento questa sera, alle 19.30, parlerà il predicatore Lisi nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16. Ingresso libero.

— Venerdì 14 corr. sarà ospite della Società Dante Alighieri il noto scrittore Fabio Tombari, il quale parlerà alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, di «Una pagina che mi ha dato da fare» riferendosi principalmente alla sua ultima opera: «Il libro di Tonino» in cui tratta della psicologia dei fanciulli e dei suoi problemi.

COLLEZIONI DI FRANCOBOLLI «A SOGGETTO»

Geografia spicciola all'Associazione filatelica

Indubbiamente la nostra è la epoca delle specializzazioni. Anche i numerosissimi cultori di quell'appassionante passatempo rappresentato dalla filatelia stanno ormai orientandosi verso uno dei nuovi indirizzi di raccolta: non più secondo Continente o secondo Nazione. Essi preferiscono ora dare alla loro paziente raccolta più che un carattere esclusivo e globale, un vero e proprio soggetto. Sono passati i tempi in cui si collezionavano pezzi «di tutto il mondo»; considerando la quantità davvero inflazionistica dei francobolli emessi da ogni singolo Stato, i filatelici sono venuti via via a prediligere le collezioni appunto «a soggetto». Ci sono di quelli che raccolgono francobolli che presentino disegni di fiori, o di animali o di personaggi illustri, e ci sono alcuni che mettono assieme delle originali collezioni di francobolli che abbiano un comune denominatore geografico, come è il caso della collezione ospitata dalla Mostra che l'Associazione Filatelica Triestina ha allestito in questi giorni nella sede sociale di piazza San Giovanni 1.

Si tratta infatti di una nutritissima rassegna di francobolli di tutto il mondo, radunati sotto la insegna della geografia, o per essere più precisi della cartografia, dal momento che quasi tutti i pezzi presentano effigiate delle cartine geografiche. Davanti agli occhi dei visitatori scorreranno così ben duemila di quei quadrangoletti multicolori che portano le immagini di Paesi conosciuti o di terre ancora quasi inesplorate. Alle cartine geografiche del Canale di Suez, quali appaiono nei francobolli egiziani, si affiancheranno ad esempio le sagome sottili di isolette sperdute in mezzo allo Oceano, isole di cui pochissimi conoscono il nome. Sicchè tale esposizione si presenta quanto mai interessante ed istruttiva tanto per gli appassionati del genere quanto per gli stessi profani. Soprattutto presso i ragazzetti la Mostra riscuoterà senz'altro ampio successo, quando si consideri che uno dei fini principali della raccolta è proprio quello — per i ragazzetti — di risvegliare in essi l'amore per la geografia.

La mostra dei pittori Cobelli e Marsilli alla «Lonza»

Si chiude oggi la mostra dei pittori Luigi Cobelli e Giovanni Marsilli alla «Galleria d'Arte A. Lonza» di via Torrebianca n. 13. Le 45 opere esposte hanno destato il più vivo interessamento dei visitatori. La galleria resta aperta ancora oggi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle ore 20. Ingresso libero.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 11 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 279; prezzo minimo lire 20, prezzo massimo lire 120; prev. lire 40.
Arance: q.li 132; min. L. 70, mass. L. 180; prev. L. 75.
Kaki: q.li 93; min. L. 10, mass. L. 50; prev. L. 30.
Pere: q.li 65; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 50.
Mandarini: q.li 47; min. L. 60, mass. L. 245; prev. L. 100.
Patate: q.li 183; min. L. 32, mass. L. 45; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 112; min. L. 60, mass. L. 70; prev. L. 65.
Cavoli fiori: q.li 88; min. L. 45, mass. L. 130; prev. L. 90.
Cavoli verze: q.li 85; min. L. 30, mass. L. 45; prev. L. 40.
Radicchio rosso: q.li 41; min. L. 105, mass. L. 240; prev. L. 120.
Finocchi: q.li 38; min. L. 60, mass. L. 80; prev. L. 70.
Cavoli cappucci: q.li 27; min. L. 30; mass. L. 50; prev. L. 40.
Insalate diverse: q.li 28; min. L. 100, mass. 260; prev. L. 120.
Spinaci: q.li 14; min. L. 85, mass. L. 180; prev. L. 95.

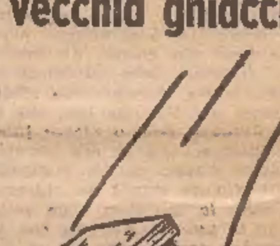
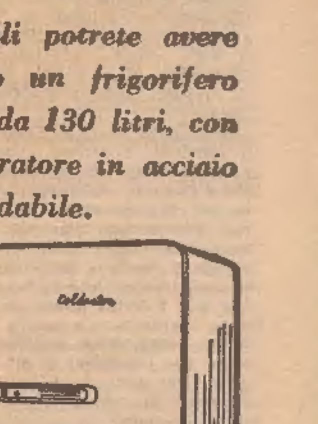
Offerte e richieste nel complesso normali, come pure normale, la disponibilità delle derrate.

presenta
QUEENMATIC
l'orologio automatico per signora minuscolo e preciso. Una vera miniatura! Non è necessario caricarlo, così non avrete la spiacevole sorpresa di trovarlo fermo per aver dimenticato di ricaricarlo tutti i giorni. Esso offre la precisione indispensabile alla donna moderna: la precisione Movado!
Per tutte le ore del giorno + Per sera

Per la prima volta un orologio automatico è talmente grazioso che la Signora di buon gusto non saprà resistere al desiderio di portarlo anche alle serate eleganti.
Munito di 30 rubini, è esente dall'usura dei perni. Con supporto elastico di protezione a forma di «S»

CROFF TESSUTI PER ARREDAMENTO
TRIESTE
P.zza della Borsa 7 - Tel. 24-113
MILANO • TORINO • GENOVA
BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE
ROMA • NAPOLI • BARI
PALERMO • CATANIA • BRESCIA
CANTU'

Via ...la vostra vecchia ghiacciaia!


con L. 4.800 mensili potrete avere subito un frigorifero CGE da 130 litri, con evaporatore in acciaio inossidabile.
COLDRATOR 130
da 130 litri, con gruppo compressore - evaporatore sigillato, originale della British Thomson Houston, che la CGE monta in Italia in esclusiva.


Il frigorifero che consuma meno
CGE
tutti gli elettrodomestici

Reumatismi?
BAYER
ASPIRINA
Non manchi in casa vostra!

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 15.30 alle 16 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24565

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 18/II - Tel. 88-035
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 22-354

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina - Tel. 29971
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

CRONACHE SPORTIVE

ARRIVEDERCI A ROMA: QUESTO IL COMMIATO DI MELBOURNE

All'«ora della verità» i nostri sono giunti spremuti come limoni

Quasi tutti gli atleti italiani avevano dato il meglio di sè un mese prima delle gare - Lezioni ricordevoli - L'avventura australiana non priva di soddisfazioni

Melbourne, 11

L'atletica leggera non ha ottenuto alcuna medaglia a Melbourne. Nelle sette precedenti Olimpiadi soltanto quella del 1928, ad Amsterdam, fu altrettanto infausta. Nelle altre sei la bandiera italiana era sempre salita sul pennone, accompagnata dall'inno italiano, ed ogni volta altri atleti azzurri erano montati sul podio dei premiati.

In questo sport, governato con implacabile precisione dal metro e dal cronometro, quando arriva l'«ora della verità» si richiede che gli atleti si trovino in quello stato di grazia che, con altre parole, si potrebbe definire «squisitezza di forma». Gli atleti italiani non vi si trovavano. Soltanto Dordoni e Pamich, pur classificandosi nono ed undicesimo, hanno migliorato il primato italiano di marcia dei 20 chilometri, e soltanto la staffetta femminile lo ha uguagliato e la staffetta maschile vi si è soltanto avvicinata.

Ventinove primati

Ma gli atleti azzurri sono stati in buona compagnia, di coloro che avevano migliorato primati mondiali nei mesi precedenti la Olimpiade; l'ungherese Roszavolgyi è stato eliminato nella batteria dei 1500 metri ed altrettanto è successo alla australiana Strichland nei 100 metri ed alla tedesca Gastl. La staffetta femminile tedesca si è classificata sesta dopo l'italiana, il famoso quattrocentista americano Jones Quinto, e così la saltatrice romena Balosz. Il velocista americano Murchison si è dovuto accontentare del terzo posto. Landy e Konyaleva hanno ottenuto soltanto medaglie di bronzo, e Pirie, Johnson, Gordien, Rosznoyi, Davis, Sidlo, Zybina, quelle d'argento. Sedici sono stati i recenti primatisti mondiali che a Melbourne hanno gareggiato al disotto delle loro registrate prestazioni.

Non v'è dubbio che il clima ha nociuto. Ma poichè a Melbourne sono stati migliorati nell'atletica 4 primati mondiali e ne sono stati uguagliati due, e ben 25 volte i primati olimpiaci sono stati superati, si deve concludere che il fattore clima, nella generalità degli atleti, ha meno influito nel ribasso delle prestazioni, dello scaduto stato di forma.

Per quel che riguarda l'Italia appar chiaro che si son chieste troppo presto agli atleti le grandi prestazioni, si è voluto rispettare il criterio dei minimi tempi e misure per la scelta degli atleti da mandare a Melbourne, e forse, in alcuni casi, nel raggiungimento di questi limiti gli azzurri hanno superato il miglior momento.

Dordoni e Consolini

Le nostre speranze riposavano soprattutto, come sempre del resto nelle Olimpiadi, sui fondisti. Altre volte furono maratoneti e marciatori. A Melbourne erano soltanto i marciatori Pamich e Dordoni. Il primo era in buone condizioni. Nella gara dei 50 chilometri è stato assalito da una crisi nel momento cruciale. La crisi, nelle gare di gran fondo, può essere considerata un incidente come lo strappo muscolare per gli scattisti, l'abbattimento di più ostacoli, i lanci nulli. Pamich l'ha subita nel più delicato momento e non ha potuto far altro che dar prova di stoicismo nel terminare. Nella più breve gara di marcia Dordoni e Pamich hanno fatto quanto potevano, come dimostra il miglioramento del primato italiano.

Nelle corse veloci individuali l'unica speranza di entrare in finale riposava sulla Leone. Il nostro «numero uno» non era nella forma dimostrata in Italia. Le migliorate condizioni del tempo hanno negli ultimi giorni galvanizzato le energie dei nostri velocisti maschi e femmine ed hanno permesso due risultati lusinghieri. La staffetta maschile, pur arrivando quarta, può vantarsi di aver superato Granbretagna, Francia, Polonia, Ungheria, Brasile e Canadà, e non è un merito da poco. Quella femminile, in una finale in cui la vincitrice l'Australia, ha migliorato il primato mondiale e la seconda, la Granbretagna, ha superato quello europeo, ed in cui la terza era, nientemeno l'USA, detentrice del titolo olimpionico, non poteva far altro che lottare per il quarto posto con l'URSS restando battuta per un demico di secondo, uguagliare il primato italiano e battere la Germania, sino a quel momento primatista mondiale. Nell'altra gara di corsa, il giovane Baraldi era chiuso da troppo forti avversari perchè si potesse pensare che potesse entrare nella finale dei 1500 metri. Il fatto ch'egli non si sia avvicinato al proprio primato italiano, è dipeso dal ritmo troppo lento impresso alla corsa dagli avversari impegnati in una gara di tattica.

Il nostro caro e glorioso Consolini, per la prima volta in tre Olimpiadi, non è arrivato ad una medaglia. La sua preparazione era stata ben condotta, ma l'età ha detto la sua. Fra l'altro gli Stati Uniti erano entrati nella finale con tre «cannoni», e il buon Adolfo ne è apparso come intimidito. Il suo lancio migliore non è stato all'altezza nè delle sue prestazioni in Italia, nè di quelle degli allenamenti a Melbourne. Peccato.

Il giavellottista Lievore ha superato l'aspettativa classificandosi sesto, il pesista Meconi ha confermato la sua immaturità giovanile facendosi battere con una misura che ha superato di settanta centimetri pochi giorni dopo. Il saltatore Roveraro era azzoppato. Chiesa si è smontato dopo essere entrato in finale, e la Paternoster ha chiaramente dimostrato di aver lasciato in Italia la forma migliore.

Un ambito lauro

La settima medaglia d'oro è venuta dal canottaggio. Quel che v'è stato di sorprendente è che l'ha conquistata quell'armo della Moto Guzzi, il «quattro con», al quale si preferiva l'altro, il «quattro senza», campione d'Europa. Le prove dei rematori vanno considerate nel quadro di un campo di gare difficile, che favoriva gli armi di maggior peso. Delle finali decise per quattro sole imbarcazioni, il che ha sovente all'entrata in semifinale il valore di ingresso in finale, e dall'apparizione di nuovi fortissimi armi come quelli del Canadà, non piazzati ad Helsinki, e vincitore d'una medaglia d'oro e d'una d'argento a Melbourne, e come quelli dell'Australia e della Polonia.

Ad ogni modo l'esperienza di Ballarat è stata interessantissima per i tecnici i quali hanno ammesso la necessità di rivedere alcuni criteri di allenamento. E' confortante tuttavia, constatare che, oltre il trionfo del «quattro con», si è avuta la entrata in finale del «quattro senza», ed in semifinale quella degli altri armi presentati.

Un'altra delle otto medaglie d'oro e una di quelle di bronzo sono state dovute ai tiratori a volo. Gagliano Rossini ha vinto con l'autorità di Baldini e con quella del «quattro con». La prova del tiro a volo ha davvero un valore atletico, sia dal punto di vista fisico che da quello nervoso. Colpire 195 su duecento bersagli rapidi, che volano con imprevedibili traiettorie, è impresa da atleti. I cinquanta bersagli su cinquanta dell'ultimo giorno, con formidabili avversari alle spalle, e il miglioramento del primato olimpico, denotano nel giovane Rossini un campione che avrebbe potuto essere tale anche in altri sport dove si richiedevano scatto, resistenza ed equilibrio nervoso. In quanto a Ciceri la conquista del terzo posto in uno spareggio a tre lo classifica formidabile.

Nuoto - progresso

Note più liete vengono anche dal settore del nuoto. Sono il risultato del nuovo spirito che anima i dirigenti che, alfine, hanno compreso che soltanto fra i giovanissimi si potranno avere i campioni. Di coloro che gareggiarono nel nuoto a Helsinki erano presenti a Melbourne soltanto Pedersoli e Romani. Gli altri Pucci, la quattordicenne Zennaro, Dennerlein, Galletti, Elmi, Perondini, erano tutti nuovi e giovani non solo; ma è rimasto in Italia un gruppo di giovanissimi, maschi e ragazze, che costituiscono già un bel nucleo di speranze per il 1960.

Intanto a Melbourne Romani ha privato di ogni possibilità di ottenere la massima ricompensa. Il leggero peso massimo Bulgarelli ha addirittura strabiliato. Nello spazio di novanta minuto ha dovuto lottare per quarantacinque. In tali condizioni, non poteva aspirare alle medaglie d'oro e d'argento; e la staffetta 4 per 200, alla quale mancano ancora due elementi di maggior valore, sono entrati in finale, fatto nuovo nella storia del nuoto italiano, e Pedersoli ha trovato posto fra i sedici migliori nuotatori del mondo.

La squadra di pallanuoto si trovava in un momento critico, quello del rinnovamento; il quarto posto ottenuto a Melbourne ha servito a rinfrancare gli atleti e a ridare disciplina e concordia. Gli arbitri sono ancora troppo prevenuti contro la squadra azzurra, che a Melbourne ha dato prova di grande correttezza.

Il risultato del pugilato, con una medaglia d'argento e una di bronzo, è da considerarsi normale, anche se nel passato l'Italia ha avuto ben altre soddisfazioni nelle Olimpiadi. La questione è tutta nel poter disporre d'un nucleo di dilettanti decisi — o invogliati — a restare tali per lungo tempo. Tra professionismo e dilettantismo il divario è grandissimo. Nelle precedenti Olimpiadi si sono avute sei medaglie d'oro: Orlandi, Tamagnini, Toscani, Sergo, Formenti, Bolognesi; sei d'argento: Brandinelli, Zuddas, Caprari, Rossi, Rovati; quattro di bronzo: Garzenu, Cavagnoli, D'Ottavio, Visintin. Basta por mente alle loro prestazioni come professionisti per notare che soltanto due — Orlandi e Tamagnini — hanno fatto grande strada.

Occorrerà quindi limitare il passaggio al professionismo prima delle Olimpiadi di Roma, e valorizzare maggiormente il dilettantismo anche come spettacolo.

A Melbourne Nenci, che era arrivato facilmente alla finale, non ha voluto osare ed ha perduto senza aver giocato tutte le carte, mentre il massimo Bozzano, con il suo terzo posto, ha gradevolmente sorpreso. Burruni e Cossia si sono dovuti battere nel primo incontro con avversari fortissimi, ed hanno dato tutto; Sciscianì, dopo aver vinto il primo incontro, è stato battuto ai punti nel secondo dall'americano Torres che soltanto il formidabile ungherese Papp, tre volte olimpionico, ha saputo piegare; Rinaldi è stato vittima di uno «choc», dopo un combattimento durissimo che aveva vinto, mentre Panunzi, favorito ha dato prova di scarsezza di spirito agonistico.

Vele sfortunate

Nelle acque della baia di Port Philip i velisti — come ha dichiarato Straulino — hanno fatto esperienza da marinai. Il vento non si sapeva mai da quale parte arrivasse, e le onde erano cortissime. I velisti oceanici e i baltici hanno avuto la meglio sui mediterranei tuttavia poco è mancato che Straulino e Rode ripetessero il colpaccio riuscito ad Helsinki. Anche allora bisognava arrivare primi nell'ultima regata e bisognava che la barca degli Stati Uniti non fosse seconda. A Helsinki riuscì, a Melbourne gli Stati Uniti sono arrivati dietro Straulino con appena 9' sulla terza barca e 47" sulla quarta. Per questi pochi secondi il risultato si è capovolto, e Straulino ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento. Gli altri risultati, pur senza arrivare alle medaglie, sono stati buoni. Come si sa, alle Olimpiadi della vela non vi sono esordienti o mezze figure: sono tutte gare fra campioni.

Il lottatore Fabra, come ad Helsinki, ha conquistato una medaglia d'argento. Non ha avuto fortuna. Proprio quando stava producendo il massimo sforzo un doloroso strappo lo ma quella di bronzo l'ha tenuta saldamente in pugno.

Nella lotta libera Chinazzo è stato eliminato dai due finalisti, e Nizzola, dopo aver battuto tre avversari, ha dovuto cedere a causa di un incidente. Infine nel sollevamento pesi dopo trent'anni, siamo tornati a conquistare delle medaglie. Pignatti e Pigaiani hanno ottenuto quelle di bronzo superando i primati italiani.

Le ragazze della ginnastica non hanno migliorato le posizioni di Helsinki. Fra l'altro le giurie sono state troppo severe con le azzurre. Ma, a dire il vero, gli esercizi non sempre sono stati perfetti. Tuttavia, a giudizio dei tecnici, il settore sembra in progresso. Occorrerà intensificare la preparazione e migliorare la qualità.

Gli schermidori stranieri salutando i nostri alla fine dei tornei dissero: «Fra quattro anni ci rivedremo a Roma. Siamo certi che sarà bellissimo».

Pietrangeli e Sirola vincono in Argentina

Buenos Aires, 11

Gli italiani Pietrangeli e Sirola hanno vinto per 3 a 2 un incontro Italia - Sudamerica disputato secondo il sistema di Coppa Davis.

Pietrangeli ha praticamente conquistato la vittoria battendo questa notte nell'ultimo incontro di singolare l'argentino Enrico Morea per 6-4, 11-9, 6-3. Precedentemente il cileno Ayala aveva sconfitto Sirola per 6-4, 6-2, 6-2, portando il punteggio alla pari: 2 a 2. Gli italiani avevano vinto sabato i primi singolari, ma domenica erano stati battuti da Morea-Ayala nel doppio per 9-7, 10-8, 3-6, 14-12.

Si svolgerà a Bruxelles Honved - Bilbao

Parigi, 11

L'Unione calcistica europea, organizzatrice della Coppa delle squadre campioni d'Europa ha confermato oggi che la partita di ritorno tra l'Atletico de Bilbao spagnola e la Honved ungherese avrà luogo a Bruxelles il 20 dicembre. Nel primo incontro a Bilbao gli ungheresi sono stati battuti dagli spagnoli per 2-3.

Rugby Trieste. Oggi, dalle 19.30, solito allenamento atletico al Capannone «B» del Palazzo dello Sport.

SUI CAMPI NAZIONALI DELLA PALLACANESTRO

Danno spettacolo a Torino e a Faenza le due squadre della Ginnastica Triestina

Nuovo interesse per il campionato di prima Serie - Risolto a favore dei «salesiani» il «piccolo derby» della Serie B - In prima Serie tre compagini in testa - Procede la marcia della Goriziana

Così come avevamo previsto, sono tre ora le squadre in testa alla classifica della Prima Serie. Dopo aver fatto soffrire ai suoi tifosi le pene dell'inferno, la Virtus è riuscita a superare la Simmenthal, nei tempi supplementari, mentre il Varese ha disposto con disinvoltura degli imberbi ragazzi di Pesaro. Ne viene a guadagnare molto l'interesse per un torneo che fino all'anno scorso è stato praticamente feudo della cooperativa Virtus-Borletti (oggi Simmenthal). A soli due punti dal terzetto di testa seguono altre tre squadre che possono pur sempre, sia pure saltuariamente, inserirsi nella lotta per la conquista di uno scudetto che prevediamo possa venir assegnato soltanto all'ultimo turno di gare. A loro volta Motomorini, Roma e Benelli precedono di poco formazioni della loro stessa levatura, quali la Stella Azzurra e il Gira, per cui in definitiva soltanto le quattro di coda, Cantù, Pavia, Reyer e Viareggio, possono essere considerate personaggi comprimari nella lunga e sempre sorprendente rappresentazione cestistica.

A sostituire una delle ultime quattro nominate nella massima categoria si sta preparando decisamente la Ginnastica Triestina. Il suo ritorno fra i «moschettieri» è ormai cosa certa; ne fanno fede i risultati ottenuti dai ragazzi biancocelesti in questa prima parte del torneo e soprattutto nell'ultimo incontro di Torino. Porcelli ed i suoi compagni hanno messo letteralmente in ginocchio una RIV che aveva grandi aspirazioni e che per l'occasione aveva tesserato in extremis un Lomazzi che deve pur essere sempre considerato come elemento di buona classe. Ma con tutto ciò, Bongiovanni ed i suoi compagni non sono riusciti mai ad inquietare la squadra di Zar che, a detta dei cronisti locali, ha dato spettacolo, suscitando viva ammirazione e strappando applausi al pubblico torinese. Tutta la squadra ha girato quasi alla perfezione, come ancora non aveva fatto nel presente campionato, tanto da soddisfare anche l'esigentissimo allenatore.

Sei incontri disputati, dei quali quattro in trasferta, ed altrettante vittorie ottenute con una media di quasi settanta punti per partita: questi i termini della prima parte di un bilancio che sarà chiuso domenica prossima; c'è di che essere veramente soddisfatti.

Se poi si aggiunge l'esultanza per la magnifica vittoria riportata a Faenza dalle ragazze biancocelesti, è facile comprendere e parteoipare all'euforia regnante oggi nell'ambiente della tanto benemerita Società Ginnastica Triestina. Dopo le molte amarezze è arrivato finalmente il tempo dell'esultanza alla quale partecipano in massa tutti gli sportivi locali.

L'Omsa di Faenza era l'unica squadra che potesse dar fastidio alle «campionesse» di Guarini e Ghietti, e pertanto la trasferta era parecchio temuta. L'incontro è stato quanto mai combattuto e prima di arrendersi le faentine si sono difese con tutte le loro forze. Distanziate subito all'inizio dalle bravissime avversarie, la Franchini e le sue compagne hanno dovuto continuamente inseguire, riuscendo ad un certo momento ad avvicinarle fino ad una sola lunghezza (50-51). Ma a questo punto la calma delle biancocelesti, che deriva dalla coscienza della propria forza, si è imposta sulle avversarie che attaccavano alla disperata e spettava alla Magris che è stata una delle protagoniste dell'incontro, il merito di mettere a segno i palloni decisivi che dovevano decretare il legittimo successo e dare praticamente il segnale «via libera» sul binario che conduce alla conquista del secondo consecutivo scudetto tricolore.

Sull'incontro disputato domenica dalle ragazze del Circolo Mercantile abbiamo a lungo scritto in sede di cronaca. E' un vero peccato che la bella giornata della Moro abbia coinciso con la deludente prova di quasi tutte le altre giocatrici. Il fatto che la gran parte delle stesse abbia dovuto lasciare il campo prima della fine è da ascriversi però non soltanto al sistema di arbitraggio, ma anche alla ostinatezza dell'allenatore che ha insistito a far difendere individualmente, e con scarsissimi risultati, una squadra che manca di rincalzi. Si è perduta così un'ottima occasione per far assaporare alle «marinarette» la gioia della prima vittoria, che difficilmente potrà essere colta a Messina, dove mancherà la Della Pietra, che non ha potuto concedersi, per ragioni di lavoro, la lunga turistica trasferta a bordo della «Saturnia».

L'Itala di Gradisca ha perso anche a Reggio Emilia, e questo era nelle previsioni. Dispiace invece che gli allievi di Zimolo non abbiano dato segno di una possibile pronta ripresa, per cui tale fatto potrebbe avere serie conseguenze agli effetti della retrocessione.

A ritmo incalzante prosegue intanto la marcia della Goriziana, che sabato ha sepolto sotto una valanga di punti la squadra milionaria di Biella. Zollia, Vittori e tutti gli altri si sono subito ripresi dalla oscura prova fornita nell'incontro con l'Acegat, tornando a giocare fluidamente con grande soddisfazione dei molti tifosi locali, che si vanno facendo più numerosi di domenica in domenica. L'Udinese invece è stata fermata a Bergamo, ma la sua non è stata una prova deludente e le si può pertanto far credito di una pronta rivalsa. Il «piccolo derby» triestino si è concluso con il successo dei ragazzi del «Don Bosco», al termine di un confronto che è stato ricco di fasi interessanti e che si è risolto soltanto negli ultimi minuti di gioco. Tutti hanno profuso il meglio delle loro forze, ed alla fine ugualmente meritevoli dell'elogio erano tanto i vincitori quanto i vinti.

M. V.

Milan a Buenos Aires invita Perez?

Buenos Aires, 11

Viva attesa ha prodotto negli ambienti pugilistici della Capitale la notizia del prossimo arrivo a Buenos Aires del peso piuma Sergio Milan. I giornali mettono in rilievo la classe dell'italiano e non escludono l'eventualità che possa incontrarsi col campione del mondo, l'argentino Pascual Perez.

UNO SPETTACOLO CHE BISOGNA NON PERDERE

Sui teleschermi la partita della Honved contro la Roma

Premature le voci dell'assunzione di qualche giuocatore ungherese da parte di società italiane

Roma, 11

Se le informazioni circolate sono esatte, domani pomeriggio tutti gli appassionati d'Italia potranno ammirare le prodezze dei Puskas, Boszik, Kocsis e compagnia. Infatti l'incontro dell'Olimpico tra la Honved e la Roma verrebbe integralmente teletrasmesso. Per l'occasione la grande squadra ungherese ha annunciato la sua migliore formazione al completo e, cioè: Grosics (uno dei due o tre più grandi portieri del mondo, se non il migliore di tutti), Rakosi, Dudas, Boszik (il più forte laterale d'attacco della storia del calcio), Banyai, Kotasz, Budai, Kocsis, Tichy, Puskas, Czibor. Nessun commento abbiamo aggiunto ai nomi degli attaccanti, perchè... crediamo non ce ne sia bisogno. I nomi di Puskas, Kocsis e Czibor sono talmente celebri che tutti gli appassionati li conoscono. Budai ha sempre giocato accanto a loro in Nazionale, e infine Tichy è un giovane che si dice valga già quanto i compagni.

Anche la Roma schiererà tutti i suoi migliori elementi e cioè: Panetti; Cardarelli, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Costa, Lojodice.

Questa mattina i giocatori ungheresi hanno partecipato alla sede della Roma ad un ricevimento in loro onore, concluso con la consegna di medaglie-ricordo in oro e con scambi di gagliardetti. Sarosi, che oggi allena la Roma ma che anni fa è stato il primo maestro di molti di questi ragazzi (Kocsis lo chiama «zio Judy»...), faceva da interprete. E ad un certo momento è apparso talmente commosso che il volto gli si è rigato di lacrime. Dopo due minuti piangevano quasi tutti.

Abbiamo intervistato brevemente Kocsis, grazie alla gentilezza dell'ex-giocatore Kincses che ci faceva da interprete, ed abbiamo appreso che nessun accordo è stato ancora concluso con nessuna squadra nè italiana nè spagnola. Le voci su Puskas al Milan, Grosics alla Roma et similia sono quindi da considerarsi infondate, o almeno premature. Premature sono anche le notizie secondo le quali la Honved avrebbe già deciso di non rientrare in patria. E' sicuro che la grande maggioranza dei giocatori resterà in Occidente, ma la decisione ufficiale verrà presa soltanto alla vigilia della scadenza della autorizzazione ufficiale a restare all'estero. Fino al 20 dicembre la Honved è in tournée autorizzata (il permesso era stato firmato da Nagy il primo novembre). Da quel giorno chi non rientrerà in patria sarà considerato «profugo». Ripetiamo, tutti gli assi più famosi resteranno sicuramente in Occidente, ma la decisione ufficiale non viene ancora annunciata per riguardo a quei tre o quattro che hanno tuttora le loro famiglie a Budapest. Se prima del 20 le famiglie non saranno riuscite a rifugiarsi tutte a Vienna, qualcuno dei giocatori sarà costretto a rientrare in patria.

Kocsis ci ha detto anche che il Milan lo ha un po' deluso, sabato scorso, e che loro sperano di giocare molto meglio a Roma di come hanno giocato a Milano (quel giorno erano per il viaggio dalla Spagna molto stanchi). Con simili disposizioni, domani si dovrebbe assistere ad un grande spettacolo di sport: noi dagli spalti dell'Olimpico, e gli appassionati di tutta Italia sui teleschermi.

F. B.

Giambra batte Castellani

San Francisco, 11

Il peso medio Joey Giambra ha riportato una seconda vittoria ai punti contro Rocky Castellani in un combattimento di 10 riprese. Giambra aveva già sconfitto l'avversario 4 mesi fa. Castellani nell'incontro di ieri sera è rimasto ferito alla quinta ripresa all'orecchio sinistro.

Amichevole pallacanestro S. G. T. - Air Base 62-33

(V.) Evidentemente non basta esser nati negli Stati Uniti per sapere giocare al basket. A questa conclusione è arrivato il pubblico accorso numeroso alla Fiera, sicuro di poter assistere ad uno dei soliti interessanti incontri di cui nel passato sono state spesso protagoniste le squadre militari della Zona. Quella che si è presentata ieri ad... allenare i ragazzi biancocelesti era senza alcun dubbio la più debole formazione che mai sia stata ospitata su un campo triestino. Una decina di ragazzoni, una buona metà di pelle oscura, che hanno cercato di fare del loro meglio per sopperire all'evidente incapacità tecnica. Mancava, ci è stato detto, qualche elemento di buona classe, che non sarebbe stato però in nessun modo sufficiente a rendere equilibrato un incontro nel corso del quale i giocatori della Ginnastica l'hanno fatta da maramaldi.

Il pubblico dapprima si è seccato per questa sgradita sorpresa, ma in seguito si è interessato alle belle azioni condotte dai più giovani fra i biancocelesti, che Zar ha lasciato per lungo tempo da soli in campo sotto la guida di Magrini. Tutti se la sono cavata più che bene, da Cavazzon e Clai, da Steffè a Rack e Jurman. Si è visto un gioco molto veloce, impostato su continui contrattacchi che coglievano di sorpresa i poco esperti avversari e che si concludevano per la gran parte in canestro con tiri in corsa da sotto il tabellone. Damiani, D'Iorio e Porcelli sono stati poco in campo, e Zar ha preferito lasciarli riposare in vista dell'impegnativo confronto che dovranno sostenere la prossima domenica con la difficile squadra del Giglio di Reggio Emilia. Primo tempo: 30-8.

GINNASTICA: Damiani 6, Magrini 2, Cavazzon 17, Steffè 5; Rack 10, Clai 4, D'Iorio 8, Jurman 6, Porcelli 9. AVIANO: Smith 4, Washington 4, Lewis 2, Singleton 8, Menen 7, Lathan 6, Porkl 2. ARBITRI: Orlandini e D'Elia.

Dall'Argentina all'Italia Bonelli e Micheli?

Buenos Aires, 11

Negli ambienti calcistici della capitale argentina circola la notizia secondo la quale i calciatori Riccardo Bonelli e Rodolfo Micheli stanno per essere acquistati da una società italiana di cui non si conosce il nome. 800 mila pesos verrebbero sborsati per Micheli e 1 milione e 200 mila pesos per Bonelli. Sembra che i due giocatori stiano ricercando la documentazione della loro discendenza italiana. Bonelli è attualmente centrattacco e Micheli ala destra dell'«Indipendente».

Squadre multate

Milano, 11

La Lega nazionale calcio ha ridotto ad una giornata la squalifica per due giornate effettive di gara al giocatore Mazzoni Mario del Bari. La Lega ha preso inoltre i seguenti provvedimenti disciplinari: a) Società: multa di lire 200 mila all'A. C. Siena, lire 100 mila alla Sampdoria, 35 mila all'Internazionale, lire 30 mila al Bologna, Lanerossi e Roma, lire 20 mila al Parma e al Modena, lire 10 mila alla Biellese e Catanzaro; b) giocatori: squalifica per due giornate di gara: Caldana del Treviso, una giornata effettiva Mazzucchi della Reggiana, Spagni Pavia, Sala del Molfetta. La Lega ha inoltre ammonito diversi giocatori e altri ne ha multati per proteste.

OGGI IL TREVISO B PER IL CAMPIONATO RISERVE

La Triestina ingaggia il centromediano Cialabrini

Ha 21 anni e apparteneva alla Lazio - A riposo Ferrario che accusa dolori all'inguine

In forse la presenza in campo di Ferrario contro il Lanerossi. Nel corso della partita disputata sabato scorso a Gorizia il centromediano della Triestina ha accusato un leggero dolore all'inguine. Sembra che un falso movimento effettuato il giorno dopo abbia aggravato lo stiramento. In ogni caso l'allenatore ha ordinato a Ferrario un completo riposo sino domani. Giovedì mattina Ferrario verrà sottoposto a visita da parte del medico sociale e si vedrà.

La Triestina ha ripreso ieri gli allenamenti ai quali hanno partecipato tutti i titolari meno Ferrario e Bandini il cui rientro in sede è previsto per questa mattina. L'allenamento a due porte in programma per il pomeriggio del mercoledì è stato anticipato nella mattinata perchè oggi il campo è occupato dai cadetti rossoalabardati per una partita di campionato contro il Treviso. Per questa gara sono stati convocati: Rumich, Toso, Costelli, Vascotto, Mercusa, Stolfa, Claut, Scala, Szoke, Clemente, Trevisan, Brocchetta, Pintarelli. La partita avrà inizio alle 14.30. La Triestina ha concluso l'ingaggio del centromediano Cialabrini di 21 anni proveniente dalle riserve della Lazio.

Orari e campi delle gare calcistiche

Campionato di promozione: Fortitudo - San Giovanni, campo Muggia, ore 14.30; Sant'Anna - Terenziana, campo via Flavia, ore 14.30; Istria - Muggesana, campo Ponziana, ore 14.30; Edera - San Canciano, campo 1.o Maggio, ore 10.

Campionato di 1.a Divisione: Acegat - Portuale, campo San Giovanni, ore 14.30; Cava Romana - Aurisina, campo Aurisina, ore 14.30; Audace - San Giacomo, campo Ponziana, ore 10.30; Juventina - Tergestina, campo San Giovanni, ore 8; Aquila - San Giusto, campo militare Opicina, ore 10.30; Esperia - Cremcaffè, campo Ponziana, ore 12.30.

Campionato di 2.a Divisione: Sant'Anna B - Muggesana B, campo Cantieri, ore 11.30; Edera B - San Giovanni B, campo 1.o Maggio, ore 14.30; CRDA TS B - Ponziana B, campo Cantieri, ore 9.30.

FERRARA IL DIFFAMATORE DI DATTILO

Condannato per truffa un «osservatore tecnico»

Roma, 11

Il Tribunale Penale ha condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche e della condizionale, l'ex osservatore tecnico dell'A. S. Catania, Antonio Ferrara, accusato di truffa ai danni delle Associazioni sportive Como e Verona.

Durante il campionato di calcio 1953-54, il Ferrara che era stato inviato dal Catania a Roma per trattare l'acquisto dei giocatori Albani della Roma e Tacconi del Bologna improvvisamente ricevette un telegramma che gli ordinava di sospendere le trattative. Il tecnico insistè affinchè la Società provvedesse all'acquisto dei nuovi giocatori per migliorare il rendimento della squadra, ma i suoi consigli non vennero ascoltati e l'Associazione lo mise da parte. Secondo quanto affermò l'imputato, egli in seguito avrebbe appreso dai due dirigenti del Catania, l'avv. Greco e il sig. Mannino, che la Società aveva rinunciato allo acquisto dei giocatori perchè si era assicurata la promozione in serie A per altre vie. I due dirigenti avrebbero specificato — sempre secondo quanto sostenne il Ferrara — che il Presidente del Comitato arbitri nazionali, Generoso Dattilo, aveva ricevuto 15 milioni dal Catania e 25 dal Cagliari per una distribuzione ammaestrata degli arbitri nelle partite di campionato.

Queste pretese rivelazioni furono riferite dal Ferrara ai dirigenti del Como e del Verona. Tale conversazione fu registrata su un magnetofono e l'ex osservatore si impegnò documentare le sue informazioni entro il 4 gennaio 1954. In un primo tempo egli si fece consegnare dal Como un assegno di 20 mila lire; in seguito si limitò a chiedere 40 mila lire per le spese che avrebbe dovuto sostenere per le sue indagini. Passò del tempo; il tecnico si fece consegnare altre 10.000; ma i dirigenti del Como non ricevettero la documentazione promessa; il 29 dicembre 1953 Ferrara fu fatto incontrare con il dott. Ugo Macera della Squadra Mobile, il quale si presentò come incaricato del Presidente del Como, e venne arrestato.

Nell'udienza di oggi sono stati interrogati due testimoni e Greco e Mannino che hanno smentito le affermazioni dello imputato dichiarando di non aver mai fatto cenno a pretese corruzioni dell'ambiente degli arbitri nazionali.

Successivamente hanno parlato l'avv. Pacini, patrono del Como, costituitosi Parte Civile, il Pubblico Ministero, che ha chiesto per il Ferrara 8 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa

La scatola regalo Campari...

...per i familiari
per gli amici... e per voi
è il dono ideale.
Regalate,
regalatevi una

Scatola CAMPARI

tipo B: 2 bottiglie Bitter CAMPARI e 1 Cordial CAMPARI
tipo C: 2 bottiglie Cordial CAMPARI e 1 Bitter CAMPARI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIUNITE LE DIREZIONI DEI LIBERALI E DEI SOCIALDEMOCRATICI

IL PLI È SEMPRE FAVOREVOLE ALL'ATTUALE COALIZIONE DI GOVERNO

Per l'isolamento dei comunisti auspicata una politica di progresso e di fermezza — Saragat rimprovera ai dirigenti del P.S.I. la persistente collusione con il P.C.

Roma, 11

Mentre in campo governativo si conferma per giovedì mattina la riunione del Consiglio dei Ministri, che dovrebbe affrontare in prevalenza argomenti di politica interna e provvedimenti di ordinaria amministrazione, in campo politico si sono avute oggi le riunioni delle direzioni del PLI e del PSDI. I lavori della direzione liberale si sono aperti con la relazione politica del segretario del partito on. Malagodi, il quale, dopo aver sottolineato l'appoggio dato dal PLI all'attuale Gabinetto di coalizione, e dopo aver messo in rilievo che i liberali sono favorevoli a che venga accelerata la soluzione di importanti problemi pendenti dinanzi al Parlamento, come ad esempio quelli del Consiglio superiore della Magistratura, degli idrocarburi, del contenzioso, ha affermato che l'attuale Governo è in grado di perseguire gli obiettivi fissati all'atto della sua costituzione. Tra i provvedimenti attualmente in fase di elaborazione. Il segretario del PLI ha in particolare trattato quello relativo alla stampa. Malagodi lo ha criticato, affermando che esso rappresenta non soltanto una limitazione della libertà di stampa, ma anche una limitazione alla stessa attività professionale dei giornalisti.

Per quanto concerne la politica estera, il segretario del PLI si è particolarmente soffermato sulla esigenza di una più concreta azione per il rilancio europeo ed ha ricordato l'apporto dato dall'Italia al consolidamento dell'UEO e del Patto atlantico. Secondo Malagodi, la presente situazione internazionale rende sempre più pressante e indifferibile il rafforzamento dei vincoli dei varii popoli europei sul piano politico.

Nel quadro della politica estera, naturalmente, il segretario del PLI ha sottolineato lo apporto dato in questo settore al Governo dagli esponenti liberali ed ha rivolto un elogio al Ministro Martino, le cui iniziative sono state sempre volte in primo luogo a potenziare la solidarietà delle nazioni occidentali. Ha messo in rilievo il contributo che il Ministro degli Esteri italiano ha dato ai lavori del «Comitato dei tre saggi» che ha raggiunto una piena identità di vedute. Il lavoro di questo comitato contribuirà certamente al raggiungimento di una sempre maggiore coesione tra i paesi occidentali sul piano politico al fine di garantire sempre più i valori della democrazia e della libertà di tutti i popoli.

Malagodi non ha mancato infine di soffermarsi sui tragici avvenimenti di Ungheria, stigmatizzando aspramente il comportamento sia dell'Unione Sovietica sia dei comunisti in genere. In particolare, il segretario del PLI ha messo in rilievo come gli avvenimenti ungheresi abbiano aperto gli occhi a quella parte di opinione pubblica che ancora si illudeva sul conto del comunismo e come questi avvenimenti abbiano dimostrato ancora una volta che il comunismo nostrano svolga la sua azione politica in stretta osservanza agli ordini di Mosca.

Dopo la relazione dell'on. Malagodi si è iniziata la discussione, nella quale sono intervenuti Sanna Randaccio, Marzotto, Alpino, Biondi, Orsello e Storoni. Tutti gli intervenuti si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con la relazione del segretario del partito.

I lavori si sono conclusi in serata con l'approvazione di una risoluzione, in cui è detto fra l'altro che «i dirigenti del PLI hanno approvato l'azione svolta di fronte ai gravissimi avvenimenti internazionali dal Ministro degli Esteri liberale e dal Governo di coalizione democratica per ristabilire fra le nazioni libere una collaborazione più intima e più continua».

Per il campo interno il documento afferma che l'isolamento in cui il partito comunista italiano si è posto «si renderebbe completo il giorno in cui il partito socialista superando i perduranti ostacoli programmatici ed organizzativi che sono evidenti, si ponesse stabilmente su posizioni genuinamente democratiche tanto in politica interna quanto in politica internazionale».

I dirigenti liberali hanno poi auspicato che «tale isolamento del comunismo venga perseguito tenacemente attraverso una politica di progresso e di fermezza al tempo stesso, evitando errori suscettibili di giovare solo al comunismo stesso» e che «nel campo democratico permanga la collaborazione affinchè il Governo di coalizione possa condurre a termine il suo programma sulle linee concordate».

I lavori della direzione socialdemocratica, iniziatisi anch'essi questa mattina, finiranno invece nella giornata di domani. Ha parlato per primo il segretario del partito, on. Matteotti, il quale ha svolto una ampia relazione sui lavori del consiglio dell'Internazionale socialista di Copenaghen, ai quali egli ha partecipato per il PSDI. In merito a tali riunioni, Matteotti si è soffermato sul tentativo di mediazione dei socialisti belgi tra lo SFIO e i rappresentanti del Labour party per evitare la condanna dell'aggressione anglo-francese in Egitto, ed ha messo in risalto la funzione di Leadership che il laburismo tenta di assumere in Asia con la saldatura della Internazionale socialista europea alla Conferenza asiatica.

Venendo poi a parlare della relazione Nenni per il prossimo congresso socialista, l'on. Matteotti ha riconosciuto che essa contiene numerosi elementi positivi, ma ha aggiunto che vi sono ancora molti aspetti preoccupanti, come quello della organizzazione di base del PSI e degli atteggiamenti che essa assumerà al congresso. Il segretario del PSDI ha riconosciuto l'opportunità di convocare quanto prima la commissione paritetica fra i due partiti socialisti; ma per quanto riguarda la convocazione del congresso, ha fatto comprendere che una anticipazione della data di esso potrebbe offrire lo spunto all'on. Fanfani per arrivare al suo obiettivo di elezioni anticipate. Accennando al convegno di Bologna, ha accusato la destra del partito di non volere più l'unificazione, ma contemporaneamente ha mosso alla sinistra il rimprovero di voler accelerare troppo i tempi di questa operazione.

Per primo ha parlato Zagari, il quale a nome della sinistra, ha tenuto a rilevare che la relazione di Nenni deve essere considerata soddisfacente e positiva, in quanto, in pratica, accetta tutti i punti sempre sostenuti dalla sinistra del PSDI. Zagari ha criticato l'atteggiamento di Saragat che, con il suo acceso atlantismo, ostacola il processo di unificazione, ed ha anche criticato la segreteria per la mancata sollecita convocazione del congresso. Zagari ha detto che il congresso del PSDI dovrebbe essere convocato immediatamente per febbraio, o al massimo, per i primi di marzo, ed ha lasciato intendere che qualora ciò non avverrà, la sinistra metterà in moto le Federazioni per avanzare richiesta a termini di statuto.

In serata ha preso la parola l'on. Saragat. Egli ha detto che bisogna aiutare i lavoratori, gli intellettuali e i giovani dei paesi d'oltre cortina nella loro lotta contro gli apparati totalitari. Sotto la giusta formula dell'unità della classe lavoratrice — ha affermato — si maschera, purtroppo, l'equivoco della collusione fra dirigenti socialisti e l'apparato comunista. Per l'unità della classe lavoratrice è necessario rompere risolutamente i rapporti con coloro che avversano la emancipazione dei lavoratori.

Passando agli avvenimenti europei, Saragat ha osservato che il disorientamento dei dirigenti sovietici di fronte al rinato spirito di libertà può condurre ad atti di irresponsabilità in politica estera. Ecco perchè l'Europa e il mondo devono più che mai mantenere un atteggiamento di estrema prudenza, vigilanza e fermezza. L'Europa oggi deve trovare una unità non soltanto militare, ma anche politica ed economica che le permetta di creare, con l'appoggio degli Stati Uniti e del Canadà, una forza che possa scoraggiare qualsiasi velleità di aggressione.

Saragat ha poi parlato della unità socialista. La segreteria del PSI non ha ancora fatto le sue scelte definitive e non ha assunto tutte le responsabilità. Non si sono fatti passi avanti e dei due impegni fondamentali assunti da essa — solidarietà con il mondo democratico occidentale e liquidazione di qualsiasi politica con il partito comunista — nessuno è stato ancora completamente mantenuto. Il PSI si sta orientando verso un falso europeismo in funzione antiatlantica e un neutralismo di tipo indiano che lascerebbe il continente euroasiatico sotto la totale egemonia del sistema militare sovietico. Anche per quanto riguarda i rapporti con i comunisti, nonostante alcuni progressi da parte del PSI, il passo decisivo non è stato ancora fatto. Se ne ha la riprova nell'ambivalenza della relazione di Nenni. Finchè non si verrà a un chiarimento definitivo nella politica estera e finchè il passo definitivo non sarà compiuto con la rottura dello apparato totalitario, si permarrà nell'equivoco, di cui non si giova affatto l'unità socialista.

«Sia ben chiaro — ha detto l'oratore — che l'unità non può avvenire che su una base veramente democratica, socialista e conforme ai principi della Internazionale. L'equivoco gioverebbe agli avversari».

Saragat ha concluso invitando la direzione del suo partito ad attendere prima di prendere qualsiasi decisione, i risultati del congresso del PSI.

MALENKOV E SUSLOV si trovano a Mosca

Mosca, 11

Malenkov e Suslov si trovano attualmente a Mosca, dove oggi hanno assistito, insieme agli altri membri del comitato centrale del partito comunista sovietico, tra cui Kruscev, alla celebrazione del centenario del primo marxista russo Plekhanov al teatro Bolshoi.

Insediati i probiviri della stampa italiana

Roma, 11

Presso la Federazione nazionale della stampa italiana, a norma del vigente statuto federale, il consigliere delegato della FNSI ha proceduto oggi all'insediamento del collegio nazionale dei probiviri della stampa italiana eletto al 6.o Congresso nazionale di Trieste.

In apertura di seduta il consigliere delegato ha ricordato con commosso accento la figura dell'avv. Mario Ferrara, che ricoprì per lungo tempo l'ufficio di presidente del Collegio nazionale dei probiviri.

Il Collegio, quindi, ha proceduto all'elezione a scrutinio segreto delle cariche sociali per il biennio 1956-1958. All'unanimità è stato eletto a presidente il collega sen. Alberto Cianca, che era succeduto a Mario Ferrara. Alle altre cariche del Collegio sono stati eletti: Lorenzo Gigli di Torino e Adelmo Paioli di Bologna a vicepresidenti; Vittorio Ragusa di Roma a segretario e a segretario aggiunto il collega pubblicista avv. Nicola Lombardi di Roma.

Esodo di 300 profughi da un campo francese

Parigi, 11

«Siamo scappati dall'Ungheria per sfuggire i campi di concentramento. La Svizzera è vicina. Andiamoci. Di là raggiungeremo l'America». Queste parole, gridate da uno dei 1.112 rifugiati ungheresi provvisoriamente installati nel campo militare francese di Valdahon, nei pressi di Besançon, hanno provocato nel pomeriggio di ieri la movimentata partenza dal campo stesso di 300 persone, fra uomini, donne e bambini, le quali si sono dirette a piedi verso la frontiera elvetica, distante non più di 35 chilometri.

L'incidente sarebbe stato provocato da una serie di malintesi, nonchè dalla viva delusione, manifestata da buona parte del gruppo di rifugiati, fin da quando, varcata la frontiera austriaca, avevano appreso di essere destinati in Francia piuttosto che in altri paesi ove contano familiari ed amici. Una parte preponderante nell'accaduto l'ha pure avuta la presenza, nel capo di Valdahon, di un contingente di soldati nordafricani in armi — i quali si trovano sul posto per sorvegliare certi prossimi campi di tiro — e di vari gendarmi francesi, incaricati del servizio di polizia nel campo.

Da fonte ufficiale si apprende per altro che l'arrivo a Valdahon di autocarri militari incaricati di trasportare i rifugiati a Montbeliard, ove dovevano trovare migliori condizioni di alloggio, ha generato un nuovo equivoco culminato, per l'appunto, con la «ribellione» e la partenza del trecento.

Le autorità francesi, pur consigliando ai rifugiati di accettare l'offerta d'asilo formulata dalla Francia, che li considera uomini liberi, hanno deciso di non opporsi al loro desiderio di recarsi in Svizzera e, comunque, di lasciar loro la libertà di scelta.

DISAPPUNTO A LONDRA PER LE DICHIARAZIONI DI WHEELER

Un nuovo ritardo per riaprire il Canale?

Gli equipaggi franco - inglesi non saranno utilizzati — È previsto il reclutamento di esperti anche in Italia

Londra, 11

Le dichiarazioni odierne del gen. Wheeler, l'esperto americano a cui le Nazioni Unite hanno affidato la direzione delle operazioni di sgombero del Canale di Suez, hanno in parte diminuito l'ottimismo di questi ambienti che i faticosi incontri di ieri fra Dulles e i Ministri degli Esteri di Granbretagna e di Francia avevano sollevato. Secondo il gen. Wheeler verrà esaminata da parte degli organi dell'ONU la possibilità di servirsi per la riattivazione del Canale anche del materiale anglo-francese tuttora a disposizione nella zona di Port Said, ma non degli equipaggi.

Secondo gli esperti inglesi questa parziale rinuncia di utilizzare una attrezzatura fra le migliori del mondo comporterà il ritardo di un mese o forse più nel ripristino della navigazione nel Canale ed un mese di ritardo — si fa osservare — significa enormi perdite non soltanto per l'economia britannica ma anche per i traffici di quei paesi che largamente dipendono da quella importante arteria marittima.

L'ottimismo degli inglesi prima che Wheeler facesse le sue dichiarazioni era giustificato dall'atteggiamento franco e risoluto assunto ieri da Dulles il quale aveva assicurato Lloyd e Pineau che Washington considerava la riattivazione del Canale di Suez un problema della massima urgenza, per affrettare il quale tutti i mezzi a disposizione dovevano essere impiegati. Il Segretario di Stato americano si era tuttavia riservato di studiare gli aspetti tecnici della questione.

Com'è noto Nasser pose al Segretario dell'ONU una condizione e un veto per lo sgombero del Canale. La condizione era che le truppe anglo-francesi sgombrassero dall'Egitto; veto acchè gli inglesi e i francesi partecipassero alle operazioni.

La prima condizione è ormai praticamente soddisfatta: alla fine della settimana prossima le ultime truppe anglo-francesi lasceranno la zona del Canale. Il veto non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile.

Londra si augura ancora che gli Stati Uniti riescano a convincere il Presidente egiziano che ogni remora alle operazioni di sgombero danneggia non soltanto l'interesse anglo-francese ma anche gli interessi di quei paesi che hanno condannato l'intervento armato di Londra e di Parigi e fra i quali si contano numerosi amici del Cairo. In definitiva un ritardo nella riattivazione finirebbe per colpire lo stesso Egitto per il quale, secondo le dichiarazioni di Nasser, il Canale costituisce una delle maggiori fonti di reddito. Una decisione deve ad ogni modo essere presa urgentemente. Gli inglesi non hanno nessuna intenzione di lasciare a Port Said le proprie flottiglie di ricupero senza avere ottenuto prima dall'ONU le dovute garanzie di sicurezza tanto per il materiale che per gli uomini.

Secondo quanto ha dichiarato il gen. Wheeler i lavori di sgombero non presentano gravi difficoltà. Un gruppo di esperti compirà anzitutto un'ispezione subacquea, dopo di che sarà messo a punto il progetto per eliminare gli ostacoli. Ci vorranno una ventina di navi, cinquecento esperti e un numero imprecisato di operai. Gli esperti saranno reclutati in Italia, in Olanda, nella Danimarca, nella Norvegia, nel Belgio e negli Stati Uniti. Sono già state noleggiate le attrezzature italiane e belghe. Per le spese provvederà l'ONU. I piroscafi affondati nelle acque del Canale sono una cinquantina.

Oggi al Cairo è stato annunciato che il quartier generale delle forze dell'ONU in Egitto sarà spostato dalla capitale a El Ballah, un campo militare costruito dai britannici a nord di Ismailia nei pressi del Canale.

I reparti del genio egiziani hanno terminato ad El Kantara la costruzione di un ponte provvisorio sul Canale di Suez. Il ponte di El Kantara, principale via attraverso il Canale, era stato distrutto dagli stessi egiziani al momento dell'attacco franco - britannico contro Porto Said.

Lo sgombero degli israeliani dalla penisola del Sinai si svolge rapidamente e con regolarità. Le autorità israeliane hanno consegnato ai capi della polizia dell'ONU le carte topografiche che indicano i campi minati della regione.

La Croce Rossa internazionale sta organizzando il rimpatrio di un secondo gruppo di feriti egiziani, d'accordo con il Governo di Gerusalemme. Il contingente giungerà al Cairo domenica in aereo.

Le autorità militari britanniche a Porto Said hanno reso noto oggi che un giovane sottotenente britannico risulta assente. Si teme che egli sia stato catturato come ostaggio dagli egiziani.

Un ragazzo arabo avrebbe detto di aver visto un'automobile civile frenare bruscamente accanto al tenente il quale sarebbe stato trascinato nello interno della macchina. L'incidente si sarebbe verificato in via Safia Zaghloul vicino al punto in cui ieri erano stati catturati sette componenti di un «commandos» egiziano che si celavano nello studio di un dentista. Il tenente era al comando della pattuglia che aveva compiuto l'incursione nello appartamento del dentista.

Successivamente Sir Hugh Stockwell, comandante del reparto d'impiego anglo-francese ha dichiarato di avere convocato il Governatore egiziano locale — Mohammed Riad — e di avergli chiesto la riconsegna dell'ufficiale. Stockwell ha precisato di aver trasmesso la notizia del rapimento al generale Burns, comandante delle forze delle Nazioni Unite.

In una trasmissione in lingua araba il commentatore di Radio Mosca ha dichiarato oggi che «nessuno può obbligare l'Egitto a rinunciare alla nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez», ed ha aggiunto che hanno avuto luogo vari tentativi anglo-americani in questo senso. «I diritti dell'Egitto sono sacri — ha proseguito Radio Mosca — ed è dovere di tutti gli uomini amanti della pace sventare tutte le manovre suscettibili di aggravare la situazione nel Medio Oriente.

UN'INTERVISTA CON IL LEADER COMUNISTA TEDESCO

«Il mio incubo si chiama Gomulka»

Così ha detto Ulbricht per respingere ogni proposta di liberalizzare il partito anche nella Germania Est

Amburgo, 11

Il giornale «Die Welt» pubblica stamane il testo di alcune dichiarazioni che Walter Ulbricht, Vice Primo Ministro della Germania orientale e presidente di quel partito comunista, avrebbe tenuto in seno al comitato centrale del partito comunista.

Walter Ulbricht avrebbe detto: «Il mio incubo si chiama Gomulka. Vi sono stati compagni polacchi, persino appartenenti all'Ambasciata polacca presso la Repubblica democratica tedesca, i quali hanno osato dire che anche da noi, e anche il nostro stesso partito ha bisogno di un Gomulka. Noi impediremo che nuove delegazioni polacche vengano da noi, e stroncheremo questa campagna deleteria e pericolosa. Gomulka e Tito si immischiano nei nostri affari interni di partito. E ciò noi non tollereremo.

«Devo confessare, però, che ci sono nostri compagni «altolocati» che si lasciano accalappiare da questa malefica propaganda straniera. Persino un vice ministro ha dovuto essere da noi messo a posto.

«Anche nelle alte sfere del partito ci sono alcuni che ritengono che, se i socialdemocratici nella Repubblica federale escono bene dalle prossime elezioni, ciò potrebbe essere la premessa per libere elezioni in tutta la Germania. Ciò non avverrà, e non avverrà anche se i socialdemocratici dovessero andare al potere.

«Lo ripeto ancora una volta: la nostra strada non porterà mai a libere elezioni in tutta la Germania. Vi è una sola strada: guadagnare la classe operaia della Germania occidentale al nostro partito, e con essa realizzare la rivoluzione contro il sistema colà attualmente vigente. La Repubblica democratica della zona sovietica è il fondamento e il modello di una futura Germania riunita».

Sciopero per l'Ungheria nello Stato d'Israele

Tel Aviv, 11

Una paralisi di quindici minuti ha immobilizzato stamane lo Stato di Israele per una manifestazione di solidarietà verso i lavoratori magiari.

Al suono delle sirene che hanno lacerato l'aria in tutte le località, alle dieci precise, ogni genere di lavoro è stato sospeso ed anche il traffico si è spento. Nelle scuole gli insegnanti hanno spiegato agli alunni durante quel quarto di ora il significato della dimostrazione di solidarietà per gli ungheresi.

Grossi «colpi» ladreschi a Milano e a Genova

Milano, 11

Gioielli e pellicce per un valore di circa tre milioni di lire sono stati rubati la notte scorsa da ignoti ladri nell'appartamento di Umberto Picciocchi, in via Borromei. Durante una assenza dei padroni, i ladri si sono introdotti nella casa dalla porta di servizio servendosi di chiavi false e hanno messo a soqquadro l'appartamento nella ricerca del bottino. Alla fine hanno scoperto in camera da letto i gioielli che erano custoditi in un piccolo cassetto e alcune pellicce appese nell'armadio. I ladri hanno poi potuto allontanarsi senza destare alcun sospetto.

A Genova, invece, ha fatto la ricomparsa la «banda del buco» locale. Un negozio di elettrodomestici, di proprietà di Lino Bongini, in corso Galliera, è stato, infatti, visitato dai ladri, penetrati attraverso un foro aperto in una parete. Sono stati asportati aggetti per oltre un milione di lire. I ladri — che avevano evidentemente studiato la zona prima di effettuare il «colpo» — raggiunto uno scantinato adiacente al negozio, dopo avere praticato un foro nella parete divisoria con un «martinetto pneumatico», sono entrati nell'esercizio, ingombro di casse appena giunte da alcune ditte specializzate. Il Bongini, infatti, in previsione delle feste natalizie, aveva accresciuto la disponibilità di merce. I ladri hanno scelto con cura quanto di più trasportabile e prezioso esse contenevano: rasoi elettrici, frullatori ed altri articoli. Per trasportare la refurtiva, si sono serviti di una auto che stazionava nei pressi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Liquidazione stock tappeti persiani qualità extra, prezzi irrisori. 2872 M

TAPPETI persiani vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non trascurate questa occasione. Galleria d'Esposizione, via Mazzini 7. 1122 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI stabile bambinaie cameriere prestaservizi capacissime fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96816. 71840 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE brave tutto fare altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 71823 B

RAGAZZA stabile, sana, referenze cercasi, Corso Garibaldi 9, porta 5, III piano. 71830 B

RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 71840 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati offresi prezzi buoni. Telefonare 24434. 71820 C

IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenze offresi esperto ragioniere anche mezza giornata. Telef. 97306. 71824 C

SIGNORA pratica lavori ufficio, conoscenza perfetta francese sloveno, conoscenza inglese offresi. Cass. 15211 C UPI.

15.ENNE bella presenza pratica caffè latteria o bar offresi. Telefono 34560. 71811 C

SIGNORA paziente occuperebbesi pomeriggio per bambini o dama compagnia persona anziana o malata. Offerte Cassetta 15128 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51629 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

PENSIONATI esuli: taglio capelli 150, permanenti americana francese, servizio accurato, prezzi modici. Piazza Cavana 5. 71796 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone ex Mary, Carducci 12-I, tel. 24568. 71812 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 71832 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 71854 CC

SARTO assume confezioni su misura; rivoltature cappotti e vestiti. Telefono 40278. 71794 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratica cerca Salone Guerrino, Coroneo 1. 71801 D

GARZONA e mezza lavorante sarte donna cercansi. Via Gatteri 33, porta 15. 71805 D

LAVORANTE barbiere capace cercasi. Ind. UPI 71798 D.

MEZZA lavorante parrucchiera capace cercasi. Via S. Marco 13. 71839 D

PARRUCCHIERA - lavorante capace e mezza cercansi. Salone Profumeria Villa, Gallina 6. 71827 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Rivolgersi negozio alimentari, Riva Sauro 16. 71651 D

E Rich. camere, pens. L. 25

UFFICIO 2 stanze centrale casa moderna cercasi. Telefonare 36405. 71834 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA con stufa bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 71806 F

CAMERA soleggiata con bagno affittasi possibilmente a 2 amici, persone distinte. Rivolgersi S. Giacomo in Monte 9, Ferretto. 71846 F

CAMERA centralissima acqua corrente affittasi uno o due distinti. Telefonare 30327. 71849 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna media età. Piazza Vecchia 4-II. 71808 F

CAMERINO affittasi eventualmente vitto, cura vestiario. Barbiere, Santorio 4. 51644 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi. Via Ginnastica 30-II, Luisa. 71791 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni n. 5, D'Alberto. 71814 F

MOBILIATA 1 persona, I piano, centro, tram vicino, affittasi. Brunner 5, Sartoria. 71837 F

MOBILIATA centro affittasi a distinto stabile. Telefonare n. 48572, ore 9-12. 71841 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 71847 F

MOBILIATA tipo salotto vicino Politeama affittasi distinto. Indirizzo UPI 71856 F.

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 71848 F

STANZA mobiliata centro telefono sei mesi anticipati affittasi. Rivolgersi piazza Cavana 5, barbiere. 71822 F

STANZA vuota ingresso scale accessori affittasi. Telefonare 38638. 71858 F

STANZE due mobiliate affittansi via Zovenzoni 1 (paraggi Giardino pubblico). Telefonare 44751, Tarantini. 71821 F

VUOTA grandiosa; mobiliate; parte appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9-II. 71835 F

VUOTA grande centrale ambiente tranquillo affittasi una persona. Telef. 26641. 71844 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 0047 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

FRANCESE perfetto insegnasi, prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 51511 G

INGLESE tedesco, pronuncia ottima insegna signorina, miti pretese. Tel. 36735. 71804 G

TEDESCO madrelingua impartisce abile insegnante conversazione, prezzi modici. Telefono 91993. 71836 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito 10 corrente piazza Foraggi. Rinvenitore generosa mancia portandolo D'Annunzio 72, p. 6. 71793 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti centralissimi 3 stanze, stanzetta, accessori. Affitto 15.000 mensili, compenso 200.000. 4321 I

APPARTAMENTI: 2 stanze, cucina, bagno installato, 16.000 pigione, compenso spese; altro 2 stanze, bagno, quintopiano, rimesso nuovo, 14.000 mensili, paraggi Besenghi, compenso, affittansi. Amministraz., Mazzini 22. 71817 I

APPARTAMENTI 3, 6 stanze paraggi Stazione; quadricamere marina; altri Battisti, Beccaria, Carlalberto, Ventisettembre, (arredato), affittasi, ATEC, Goldoni 1. 2345 I

APPARTAMENTINO bistanze cucina ripostiglio 15.000 mensili compensando. A.I.C.A., telefono 37706. 71845 I

APPARTAMENTINO camera cucina affitto 6000 piccolo compenso; altro camera cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo affittansi compensando. Telefonare 55202. 71851 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno cucina telefono affittasi. Telefonare 38638. 71858 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno; altro modesto camera cucina affitto 7000 compenso; altri 3-4 stanze, moderni, senza spese, affittiamo. Via Torrebianca 24. 71833 I

APPARTAMENTO signorile bistanze bagno cucina tutto nuovo 16.000 mensili 300.000 spese. Telefono 30077. 71853 I

APPARTAMENTO bi-stanze, poggiolo, vista panoramica, affittasi. Telefonare 27987, 10-16. 71855 I

APPARTAMENTO mobiliato, centrale, 4 stanze cucina bagno terrazza, affittasi. Telefono 28592. 71795 I

QUARTIERE 2 camere cucina compenso spese affittasi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 71807 I

STANZE 2 cucina affittasi coniugi anziani miti pretese. Telefonare 92363. 71838 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina cerco escluso mediatori pagando 1 anno anticipato. Telefonare 45695. 71819 L

QUARTIERE due stanze stanzetta cucina bagno non periferia massimo 20 mila mensili cerca distinto posizione sicura. Cassetta 15217 L UPI.

STANZE 3 riscaldamento centro cerco. Telefonare 36637. 71815 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

COLLEZIONE completa rivista «Epoca», perfetto stato, vendesi. Telef. 54932. 71803 M

Admiral
Fabbricati dalla più grande fabbrica TV d'America
CONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO
A Trieste sono in vendita esclusivamente presso
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
Facilitazioni di pagamento

CAPPOTTO impermeabile loden scarpe usate quindicimila vendo. Roiano 1, porta 15. 71831 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

FUNI acciaio paranchi bozzelli ottimo stato. Telef. 36637. 71815 M

MACCHINA Singer 25.000, mobile lussuoso 38.000; assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio. 71686 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendesi macchina maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51600 M

PELLICCE persiano ocelot ratmousqué castori castorini linciotti zampe teste persiano a prezzi incredibilmente bassi. Vasto assortimento. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 71810 M

PELLICCIA zampe persiano nuovissima, sbaglio misura, occasionissima vendesi. Telefono 46679. 71797 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 23, telefono 38543. 51635 M

TORNIO prismatico rimesso nuovo vendesi occasione. Strada Guardiella n. 30, Officina Novak. 71802 M

VESTAGLIE soffici, pura lana, da lire 4.900 in poi, solamente da Anita Derosa, via S. Giusto 3 e Tor Bandena 1. 2767 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ALARI per caminetto acquistansi. Telefonare 93760. 71818 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

FRIGORIFERO per famiglia acquisto. Telefonare dalle 14-15 al 45241. 71790 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, mobili singoli, soprammobili e cucine. Telefonare 28551 oppure 39518. 51655 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 51631 NN

A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 51624 NN

A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31937 oppure 39731. 71842 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 51653 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo, Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabocchia 6. 51628 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CAMERA pranzo nuova palissandro buffet m. 2.70 controbuffet m. 2.00 vendesi sottocosto. Falegname, piazza Carlo Alberto n. 9. 71816 NN

CUCINA modello americano; altre piccole; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 71809 NN

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi tappeti soprammobili compero. Telefonare 47378. 51632 NN

OCCASIONE salotti vende falegnameria, via della Tesa 37. 409 NN

PIANINO Förster-Löbau originale, come nuovo vendesi. Zonta 3, Vratarich. 490 NN

PIANINO incrociato perfetto vendesi causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 609 NN

O Commerciali L. 35

COMPRESSORE aria carrellato un martello vendesi 180 mila. Tel. 24870. 71826 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 103 radio; Belvedere; Giardinetta; 1100 E; 500 B furgoncino; Ardea 5 marce radio; Vespa 150 con rimorchietto 1955; autocarro 680 N, come nuovo, vendonsi. Permute, condizioni. Garage Stadio, Valmaura, tel. 93365. 71825 Q

FIAT 600 1956 e 500 C 1954 acquisto. Telefonare 36637. 71815 Q

OPEL Olimpia, ottimo stato consumo minimo 7,5 ogni 100 km. vendesi. Telefonare 37290. 71799 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PERSONE mestiere cercano botteghino verdure in affitto. Telefonare 94677. 5678 R

ALTO percento offro per piccolo prestito cambiario pochi mesi. Cass. 25430 R UPI.

DROGHERIA vendesi causa malattia. Indirizzare offerte Cassetta 15206 R UPI.

NEGOZIO centro Ronchi affittasi con licenza mercerie, eventualmente cedesi solo licenza - inventario. Rivolgersi Pino Furlan. 2875 R

OPICINA cedesi locale centrale con arredamento e licenza vastissima. Ufficio affari, via Nazionale 47. 71813 R

SALONE parrucchiere con istituto bellezza, bene avviato vendesi. Dario, via Roma 13. 71829 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO soleggiato, 3-4 stanze, stanzetta, doppi servizi vendesi. Dario, via Roma 13. 71828 S

A.A. BAIAMONTI 14, matrimoniale, tinello, bagno, saldo contanti 900.000. Bistanze, tinello, cucinino, poggiolo 1 milione 400.000. Julia, Tommaseo n. 2. 51622 S

A. GRUPPO edifici costruzione iniziata, Emo - Colombo vendonsi condizioni vantaggiosissime appartamenti 1 - 2 - 3 stanze, bagno, ascensore. Primo acconto 600.000. AGEP, Goldoni 3. 71843 S

APPARTAMENTI pronta entrata: nuovo, tricamere, bagno, paraggi Perugino; altro quadricamere, accessori, autoriscaldamento, Giardinpubblico; eventuale ottimo impiego capitale; vendonsi, ATEC, Goldoni 1. 2345 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati, 2 stanze, camerino, cucina, centro vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71852 S

APPARTAMENTI in condominio occupati 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Vittorino da Feltre, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71852 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro città, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71852 S

APPARTAMENTI in condominio occupati 2 stanze ripostiglio, cucina, via Massimo D'Azeglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71852 S

APPARTAMENTO moderno condominio libero, tristanze, accessori, via Gatteri, scambiasi con altro bistanze accessori centro, casa signorile. Offerte Cassetta 25496 S UPI.

APPARTAMENTO libero otto stanze rimesso nuovo caloriferi, bagno, vendesi. Visitare ore 11-16, Marconi 34, I p. 71857 S

APPARTAMENTO libero 2 camere cucina vendesi 1.300.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 71857 S

CASA colonica libera, 4 camere, 700 metri terreno da costruzione capolinea filobus 11, Rozzol, vendesi. Ind. UPI 71850 S.

IMPIEGATA stabile referenze acquisterebbe condominio, con persone pari condizioni. Cassetta 15212 S UPI.

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 71852 S

OPICINA affittansi locali affari, appartamenti mobiliati; vendonsi terreni. Ufficio affari, via Nazionale 47. 71813 S

V Diversi L. 50

«ASTRO»: Autorizzato studio psicografologia - Chiromanzia. Consultazioni mano - scrittura. Telefonare 61170. 71800 V

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.